ALLA PRESENZA DI DIO

RUSLAN ZHUKOVETS

Translated by
IRINA SMOLIANINOVA

INTRODUZIONE

Il libro «Alla presenza di Dio» riflette la comprensione del mistico - per quanto questo sia possibile - di Dio e della Sua Volontà, e anche della Sua Creazione e i Suoi Piani dell'Esistenza. Inoltre, l'autore considera le possibilità della vita in armonia con i ritmi dell'Esistenza e della vita «nel mondo» senza attaccamento ad esso, le questioni del lavoro sulla coscienza, Cuore aperto, lavoro di gruppo, lavoro con la mente, e anche l'infinità del Sentiero.

PARTE PRIMA - QUASI DIVINA

1

PROVA DELL'ESISTENZA DI DIO

L'umanità è tormentata dalla questione di Dio (o degli dei) dà quando esiste il mondo. Alcuni, con insistenza, provano a dimostrare che il Creatore esiste, altri, negano altrettanto fortemente ogni possibilità di qualsiasi esistenza. Alcuni credono in Yahweh, altri credono nel progresso, ma nel tentativo di conoscere la Verità, la fede è sempre stata un aiuto inutile. Gli argomenti, a favore e contro l'esistenza di Dio, sono noti a chiunque abbia anche il minimo interesse per l'argomento, ma sono tutti privi di valore. Tutti questi argomenti – sono frutti della mente, e sebbene ad alcuni biologi sembrano avere una solida base scientifica, per le loro convinzioni atee, a un esame più attento, anche tutte le argomentazioni dei seguaci di Darwin sembrano un po' inverosimili. In effetti, nessuno sa da dove e perché siano apparse l'umanità e la vita sulla Terra in generale, e con l'aiuto di una serie di supposizioni, le persone costruiscono varie teorie, per spiegare questo fenomeno incomprensibile, che è la loro stessa esistenza. La questione di Dio è sempre stata così importante, proprio perché attraverso la sua soluzione si è cercato di risolvere l'enigma della propria esistenza. Da essa, da questo principale mistero dell'uomo, derivano tutte le altre grandi domande: su Dio, sulla possibilità

dell'evoluzione e su ciò che ci aspetta in questa vita e dopo la sua fine.

Tommaso d'Aquino ha formulato con la mente e la logica cinque prove della necessità dell'esistenza di Dio. Tutte sono facilmente criticabili, come qualsiasi affermazione logica in generale. La logica, come sai, è un'arma a doppio taglio e qualsiasi affermazione può essere rivolta contro sé stessa con il suo aiuto. Immanuel Kant ha dato la sesta prova, che sembrava provenire dalla sua stessa esperienza, dove ha sottolineato la propria esperienza, come conferma della verità delle sue parole. Tuttavia, il sentimento di un imperativo morale, un certo sistema di valori morali incorporato in noi, secondo lui conferma l'esistenza di una Volontà Superiore, in realtà, non è altro, che un riflesso del suo condizionamento, al quale lui ha immediatamente allegato conclusioni filosofiche che Dio esiste.

Non ci sono le prove concrete dell'esistenza di Dio. Tuttavia, non ci sono neanche le prove del contrario, ed è per questo che la questione di Dio è ancora oggi per quasi tutti una questione di fede o non fede. Allo stesso tempo, la maggior parte delle persone ha bisogno di Dio, e anche questo è un fenomeno che non può essere ignorato. Molte persone giungono alla conclusione, che è più facile vivere con Dio che senza di Lui.

Una persona ha un vero e profondo bisogno di Dio? La risposta è ambigua: qualcuno sì e qualcuno no. Anche le risposte degli psicologi a questa domanda non reggono alle critiche, e quindi non le toccherò nemmeno. La vera risposta è semplice: coloro i quali si trovano bene nel mondo esterno, non hanno veramente bisogno di Dio. Il mondo va bene senza Dio, funzionando secondo tutte le leggi esistenti di fisica, chimica, biologia e così via. Per coloro che vivono esternamente, Dio non è particolarmente necessario. La sua esistenza viola la semplicità dell'esistenza terrena, dove i veri scienziati scoprono i segreti della

struttura del mondo, senza preoccuparsi della moralità e della fede.

Per coloro che rivolgono la loro attenzione all'interno, Egli diventa improvvisamente necessario, perché altrimenti è impossibile per loro acquisire integrità. Vivendo esteriormente, puoi identificarti con tutto ciò che è presente nel mondo, perdendoti nell'esterno - nella bellezza o nell'orrore, nella lotta o nell'umiltà. Andando verso l'interno, concentrandoti su te stesso, puoi, ovviamente, essere identificato con emozioni e sentimenti, ma è impossibile ignorare la sensazione di trovarti sulla soglia di qualcosa di infinitamente più grande, e persino eterno.

Ecco la Verità: Dio non può essere compreso, sentito o scoperto con la mente. Tutte le prove della mente provengono dal desiderio di dimostrare il proprio punto di vista, e sono tutte finalizzate al prevalere in una discussione con chi la pensa diversamente da te, e quindi alimentano l'ego e un senso di importanza personale. Dio si rivela dal Cuore, e solo in esso si manifesta quella connessione, che rimuove tutte le domande e dubbi sull'esistenza o non esistenza del Creatore. Tutte le prove proveniente dalla mente sono un tentativo fallace, con mezzi inadeguati, e la prova del Cuore non può essere presentata a nessuno in una disputa scientifica. Le parole, che evocano associazioni diverse, a volte opposte nella mente degli ascoltatori, non possono essere la prova di nulla, tranne che possono essere credute o non credute. Ed ecco un'altra Verità: non c'è prova di Dio e non può esserci in questo mondo, perché anche il miracolo più reale visto da tutti viene immediatamente messo in discussione dalla mente, e tutta la sua essenza viene capovolta. La storia di Gesù, come esempio, è una bella conferma dell'incredulità che fu sostituita in seguito dalla vera fede.

L'unica prova di Dio è l'uomo stesso, e non ci sono altre prove così indiscutibili in questo mondo. Ma non tutti vogliono entrare

dentro di sé, e francamente, la stragrande maggioranza delle persone, non ha bisogno di alcuna prova di Dio, perché sono intossicate dai loro desideri e sono anche condizionate dalla fede dei loro antenati - fede in Dio o fede in non esistenza di Dio, non c'è differenza. La fede non sostituisce la conoscenza: è una verità ovvia che ogni generazione di persone deve imparare di nuovo. Le persone atee dicono che il nostro codice genetico è quasi uguale a quello degli scimpanzé o per fino dei maiali. Come se forse, questo potesse spiegare tutto. E se rimuoviamo un paio di cromosomi da noi, continuano loro, sarà impossibile distinguerci dalle scimmie. Cosa posso dire?Non posso che essere d'accordo. Credo, che a tutti gli autori di tali affermazioni non piacciono le persone e anzi ne abbiano anche paura, pertanto, danno la preferenza agli animali come una sorta di simbolo della nostra natura animale, non gravata pero da una mente astuta, losca e malvagia. Ma l'uomo non è un animale. Più precisamente, la sua natura animale lo governa solo in parte. E non sappiamo quanto Dio sia aperto agli animali, ma sappiamo che all'uomo può rivelarsi in tutto il suo splendore. Osho ha sostenuto che gli animali vivono già nell'illuminazione, a differenza delle persone, ma secondo me questo è solo un discredito dell'illuminazione, e non un'affermazione che gli animali sono in alcun modo superiori alle persone. La Bibbia è un libro complesso e ambiguo, ma su una cosa si può concordare incondizionatamente: che questo mondo è stato creato per le persone e per la sopravvivenza umana. E solo l'uomo può scoprire i segreti dell'esistenza del suo Creatore, ma non potrà mai risolvere completamente questo segreto.

Qui ci troviamo di fronte al problema dell'impossibilità della conoscenza di sé stesso da parte dell'uomo. L'autocomprensione può essere raggiunta e si può conoscere sé stessi, ma solo a livello dei tre corpi inferiori. Puoi scoprire cosa è nascosto nella nostra memoria, puoi determinare da dove provengono certe reazioni nevrotiche, ma niente di più. Puoi trovare una relazione con le scimmie, oppure puoi trovare una tua connessione caratteriale

con l'alcolismo di tuo padre o di tua madre, con la loro psicopatia o, al contrario con il loro stato di calma. Possiamo conoscere di noi stessi tutto ciò che riguarda idee e pensieri, ma non possiamo sapere cosa c'è al di là di essi.

C'è una mente, c'è un Cuore, e c'è anche una Coscienza che si apre a coloro che praticano la consapevolezza, ma c'è qualcosa di più in una persona. Direi - qualcosa di trascendentale. Ogni persona, ogni tanto senta questa trascendenza, ma per la maggior parte, le persone preferiscono non accorgersene, perché per la propria moralità e fede religiosa, potrebbero venire fuori troppi problemi. Ad esempio, se prendi e porti Dio nella vita quotidiana, allora non sarà possibile rubare, mentire e fare il male abituale. Il Signore, grazie ai sacerdoti, sembra un maestro d'asilo, che introduce le regole di come vivere in pace gli uni con gli altri. È già difficile vivere nel mondo cosi come è, figuriamoci usando alla lettera tutti i comandamenti, per questo le persone preferiscono davvero dimenticare Dio.

Ora dirò qualcosa di molto sedizioso e contrario a quasi tutto ciò che è stato detto prima di me. Dio è la libertà, è liberazione, nel vero senso della parola. Dio non ci intralcia con ordini e istruzioni, tutto questo viene fatto da persone, che pensano di sapere come devono andare le cose. È stato grazie ai loro sforzi, che l'inferno e arrivato sulla Terra e tutti si sono indebitati non solo l'uno con l'altro (obblighi reciproche, doveri), ma anche con Dio.

La mia esperienza di Dio è piena di Luce e di libertà. È possibile che questa esperienza sia "colorata" da me, e si può anche dire che sto mentendo. Ebbene, la libertà di esprimere i propri pensieri e sentimenti, per fortuna, non è ancora proibita. I credenti non sono ancora arrivati al punto di incatenare con i loro dogmi coloro che insultano i loro sentimenti. Mentre seguo la Volontà, qui e ora, e dipendo da essa in una certa misura, vedo che ho sempre la libertà di scelta di seguirla o meno, in quanto tempo questa Volontà dovrebbe essere realizzata e quanto urgentemente

dovrebbe essere fatto ciò che è stato chiesto. Anche questo è un mistero, che segui con il Cuore, anche se quando pianifichi le tue azioni, non puoi non usare la tua mente, perché è stata creata appositamente per risolvere i problemi esterni, nel mondo.

Una persona non può conoscere sé stessa per un semplice motivo: nel momento in cui conosce sé stessa, arriva a Dio, e quindi tutta la conoscenza perde completamente il suo senso. C'è un corpo fisico, c'è un corpo etereo e c'è una mente,è possibile conoscere tutto in questi corpi, e ovunque in essi si possono dedurre le leggi, secondo le quali questi corpi agiscono e funzionano. Ma non appena il cercatore va oltre questi corpi, tutto diventa complicato. Non appena una persona tocca la sua Coscienza, tocca Dio, e qui finisce la possibilità della conoscenza diretta. Non siamo in grado di conoscere l'infinito, possiamo solo affermare la sua presenza. In questa testimonianza notiamo la presenza, se non di Dio stesso, almeno la presenza di qualcosa di grande nel nostro mondo interiore e molto più grande di noi stessi.

L'uomo non è solo un testimone di Dio, ma anche il suo strumento. Proprio come è impossibile trovare Dio nel mondo esterno, così è impossibile di non trovare Dio nel mondo interiore. Chiunque entri nel suo spazio interiore, se non scopre immediatamente l'illogicità, col il tempo inizia a capirla in modo abbastanza chiaro e preciso. È difficile crederci, ma troviamo Dio dentro di noi, e non altrove. Ovviamente, scopriamo dentro di noi non Dio stesso, ma solo una connessione con Lui, ma una connessione così affidabile, forte e ben sentita, che non c'è spazio per dubbi sull'esistenza di Dio.

Solo l'uomo può essere l'unica prova attendibile di Dio. È attraverso di lui che il Signore può manifestarsi nel nostro mondo, e sono le persone che testimoniano la manifestazione del Divino attraverso la venuto nel mondo del prossimo mistico. Ogni mistico è la testimonianza di Dio e la Sua stessa prova. E non c'è altra

prova di Dio se non quella che viene attraverso le persone. Siamo la prova principale dell'esistenza del Creatore, anche se dal punto di vista della mente questa affermazione sembra molto controversa. Tuttavia, ogni persona è in grado di scoprire in sé stessa una connessione con Dio, e ogni persona può trovare la prova dell'esistenza di Dio dentro di sé.

La conoscenza ci arriva attraverso l'esperienza. Chi non ha sperimentato Dio, non può giudicare questo. Chiunque sia stato in grado di scoprire questa connessione in sé stesso, non ha bisogno di alcuna discussione o altra prova. La prova dell'esistenza di Dio è nascosta nell'uomo, e solo lì si può fare l'esperienza della comunione con Lui e sperimentare la più alta realizzazione. Le cose stanno così, e chi vuole trovare la vera prova di Dio deve andare verso sé stesso, perché non troverà niente da nessun'altra parte.

2

LA LINGUA DI DIO

Le persone amano condividere le proprie impressioni, parlare dei propri piani, spettegolare, fare battute e trasmettere i propri pensieri agli altri, cioè comunicare tra di loro. Il bisogno di comunicazione è uno dei bisogni fondamentali delle persone e queste lo soddisfano come meglio riescono. Per quanto riguarda l'Altissimo, le persone hanno bisogno anche di questa comunicazione, e la cercano in varie forme. Esiste una comunicazione con Dio sotto forma di preghiera, ma non sempre è possibile ottenere una risposta, e tale comunicazione è molto spesso unilaterale. Tuttavia, la preghiera consente a una persona di esprimersi, esprimere i propri desideri e lamentele, e in generale di parlare di tutto ciò che è doloroso. Un credente, in un modo o nell'altro, comunica sempre con Dio, rivolgendo a Lui i suoi pensieri e sentimenti, ma bisogna ammettere, che nella maggior parte dei casi questa comunicazione avviene esclusivamente nell'immaginazione di una persona.

Ogni vero credente vorrebbe avere comunicazione con Dio, e' normale. Probabilmente anche che questa comunicazione non perseguisse obiettivi egoistici. Una conversazione con Dio è semplicemente necessaria per comprendere: perché tutto è orga-

nizzato in questo modo e non altrimenti, perché c'è così tanto dolore e tanto male nel mondo; e alla fine, perché hai bisogno di me, Signore? Queste sono le domande che tormentano le persone dall'eternità, e una risposta affidabile ad esse può essere ricevuta solo dalle labbra del Creatore. Ma Lui, o tace, o non conosciamo la lingua in cui possiamo parlargli.

Il problema della comprensione è risolto molto semplicemente: ogni religione ha il proprio insieme di spiegazioni sul perché tutto funziona in questo modo e non altrimenti, e devi solo cercare di accettare queste risposte come la verità. Ti propongono di credere nel peccato originale o nella teoria del karma e ti devi accontentarti di questo, rendendoti conto che noi stessi siamo responsabili di tutto ciò che accade. Ma le risposte che si danno nelle dottrine religiose, sono sempre troppo generiche, avendo poco a che fare con il proprio destino personale. Pertanto, vengono creati sistemi alternativi, che aiutano a capire almeno qualcosa su sé stessi. L'astrologia, la numerologia e persino la psicologia: servono alle persone moderne come stampelle, su di quale puoi ,zoppicando ,arrivare all'illusione di capire te stesso almeno in parte. È tutta questa conoscenza indiretta, aiuta una persona a creare una certa idea su sé stessa e a spiegare qualcosa in sé stessa, dicendo anche agli altri: "Ma io sono un Toro, secondo l'oroscopo, e il Toro si comporta così ...". È piacevole per chiunque far parte di un sistema complesso, ma comprensibile e che spiega tutto, che fornisce anche consigli per il futuro, quindi tutti i tipi di pseudoscienze hanno molti fan e seguaci.

Anche provando a comunicare con Dio, vediamo tendenze simili. Non sapendo come cercare un canale di comunicazione con Dio dentro di sé, le persone iniziano a cercare i Suoi messaggi all'esterno e, naturalmente, li trovano. I soggetti "misticamente sintonizzati" possono vedere segni e messaggi in ogni cosa, costruendo la propria versione della realtà, ricca di significati

nascosti. Di norma, tutto ciò non ha alcun senso per nessuno, tranne che per sé stessi, ma la sensazione di essere scelti, che nasce in loro nel processo di scoperta di sempre più nuovi messaggi e strane coincidenze e eventi, copre il disagio creato dall'incomprensione degli altri. Qualcuno dirà, che la realtà è soggettiva, è l'unica realtà dell'uomo, e quindi non fa differenza se una persona entra in contatto con Dio veramente, o se solo lo immagina. Una tale posizione implica, prima di tutto, che Dio è tanto irreale quanto le fantasie umane, o che le fantasie dell'uomo sono reali quanto reale Dio... cioè, Dio è una fantasia. Dato quanto fortemente le persone moderne siano condizionate da idee atee, pur considerandosi dei sinceri credenti, la diffusione di tali idee non dovrebbe sorprendere nessuno. In un'epoca, in cui i veri mistici sono quasi impossibili da trovare, ma pieno di bugiardi, è facile giungere alla conclusione che i tuoi sogni sono l'unica realtà che esiste. Questo è calmante e ti permette di continuare dormire meglio di prima.

È chiaro, che ci sono testi sacri, dati veramente dal Signore per le persone. Puoi leggerli e trovare risposte, beh, o una parvenza di risposte, alle tue domande. Ma non ci sarà ancora una comunicazione concreta e diretta con Dio. La lettura dei testi, non sostituisce l'opportunità di porre una domanda e ricevere una risposta, così come i Suoi servitori nelle chiese e nelle moschee non sostituiscono Dio.

Mancanza di fede nella possibilità di una comunicazione diretta con Dio dà origine a strane "smorfie" esoteriche come channeling (il metodo parapsicologico di «connessione con l'universo», che è diventato popolare nei social network che promuove il fatto che Gli esoterici credono di entrare in contatto con le persone morte, alieni e cc, attraverso speciali canali). Lì, chiunque comunica con chiunque, dagli arcangeli, agli alieni altamente spirituali e molto avanzati. Quando leggi i testi dettati e ricevuti attraverso queste comunicazioni, diventa immediatamente chiaro

che, indipendentemente da dove e da chi provengono questi "comunicazioni", la creatura dall'altra parte del canale ha pochissima intelligenza e immaginazione. Normalmente questi messaggi sono pieni di esortazioni e promesse molto banali o stranamente misteriose.

I tentativi di trovare Dio all'esterno, nel mondo fisico, sono destinati al fallimento dal principio. Lui non si manifesta direttamente qui, e non può mai manifestarsi, perché il Creatore è sempre più grande della sua Creazione. E se accadono miracoli e veri segni, sono sempre rivolti a qualcuno in particolare, e sono sempre una risposta a un bisogno urgente, un'eccezione alle regole e non è mai regola stessa. Il canale di comunicazione con Dio è dentro una persona, e solo entrando dentro di se si può scoprire la possibilità di comunicare con Lui. Ma non tutti vogliono entrare dentro sé stessi, perché la mente umana comprende e capisce solo ciò che vede all'esterno. I centri e le energie interiori di una persona sono incomprensibili ed estranei alla propria mente. Il lavoro interiore sembra poco attraente per coloro che vogliono vedere risultati immediati e sono alla ricerca di piaceri veloci. Tuttavia, è solo attraverso il lavoro interiore che si può giungere alla possibilità della comunione con Dio, quando puoi interagire con Lui direttamente.

Il mondo è pieno di trappole e molte persone cadono quasi sempre in esse. Trappole di desideri, trappole di paure: diventano tutte un ostacolo sul cammino verso Dio. E quindi, molte persone non riusciranno a capire mai, perché Dio ha disposto le cose nel nostro mondo in questo modo, succede perché loro cercano una comprensione semplice e la trovano in abbondanza presentata comunque sul moderno mercato spirituale. E inoltre non sapranno mai come la vera comunicazione con Dio differisca da ogni sorta di suoi surrogati.

Molti cercatori non possono percorrere il Sentiero fino alla fine solo perché prendono surrogati come la Verità ultima e defini-

tiva. Alcuni invece si fermano a metà strada o rimangono bloccate perché trovano interesse per qualcos'altro oltre a Dio. C'è molta conoscenza di cui un cercatore non ha bisogno e molte "cime" affascinanti che non portano a Dio. Anche se, ovviamente, ci saranno sempre persone che affermeranno che qualsiasi percorso conduce a Dio, ma questo non è vero. Se vuoi conoscere Dio, allora devi imparare a volere solo Lui. Non devi prestare attenzione a tutto ciò che non ti conduce a Lui. Devi ignorare tutte le cose intermedie e cercare la comunicazione solo con Lui e con nessun altro. Se hai bisogno solo di Lui e di nessun altro, allora Lui risponderà e saprai cosa significa comunicare con Dio.

All'uomo non è dato di conoscere la lingua di Dio e rivolgersi a Lui nella Sua lingua. Una persona parla come sa fare, e il Signore gli risponde in modo che può comprendere questa persona. Per alcuni saranno visioni, per alcuni saranno sogni, per alcuni sarà un impulso che richiede l'azione e per alcuni sarà un appello verbale. Andando verso Dio, una persona si purifica dai desideri e si eleva al di sopra della mente grazie alla consapevolezza, e quindi non cade nell'autoinganno e diventa in grado di distinguere il vero messaggio dalle invenzioni della mente.

Dio non è umano e non ha niente di umano e la comunicazione con Lui può essere piuttosto difficile. Allo stesso tempo, non può esserci niente nel nostro mondo di più alto, che la possibilità di questa comunicazione, e non c'è niente di più bello che ottenere una risposta alla tua domanda, che ti tortura da anni di incomprensioni. Ci sono molti aspetti della comunicazione dei mistici con Dio, e per descriverli occorre scrivere tanti altri articoli. Però, quello che è importante: cerca Dio, sviluppa la tua percezione e purificati dalle energie represse; crea in te stesso il desiderio più forte possibile per Lui, e poi Lui ti parlerà. La lingua in cui si rivolgerà a te, sarà rivolta solo a te, e tu certamente la capirai. Allora ti verranno rivelati molti misteri, che non avrai abbastanza parole per descrivere, e allora il silenzio diventerà il tuo linguaggio, e in

seguito e ti sarà rivelato la trasmissione diretta della Conoscenza, che si acquisisce sul Sentiero verso Dio e nel processo di comunicazione con lui.

Dopo tutto, anche questa comunicazione è un'esperienza, ed è una delle esperienze più alte possibili per gli esseri umani.

3

INTERAZIONE CON DIO

La forma più famosa e diffusa di interazione umana con Dio è la preghiera, in cui le persone si rivolgono a Lui e ricevono o non ricevono risposta. Allo stesso tempo, la mancanza di una risposta può essere spesso un'indicazione che la preghiera non si riferisce al bisogno di una persona, ma si riferisce a un desiderio, che in sostanza è irrealizzabile. Per un mistico, però, la mancanza di una risposta alla sua domanda o richiesta sincera, è un'occasione per riflettere e guardare con attenzione alle sue motivazioni e ai suoi reali bisogni. Le persone spesso chiedono l'irrealizzabile per la speranza infantile di un miracolo e preferiscono la speranza all'azione. Molte preghiere potrebbero avverarsi se la persona che prega facesse almeno uno sforzo per cambiare la sua situazione, esterna o interna. "Dio non ha mani all'infuori delle tue", recita un vecchio proverbio che è vero anche riferito alle preghiere. Prima fai quello che puoi tu stesso, e poi chiedi aiuto al Signore, in quello che non puoi fare da solo. Chiedi ciò che è necessario e prepara, per quanto possibile, il terreno per la risposta alla preghiera, con le tuoi azioni.

Deve essere chiaro, che solo le preghiere personali si riferiscono all'interazione con Dio. Le preghiere rituali, eseguite

secondo formule prestabilite, possono essere attribuite all'interazione solo formalmente. Le preghiere rituali, nella maggior parte dei casi, si riferiscono al servizio, cioè all'irradiazione di un certo tipo di energia da parte di una persona, diretta in generale a buoni azioni, ma non direttamente correlata all'interazione con Dio. Ciò include anche preghiere di azioni generali - per la pace nel mondo e la felicità per tutti, per esempio. Quando tali preghiere vengono recitate simultaneamente da un numero sufficientemente elevato di persone, l'energia delle loro preghiere crea uno sfondo favorevole per l'esistenza delle persone, ma questa non è affatto l'interazione con Dio di cui sto parlando.

Ci sono momenti in cui cerchi Dio, ma ci sono anche momenti in cui Lui cerca te. Ci sono casi di conversioni miracolose o casi in cui persone insignificanti sono improvvisamente diventate mistiche di alto livello. È noto il caso del Profeta, quando gli apparve l'arcangelo Gabriele con un messaggio del Signore. I casi in cui il Signore stesso sceglie le persone per qualche tipo di servizio non sono così rari nella storia delle religioni. Allo stesso tempo, non possiamo dire esattamente quale sia il criterio per essere scelti e se questa elezione sia stata preceduta o meno da un periodo in cui, ad esempio, la persona stessa aspirava a Dio e lo cercava. Cioè, se una persona è stata scelta per il suo bisogno di servire Dio, o se era la Sua pura e incondizionata volontà. Mi sembra che avvenga in entrambe i modi. Il Prescelto è necessario per svolgere una certa Opera tra le persone, quindi i mistici dicono, che devono sempre esserci persone sulla Terra che possono interagire consapevolmente con Dio. Quando una persona ha bisogno di Dio, la Via si apre per lui. Quando Dio ha bisogno di una persona che possa diventare un conduttore e svolgere il Lavoro necessario, e non c'è nessun cercatore con un bisogno adeguato, allora vengono da Dio scelte persone anche se queste non hanno espresso la loro volontà di servire Dio. Allora la

Grazia scende su chi può riceverla, ed egli si fa conduttore della Volontà di Dio tra gli uomini.

Il bisogno di Dio conduce una persona sul Sentiero. È chiaro che si può arrivare al Sentiero per molte altre necessità, ma solo quei cercatori, che vedono l'unico obiettivo finale possibile, che li porta oltre sé stessi - la Verità, per esempio, o Dio, sono in grado di superarlo fino alla fine. E quando il ricercatore inizia a eseguire regolarmente le pratiche, ricordando sempre il suo obiettivo, allora già in questa fase, piuttosto iniziale, può iniziare l'interazione con Dio, che sarà effettuata sotto forma di conoscenza o, più semplicemente, guida. Di norma, si manifesta sotto forma di ricezione di impulsi individuali di conoscenza che spingono il cercatore nella direzione di ulteriori movimenti o situazioni che richiedono attenzione. Tali impulsi possono indirizzare una persona al Maestro o indicare quale pratica è meglio fare qui e ora. L'interazione con Dio in questa fase non può quasi mai sostituire il Lavoro sotto la guida del Maestro, perché gli impulsi arrivano in modo irregolare e, molto spesso, raramente. Ci sono molte ragioni per cui non c'è quasi mai o è molto rara la guida diretta dall'Alto nelle prime fasi :Percezione imperfetta del cercatore, ricaduta periodica in uno stato inconscio e identificazione con emozioni e sentimenti, l'indebolimento del bisogno di Dio sullo sfondo dell'aumento di altre necessità e desideri del tutto terreni e materiali; inoltre, ci sono momenti in cui, per ragioni cosmiche, nessun movimento - e quindi nessuna guida - è semplicemente possibile. Si può, però, cadere nella tentazione di inventare segni e istruzioni da Dio e sviluppare in sé stessi un enorme ego spirituale e senso di essere prescelti.

Poiché il lavoro del Maestro è dedicato ad aiutare il discepolo ad entrare in interazione diretta con Dio, si tiene sempre il conto degli impulsi ricevuti dai discepoli dall'alto. Il linguaggio di Dio nel rivolgersi agli studenti può essere diverso, ma se è evidente che non si tratta di un gioco di fantasia, ma di un vero messaggio -

anche se a volte codificato, come nel caso dei sogni - allora viene preso in considerazione e utilizzato nel lavoro individuale dello studente.

È chiaro che il cercatore può ricevere non solo impulsi di conoscenza, ma anche impulsi della Volontà di Dio, che richiederanno da lui determinate azioni. E se a un mistico, che ha accettato la Volontà di Dio, arrivano regolarmente questi impulsi, al ricercatore tali impulsi possono arrivare di tanto in tanto. Qualsiasi persona, anche lontana dal Sentiero, almeno una volta nella vita può sentire direttamente la Volontà di Dio, riguardo a sé stessa, pur non seguendola. A coloro che cercano una connessione con Dio, questi impulsi vengono rivelati più spesso, sia a causa della loro percezione più sviluppata, sia a causa del loro impegno verso questo. Ma comunque sono irregolari ed è abbastanza difficile costruire qualcosa su di loro. Sebbene ci siano esempi di come una persona che seguendo una sola istruzione ricevuta, ha cambiato bruscamente la sua vita ed è diventata, alla fine, un mistico. Allo stesso tempo, ovviamente, bisogna ricordare che la mente impressionabile ama ingannare se stessa, così, solo chi ha una consapevolezza abbastanza elevata da registrare tutti i movimenti della propria mente, può distinguere con assoluta certezza gli impulsi della Volontà dai propri desideri.

Negli ultimi stadi del Sentiero, quando il mistico accetta la Volontà di Dio, la sua interazione con Lui diventa, diciamo, più stretta. Il Signore non è più per lui un'idea astratta, ma una Presenza viva che sente nel suo Cuore. Pertanto, sia la comunicazione che l'interazione con Lui, diventano un po' diverse, più tangibili, più concrete. Ed ecco cosa devi capire sull'interazione con Dio: essa è organizzato in modo tale da farti andare sempre oltre l'esperienza conosciuta e familiare. Dhikr dà l'esperienza di una qualità diversa dell'essere, che si manifesta in te mentre lo esegui, la preghiera è l'esperienza di una risposta relativa a un problema dove prima non vedevi soluzione. Seguire la Volontà è

sempre qualcosa di speciale, perché la Volontà conduce ogni mistico in tali “regioni” esterne ed interne, dove senza di Essa il mistico si troverebbe mai. È chiaro, che seguire la Volontà ha un significato speciale, per chi percorre il Sentiero rimanendo nel mondo, come i Sufi. Per chi si protegge dall'esterno, chiudendosi in una grotta o in un monastero, seguire la Volontà è sempre importante, ma non ha un contenuto così ricco e vario. L'interazione con Dio va sempre oltre il solito, anche se all'inizio solo nelle piccole cose.

Diventando un conduttore di Volontà e di energie superiori, una persona porta nel mondo qualcosa che è più grande di lui. In una certa misura, porta Dio nel mondo e lo rende accessibile alla percezione di coloro che non sono ancora in grado di entrare in interazione cosciente con Lui. Come ciò che è separato comincia a dissolversi nell’intero così il mistico si perde in Dio. Ma è un tale mistero dei misteri che è praticamente inutile parlarne.

In conclusione, ripeterò ciò che ho già detto una volta: sebbene le leggi dell'interazione con Dio siano le stesse per tutti, ma in ogni caso specifico questa interazione avviene in modo speciale, secondo l'unicità della persona che si è rivolta a Dio. Pertanto, il Sentiero può essere generale, ma ogni mistico traccia al suo interno il proprio percorso, che si rivela sempre unico. Colui che è guidato da mistico, inizialmente si muove lungo lo stesso percorso, ma non appena trova la propria connessione con Dio, inizia a muoversi per conto proprio. È sempre stato così, e così deve essere, perché Dio non ha bisogno né di imitatori, né di copie dei santi. Ha bisogno di coloro che hanno maturato la propria esperienza nel lavoro spirituale, che sono riusciti a comprendere il linguaggio di Dio, sono entrati in interazione con Lui, e alla fine, avendo acquisito la pienezza della possibile esperienza per sé stessi, sono scomparsi in Dio.

4

SEMPLICITÀ DIVINA

Ci sono cose semplici e ci sono cose complesse. Il nostro Universo e il mondo fisico, ad esempio, sono piuttosto complicati e ogni nuova scoperta degli scienziati conferma questo fatto ancora una volta. E al contrario, tutto ciò che si sa di Dio è abbastanza semplice: Egli è onnisciente, onnipotente, fondamentalmente inconoscibile, il Creatore di tutto ciò che esiste e donatore del Suo Amore a tutto ciò che esiste. Certo, si dice molto di più su Dio, e ci sono veri e grandi trattati sulla sua natura e proprietà, ma la loro essenza si riduce a cose semplici, perché la parte non è data per conoscere l'intero, così come la creazione non può conoscere il Creatore. Inoltre, avendo un legame con il Signore, l'uomo può conoscere sé stesso solo fino a un certo limite, oltre il quale si perde il senso della conoscenza, poiché si perde colui che desidera conoscere, e rimane solo il puro essere, la pura esperienza di quello che è, quasi inesprimibile a parole.

Il paradosso di questa situazione sta nel fatto, che Dio non si può conoscere per definizione, ma si può conoscere la Sua Verità. Inoltre, ciò che può essere conosciuto dalla mente è una piccola parte della Verità che può essere scoperta dall'uomo; la maggior parte di tale verità viene o come esperienza del mistico, o come

conoscenza pura,inizialmente vera. Le esperienze trascendentali, che portano una persona al di là della sua percezione abituale e gli danno qualche nuova esperienza, possono essere sia utili che dannose dal punto di vista del Lavoro. Allo stesso tempo, raramente aiutano nel senso di acquisire con sicurezza la Verità, poiché l'interpretazione di ciò che è stato sperimentato raramente è univoca. I benefici delle esperienze trascendentali sono evidenti: danno a una persona l'esperienza dell'Aldilà, l'esperienza del soprannaturale. Anche il possibile danno è ovvio: se una persona si affeziona alle sue esperienze, inizierà a costruire alcune teorie attorno ad esse, tale comportamento lo porterà inevitabilmente lontano sia dalla Verità, che dalla Via. Il cercatore deve ignorare qualsiasi miracolo, se vuole arrivare alla più alta esperienza possibile - l'esperienza di dissolversi in Dio.

La verità può essere ricevuta attraverso l'impulso della Conoscenza, come una sorta di rivelazione e conoscenza diretta e accurata in una certa materia. Allo stesso tempo, come nel caso della Grazia di Dio, una persona deve essere pronta a riceverla, o ancora meglio, deve cercare lei stessa le occasioni per riceverla. Il bisogno di miracoli e trascendenza, un forte desiderio di confermare il progresso sul Sentiero porta ad una esperienza “sensoriale”; e solo l'urgente bisogno di Verità porta alla Verità, e nient'altro. Ma volere la Verità, si può solo quando c'è bisogno di capire tutto ciò che accade, e capire non attraverso le idee, ma attraverso Dio ossia attraverso una conoscenza inviata direttamente da Dio. La verità è data all'uomo affinché possa conoscere almeno un po' l'intenzione del Creatore e il meccanismo della Creazione.

Solo il Signore possiede la pienezza della Verità, e nessun altro. Ma i mistici possono conoscere l'intera Verità su una o alcune questioni dell'Esistenza - questo è del tutto possibile. Se una persona ha ricevuto un impulso di Conoscenza, che porta la Verità, l’apertura del suo significato può richiedere del tempo, e quindi la comprensione arriverà un po' più tardi, ma sarà sicura-

mente più profonda, dell'intuizione che arriva immediatamente, al momento del ricevimento di un tale impulso.

Oltre alla Verità ricevuta dall'alto, i mistici che hanno passato una profonda trasformazione spirituale, acquisiscono la capacità di percepire direttamente la Verità, semplicemente rivolgendo la luce della loro Coscienza all'essenza di una particolare questione. Possiamo dire, che hanno la capacità di percepire la Verità, e quindi sono in grado di identificarla ed esprimerla quando necessario. Pertanto, possono arrivare alla vera essenza del problema semplicemente contemplandolo. È chiaro che la loro conoscenza comunque non è completa, e che si riferisce sempre in misura maggiore all'essenza spirituale delle cose, che agli aspetti materiali. Inutile chiedere a un santo come riuscire avere il successo materiale, perché il suo sguardo è rivolto ad altri ambiti. I santi hanno una verità e i mercanti ne hanno un'altra. Conoscenza della Verità e onniscienza - non sono affatto la stessa cosa.

Il mondo è pieno di molte cose e oggetti e la sua esistenza è soggetta a molte leggi. Il cercatore deve iniziare la ricerca da una situazione complessa e confusa. Da un lato ha molti desideri insoddisfatti ed emozioni represse, dall'altro la sua mente è piena di pregiudizi ed è soggetta a idee, che a volte non concordano con la realtà. Per cambiare questa situazione, una persona deve compiere sforzi considerevoli e agire in vari modi, perché per lavorare con i desideri è necessario avere un metodo, ma per liberarsi dalle paure, serve un certo tipo di metodo completamente diverso. Non c'è semplicità all'inizio del Sentiero, perché l'inizio del Sentiero si trova nel mondo, che di per sé non è semplice. Molte cose devono essere fatte all'inizio - sia all'esterno, che all'interno - per acquisire una sorta di consapevolezza e affinare la percezione. E più il cercatore avanza lungo il Sentiero, più è sorpreso di apprendere che l'interazione tra Dio e l'uomo è molto semplice.

È impossibile non notare il fatto che le persone stesse hanno fatto di tutto per complicare il mondo in cui vivono. Qualche

migliaio di anni fa, il mondo delle persone era molto più semplice e, ovviamente, non portavano tanti problemi come adesso. L'interazione con Dio non poteva essere difficile, perché le persone non vivevano completamente nella mente e non avevano così tante informazioni inutili e false idee. I bisogni fondamentali di una persona non sono cambiati da allora, ma ora ce ne sono, per così dire, di più, perché ora anche i bisogni della mente, per la costante autosoddisfazione, sono considerati vitali. In passato, le persone dovevano sopravvivere e i loro bisogni erano chiari e semplici. Era anche semplice interagire con Dio, che, come adesso, rispondeva sempre alle preghiere più l'essenziali.

Sono propenso a credere, che tutte le forme di interazione con Dio che hanno avuto luogo in passato, abbiano funzionato. Che gli sciamani comunicassero davvero con gli spiriti e gli dei dell'Olimpo rispondessero alle preghiere dei credenti. Credo che il Signore - come un grande Potere che non ha forma - interagisse con le persone in varie forme, e per le persone che vivevano in quei giorni, i loro dei erano la realtà più reale. Ogni forma di interazione formava una religione, quale serviva un egregor corrispondente, ma per il resto tutto era uguale a come adesso. Le persone davano un'energia, ricevendone un'altra in cambio, e solo con la crescita della conoscenza e dei cambiamenti nella situazione esterna dell'esistenza delle persone, nasceva la necessità di cambiare le forme di interazione. Ho già scritto che il monoteismo dal punto di vista del lavoro mistico crea le maggiori opportunità per l'uomo. L'interazione con un Dio - l'Onniveggente, l'Onnisciente e l'Onnipotente - ti consente di chiedere e ricevere molto di più rispetto, ad esempio, alla cooperazione con un dio locale, "lavorando" solo nel suo profilo di possibilità. Le capacità di un Dio onnipotente superano di gran lunga le capacità di una manciata di divinità limitate, inoltre, spesso in competizione tra loro.

Il limite della possibile interazione con Dio è molto limitato

dal livello di capacità di chi entra in contatto con Lui. In altre parole, l'obiettivo e la necessità di una persona stabiliscono immediatamente un limite che limita la portata del possibile e il limite del miracoloso. Più è alto il bisogno di una persona, nel senso più elevato, più alta può essere la conoscenza della Verità ricevuta. Lo scopo con cui una persona svolge il lavoro spirituale influisce direttamente sul suo risultato. Se, per esempio, cerchi la liberazione dalla ruota del samsara (*ciclo delle esistenze: nascita, vita, morte, rinascita*), allora hai bisogno dell'illuminazione, e può ottenerla preparandoti a ricevere un impulso di Grazia, che produrrà la necessaria trasformazione. L'obiettivo stesso limita le possibilità di interazione e programma sia il risultato che, nel caso di un obiettivo irraggiungibile, la sua assenza. Ci sono sistemi, come il Buddismo, dove non è prevista alcuna interazione con Dio e li, non rimane altro che la liberazione dalla sofferenza. C'è il Sufismo, dove la maggior parte del Lavoro è costruita sull'interazione con il Signore. È del tutto naturale, che con un tale approccio sorga il tema del servizio di Dio e si padroneggino forme più elevate di interazione, come accettare la Volontà del Signore e seguirla. Il servizio dei buddisti si basa sulla compassione per tutti gli esseri viventi, il servizio dei sufi si basa sul seguire la volontà di Dio, che spesso va oltre gli interessi puramente umani. Servire Dio, senza alcun limite posto da qualche linea guida, limitata solo dalla Sua Stessa Volontà, porta un'esperienza molto più varia ed espande i limiti della possibile interazione di una persona con il Creatore.

L'illuminazione, come dicono, accade a una persona quando essa smette di fare sforzi o improvvisamente, quasi spontaneamente inizia percepire sé stesso in modo diverso. L'interazione con Dio porta anche altre opportunità, quando, ad esempio, la persona stessa può fare qualcosa che alla fine la porterà a una profonda trasformazione. Le pratiche spirituali preparano la possibilità di ricevere un impulso di grazia e la conseguente illu-

minazione, e le pratiche mistiche portano una persona alla possibilità di una maggiore interazione con Dio. Per questo motivo, nel sufismo ci sono fasi del Sentiero, di cui molte persone illuminate non sanno nulla, e viceversa nel Sufismo è assente il concetto stesso di illuminazione, poiché il processo di trasformazione umana è descritto in modo molto più dettagliato. I diversi tipi di samadhi, descritti nell'induismo, sono descrizioni di "stati", ma la dissoluzione in Dio o essere in Lui sul Sentiero dei Sufi - prima di tutto, è una descrizione di un processo. Per la maggior parte degli adepti dell'illuminazione, essa significa liberazione da tutto e arresto completo,una volta che un individuo ha raggiunto l illuminazione ha terminato il suo scopo, mentre i sufi continuano a passare da mistero a mistero per tutta la vita, sia prima della trasformazione che dopo.

Tra gli altri aspetti della Verità che vengono rivelati al mistico sul Sentiero, c'è questo: l'interazione con Dio è molto semplice. Un'altra cosa, è che è abbastanza difficile arrivare a quel livello dell'Essere, in cui diventa possibile un'interazione a tutti gli effetti. Ad esempio, rinunciare alla propria volontà e accettare la Volontà di Dio è impossibile senza prima aprire il Cuore, e per arrivarci è necessario un grande sforzo. La perdita della propria volontà e l'accettazione della Volontà di Dio, sono chiamate rispettivamente nel Sufismo esterna fanà e esterna baka. Teoricamente, una persona può attraversare tali stati, senza interferire nel corso degli eventi e senza fare un passo verso Dio. E in realtà molti sufi hanno attraversato queste fasi cosi, ma c'è stato anche chi ha rinunciato consapevolmente alla volontà, accelerando notevolmente il processo della propria trasformazione. Nella versione classica, le fasi di fanà e baka passano in sequenza, quando un sufi prima cessa di sentire di avere la propria volontà, e vede intorno a sé solo le azioni di una Volontà superiore, e poi comincia a sentire che questa Volontà sta ora agendo attraverso di lui. Se il mistico accetta consapevolmente la Volontà di Dio, allora entrambi gli

stadi diventano quasi paralleli per lui, e i suoi desideri e volontà scompariranno gradualmente, essendo completamente sostituiti dalla Volontà (o, se preferisci, desideri) di Dio. Ne ho scritto nel libro "Dietro veli di luce", e non entrerò nei dettagli qui. E se nelle fasi iniziali del Sentiero, l'interazione con Dio è limitata dalle possibilità della preghiera e del dhikr, nelle fasi successive è piuttosto semplificata e fa a meno anche delle parole.

Quando, grazie ad un Cuore aperto, una persona comincia a sentire chiaramente la connessione con Dio, l'accettazione della Volontà diventa possibile. È chiaro, che per giungere alla possibilità di accettare la Volontà è necessario maturare, e questo richiede del tempo. Ho visto anche persone il cui cuore era aperto, ma loro non volevano affatto andare avanti o non sapevano come farlo. Puoi rimanere bloccato nella fase di "Cuore aperto", succede. Puoi rimanere bloccato in qualsiasi fase del Sentiero, tranne, forse, l'ultima – essere in Dio, perché allora le differenze tra movimento, rimanere bloccati e altre cose transitorie, sono già perse.

Affinché si apra la possibilità dell'azione interiore, è necessaria la volontà di muoversi verso Dio, disponibilità all'azione e a tutto ciò che verrà offerto, e anche la stanchezza di sé stessi. Accettare la Volontà di Dio significa rinunciare effettivamente ai qualsiasi dei tuoi desideri, consegnandoti nelle mani di un Potere Superiore, che d'ora in poi può agire attraverso di te, ma non sempre a tuo vantaggio ,questo vuol dire che occorre avere o fiducia illimitata o profonda stanchezza per le tue stesse decisioni, azioni e le loro conseguenze. In ogni caso, quando una persona è pronta, si presenta l'opportunità. E così, una persona scopre improvvisamente, che una certa porta si è aperta dentro di lei,ed è sorto un certo spazio e ora c'è una scelta:entrare o non entrare in questo spazio ?. Questo passaggio è interno a te, è tutto solo un piccolo movimento dentro di te, e se lo fai, entri sotto l'influenza diretta della Volontà di Dio, accogliendola dentro te stesso. Succede anche, che non hai nemmeno bisogno di fare un movimento,

permetti solo alla Volontà di entrare in te, ed essa entra dalla porta aperta, avviando il processo dell'esterna baka. Un'azione interiore abbastanza semplice avvia il processo, grazie al quale una persona attraversa molti stati, trasformandosi sempre di più spiritualmente. La semplicità stessa di ciò che sta accadendo confonde la mente e, da un lato, all'inizio è difficile credere che qualcosa di molto significativo sia accaduto così facilmente e senza complicazioni, e dall'altro, la mente immatura vuole immediatamente fare questo interiore passo, affinché tutto finalmente cambi. Tuttavia, nel caso di una reale accettazione della Volontà, l'essere di una persona cambierà nello stesso momento in cui accetta la volontà, anche se all'inizio non sarà molto evidente. Nel caso di un passo immaginario, non cambierà nulla, solo l'ego cercherà di costruire qualcosa di piacevole, ma diventerà presto chiaro a tutti che la persona non ha avuto nessun cambiamento. I falsi maestri non possono fingere per molto tempo di essere quelli che hanno raggiunto uno stato di trasformazione: prima o poi il loro vero stato si fa vedere.

Allo stesso semplice modo accade un'accettazione degli attributi divini nello stadio dell'interiore baka - devi accettare un impulso di energia che porta in sé le qualità necessarie, devi permettergli di entrare e accettarlo. Allo stesso tempo ti viene data una scelta: accettare o rifiutare questo impulso, che non appare dentro di te, ma viene in modo abbastanza tangibile dall'esterno. Anche la scelta fa parte dell'interazione con Dio, un simbolo di collaborazione, anche se non riesco a immaginare un mistico che rifiuterebbe un simile dono. Una simile accettazione e, naturalmente, prontezza - è necessaria per ricevere gli impulsi della Verità in tutta la sua pienezza, che puoi e riesci a percepire. Questa, almeno, è la mia esperienza

Nelle fasi successive del Sentiero, l'interazione con Dio diventa molto semplice e ti chiedi il perché questa semplicità è nascosta agli occhi delle altre persone. Ma la risposta è nota: la preclusione a Dio è data dai loro sogni, la loro percezione è così poco svilup-

pata, che non possono rendersi conto di quanto siano stressati, fino a quando non finiscono a letto con una grave malattia. Il mistico, muovendosi lungo il suo Sentiero, prima o poi scopre, che anche il nostro mondo è controllato in modo molto semplice, ma scriverò di questo argomento in un altro luogo.

È noto che tutti i mistici alla fine arrivano alle cose semplici. Non fanno nulla in più e non complicano artificialmente la loro vita; si accontentano di cibo semplice e vivono semplicemente. Allo stesso tempo, il loro mondo interiore non può essere definito molto semplice e il loro stato di essere ha più di uno o due livelli. La semplicità a cui arriva ogni mistico è la semplicità dell'Altissimo, un riflesso della semplicità divina che gli viene rivelata nelle ultime fase del Sentiero. Ad un certo punto, è la semplicità, che diventa la porta che conduce al di là di questo mondo eccessivamente complicato, e colui che lo comprende, supera con coraggio i suoi limiti rigidamente definiti e limitanti per la mente. Perché se la mente è vincolata da concetti, condizionamenti e dalla conoscenza di ciò che è possibile e ciò che non lo è, il Cuore può essere libero.

5

AZIONE DELLA VOLONTÀ

La volontà di Dio, come sappiamo, crea e mantiene il nostro mondo, così come molti altri mondi. La Verità - in quanto attributo di Dio - porta la conoscenza del significato della Creazione e del suo contenuto, e la Volontà, anch'essa in quanto attributo di Dio, attua direttamente la Creazione. A livello umano, la Volontà si manifesta nelle leggi, con cui nasciamo e moriamo, e in tutte le leggi del nostro mondo - chimiche, fisiche e altre, che determinano le fondamentali costanti della sua esistenza. In generale, si può dire, che tutto nel mondo è soggetto alla Volontà, ma questa affermazione sarà vera solo in parte. Le persone, ad esempio, hanno una certa libertà di scelta, sebbene di solito vivano solo nell'illusione di essere libere. La storia sembra essere abbastanza semplice: nascendo, una persona cade quasi completamente sotto l'influenza delle forze del Flusso Discendente della Creazione, che la dota di vitalità o, più semplicemente, di desideri. Questi desideri saranno formati dalla mente in base ai bisogni, che all'inizio sono prescritti in modo molto rigoroso dalle leggi dello sviluppo e della maturazione di un essere umano. Sia i bambini piccoli, che quelli grandi, cercano nuove esperienze, cercano un modo per provare tutto ciò che è possibile e impossibile, e il loro interesse è

fondamentalmente insaziabile, perché il bisogno di ricevere impressioni esterne è fortissimo, così come sono forti tutti i desideri in giovane età. Le persone con un'essenza immatura hanno tutti i segni di tale insaziabilità, anche se potrebbero non essere molto pronunciati, perché il bisogno di ricevere impressioni esterne è molto forte, come tutti i desideri sono forti in generale in giovane età. Non appena inizia il tempo della pubertà, sorge un nuovo bisogno, che fortemente sottomette gli adolescenti di entrambi i sessi. L'attrazione sessuale è così potentemente incorporata nel corpo umano che è quasi impossibile resistere, specialmente nella giovinezza. Con l'aiuto della mente, si possono sopprimere i desideri sessuali, ma a lungo termine tale soppressione porta molti problemi, causando il degrado precoce di una persona a tutti i livelli, dal corpo fisico, al lavoro della mente. E il libero arbitrio in questo caso è da intendersi in termini di scelta di un partner, ma in termini di evitare gli effetti degli ormoni prodotti dalle ghiandole del corpo,no. E questo accade con tante cose, alle quali una persona non può sfuggire, ma può scegliere come comportarsi; in questa fase infatti è quella libertà di scelta che c'è.

Le persone, che parlano della possibile e futura evoluzione dell'uomo, non capiscono una cosa semplice: perché ciò accada, una persona deve essere cambiata così tanto, che la pressione delle energie del Flusso Discendente cessi di influenzarla. Ma se ciò accade all'improvviso, cambierà l'intero equilibrio nel nostro mondo e tutte le leggi in esso contenute dovranno essere modificate. Cioè, affinché una persona possa davvero cambiare e nascere con esigenze completamente diverse, è necessario cambiare il mondo intero. Ma non puoi cambiarlo, puoi solo distruggerlo e crearne uno nuovo, con parametri, condizioni e leggi diverse. Ma in questo modo, non sarà più una evoluzione, ma sarà una nuova Creazione, e a questo punto, anche le creature che abiteranno in questo nuovo mondo, difficilmente potremmo chiamare "perso-

ne". Quindi, tutte le aspettative dei teosofi e di altri pensatori, che credono in Shambhala (In sanscrito shambhala significa "luogo di pace, silenzio, felicità") e nella possibilità del arrivo di "insegnanti" da altri pianeti, non sono altro, che vuote speranze, basate su false idee.

La volontà si manifesta nell'azione. Teoricamente, l'inazione può anche essere iniziata dalla Volontà di Dio, ma per facilità di comprensione, possiamo dire che l'inazione è una conseguenza dell'assenza della Volontà di agire. I desideri spingono una persona all'azione e, come ho già scritto più volte, sono loro che formano quella, che si può chiamare la volontà umana individuale. E qui abbiamo, da un lato, il dono di Dio - sotto forma della capacità di vivere attivamente e agire in modo indipendente, dall'altro siamo intrappolati nei desideri, il cui contenuto può cambiare, ma l'essenza della nostra situazione interna, rimane la stessa. La volontà di Dio in questo caso assomiglia a questo: una persona deve vivere secondo i desideri, ma di quali esattamente, non è così importante, soprattutto perché a causa della pressione del Flusso Discendente, in molte persone i bisogni e i desideri fisiologici ad essi associati, dominano su tutti gli altri, e qui tutto è prevedibile. Finché una persona vive attraverso i desideri, si rallegra e piange, soffre e gode - svolge la sua funzione di trasformazione e rilascio di energie. La situazione cambia quando qualcuno improvvisamente vuole andare contro la Volontà "per tutti "e vuole uscire dal potere dei desideri. Certo, questa non è una campagna contro la Volontà di Dio, in generale, ma un tentativo di andare oltre il solito circolo di sofferenza e piacere, che cessa di soddisfare, attrarre e dare speranza per il meglio. Questa è la Via degli eletti, perché solo chi ha veramente perso la speranza, chi non vede nulla al mondo che possa soddisfare e lenire la propria angoscia, può percorrerla; inoltre, questo Sentiero richiede uno sforzo considerevole da parte di una persona, perché andare contro il Flusso

Discendente e' come andare contro la vita stessa è piuttosto difficile.

L'essenza del Sentiero dei mistici consiste nel sottrarsi all'azione della Volontà nella misura in cui è destinata a tutti, e andare verso la Volontà destinata e indirizzata solo a loro stessi. Tutti i modi di interagire con Dio portano a questo, e per questo devi diventare visibile a Lui. In questo senso, gli "eremiti" perdono molto, perché si ritirano consapevolmente da qualsiasi azione e questo comporta che non possono seguire la Volontà perché non possono portare nel mondo con la loro azione la volontà di Dio. Gli eremiti possono contare solo sulla Verità, forse sulla dissoluzione in Dio, ma spesso - sul nulla. Per seguire la Volontà, bisogna rimanere nel mondo ed essere in grado di agire, e non nascondersi dalle persone e dalle circostanze. Il mistico, che ha accettato la Volontà e segue la Volontà di Dio, ne diventa il conduttore, e quindi partecipa direttamente al mantenimento e all'attuazione della Creazione. Ecco perché gli vengono rivelati i meccanismi segreti del mondo, le linee del Disegno di Vita e l'opportunità di influenzare il corso degli eventi. Poiché è impossibile seguire la Volontà e i desideri personali allo stesso tempo, l'azione del conduttore tende alla perfezione e gradualmente diventa perfetta.

Oltre ad agire come conduttore della Volontà di Dio sul nostro piano dell'Essere, il mistico che la segue Volontà, riceve una guida diretta nel suo Lavoro, il significato di tale guida difficilmente può essere sopravvalutato. Ho già scritto, che è molto difficile fare una resa in uno stato di completa assenza di desiderio. Di solito, la resa della propria volontà e l'accettazione della Volontà di Dio avviene prima, quando una persona ha ancora abbastanza desideri, ma lo spazio interiore è comunque già stato liberato e il Cuore è aperto. E poi la Volontà guida il mistico in modo tale, che possa purificarsi e realizzare i desideri rimanenti, o lavorare con essi e poi liberarsi, per compiere la Volontà. Il Signore è buono e saggio, e

quindi il processo di purificazione e liberazione attraverso il seguire la Sua Volontà avviene molto più velocemente e più in profondità, di quanto potrebbe essere fatto dalla persona stessa e non importa quanto sviluppata possa essere la sua autocoscienza. Questa è già la Volontà manifestata individualmente, destinata solo a questa persona, che dirige le sue azioni nel modo più efficace per raggiungere l'obiettivo, anche se non sempre modo piacevole. Così, il Signore, conduce il mistico, preparandolo per i più alti livelli possibili per una persona per una interazione con Sé stesso.

La questione della prontezza e della fiducia è importante in tutte le fasi del Sentiero, e seguire la Volontà non fa eccezione alla regola. Le richieste di certe azioni, che derivano dall'impulso della Volontà, sembrano spesso eccessive o assurde, e la mente umana si rifiuta di accettarle. Tuttavia, solo facendo ciò che è necessario per la Volontà, puoi scoprire a cosa serve una determinata azione e come ti ha influenzato. Ma all'inizio devi imparare anche a seguire La Volontà, e la resistenza a eseguire richieste della Volontà, la riluttanza a ricevere i suoi nuovi impulsi, può ostacolare notevolmente il progresso e l'ulteriore sviluppo di una persona nelle fasi iniziali del processo del seguire la Volontà. L'accettazione di ciò che ti viene dato aiuta a diventare un puro conduttore dell'energia della Volontà e ad arrivare il più rapidamente possibile alle fasi successive del Sentiero, quando inizia la scomparsa in Dio.

Ho già scritto, che il passo verso l'accettazione della Volontà, crea una situazione in cui la scomparsa della propria volontà (lo stadio della fanà esterna) si combina con la sottomissione alla Volontà di Dio (lo stadio del baka esterna). Ciò accade nel seguire la Volontà e sembra abbastanza semplice: meno rimangono i tuoi desideri, più pienamente puoi percepire, eseguire e portare la Volontà di Dio nel nostro mondo. Alla fine i desideri scompaiono completamente e ti rimane solo la Volontà e i bisogni che devono essere soddisfatti per continuare ad esistere nei tre corpi inferio-

ri. La Volontà, durante questo periodo, non è molto diversa dall'azione della forza vitale che arriva con il Flusso Discendente della Creazione: gli impulsi della Volontà ti danno la possibilità di continuare a vivere nel corpo e ad agire nel mondo. Proprio come con i desideri, ci sono impulsi della Volontà, che implicano lunghi sforzi e lavoro previsto per gli anni a venire; e ci sono impulsi che si esauriscono in una sola azione. Con tutta questa somiglianza, ci sono anche differenze significative tra la Volontà di Dio e il desiderio di una persona: la qualità dell'energia dell'impulso della Volontà è completamente diversa dalla qualità dell'energia del desiderio. Inoltre, il desiderio si forma nella mente e viene sempre dal conosciuto (dopotutto, non puoi volere ciò di cui non hai mai sentito parlare), ma la Volontà dà sempre una chiara indicazione di ciò che dovrebbe essere fatto e porta una persona a lavorare con aree che possono appartenere sia all'interiorità della persona come anche all'esteriorità quindi può richieder sia una azione volta all'introspezione come un azione volta a qualche oggetto esterno,e questo può avvenire molto spesso anche con cose di cui non sei assolutamente a conoscenza o che ti sono completamente estranee. L'impulso della Volontà porta la conoscenza di ciò che deve essere fatto e l'energia per agire. Inoltre, se segui esattamente, fin nei minimi dettagli, il compito rivelato, allora tutto andrà nel miglior modo possibile e acquisisci nuova esperienza e comprensione. Naturalmente, il compito della Volontà non è sempre descritto in modo così chiaro e dettagliato, spesso questo è raro e spesso devi prendere alcune decisioni durante la messa in pratica di ciò che la Volontà ti chiede cercando di attuarle nel modo più aderente possibile a ciò che hai capito dall'impulso ricevuto. Molto spesso, l'azione non è rigidamente enunciata e c'è spazio per scegliere le modalità e qui puoi esprimerti in modo creativo, tuttavia cercando sempre di attuare più accuratamente possibile la Volontà Superiore.

Va detto, che al momento dell'accettazione della Volontà, la

maggior parte dei mistici vive già in uno stato di pace interiore abbastanza tangibile. Più seguono la Volontà e più profonda diventa questa pace, e più gli impulsi della Volontà però nella loro richiesta di essere realizzati rompono questo stato di quiete, creando un bisogno urgente di azione volta a realizzare tali impulsi. Entrando nel Cuore, l'impulso della Volontà crea tensione e disagio, che possono essere alleviati solo con un'azione appropriata. Un mistico esperto, non tarda mai a realizzare l'impulso della Volontà, invece uno che si è arreso alla Volontà di recente, può rimanere bloccato nella tensione per diversi giorni a causa dell'indecisione e nei tentativi di capire cosa gli è stato richiesto. La fiducia e la disponibilità aiutano, ma la Volontà del Signore, come ho già notato, conduce spesso il mistico oltre il conosciuto e quindi queste qualità vengono ripetutamente messi alla prova nel processo di seguire la Volontà. Infatti, seguire la Volontà è la scuola più alta per ogni mistico, in cui subisce la purificazione finale, lo sviluppo e le successive fasi di trasformazione. Molte cose gli vengono rivelate in questo Lavoro, ed egli apprende molti segreti dell'universo dalla propria esperienza. Alla fine, la Volontà, come attributo di Dio, conduce il mistico all'esperienza più alta: l'esperienza di scomparire ed essere in Lui. Alla fine, la fase del seguire la Volontà termina e ancora una volta l'intero essere di una persona cambia. Allora il mistico, abituato a vivere seguendo la Volontà, viene privato degli impulsi e delle istruzioni dirette da essa, guadagnando una sorta di libertà, che gli è ancora incomprensibile. Si trova in una strana posizione, dove, da un lato, può agire come vuole, e dall'altro non ha desideri. C'è una difficoltà nell'adattarsi a una nuova tappa del Cammino, come però accade sempre, ad ogni nuova tappa. Ma non sono ancora pronto per parlare in dettaglio del mistero della scomparsa in Dio.

Ho seguito la Volontà di Dio per quasi dieci anni. Durante questo periodo, la mia vita e il mio stato interiore hanno subito cambiamenti fondamentali. Su questo Sentiero ho conosciuto

l'Oscurità e la Luce e mi sono stati rivelati molti aspetti della Verità sull'uomo, l'universo e Dio. Perdere la propria volontà e accettare la Volontà del Signore è un grande vantaggio per il cercatore e una grande opportunità data dalla Grazia di Dio. Cerca l'accettazione e preparati alla resa, perché attraverso di loro arriva un'esperienza irraggiungibile in nessun altro modo, e anche perché, questo è uno dei percorsi più brevi verso Dio, di tutti quelli che conosciamo oggi.

6

LIVELLI DI DIO

Qual è il limite della conoscenza umana? Per quanto riguarda la conoscenza di sé, questa domanda ha una risposta molto precisa: possiamo conoscere noi stessi nell'ambito dei tre corpi inferiori, sebbene questa conoscenza non possa essere chiamata conoscenza completa. Per esperienza, puoi conoscere i tuoi limiti fisici, ad esempio quanti metri puoi saltare in lunghezza o quanti pancake puoi mangiare in una volta sola; puoi anche scoprire le caratteristiche fisiologiche del tuo corpo e conoscere il bagaglio di malattie che hai ereditato. Inoltre, grazie agli scienziati, puoi scoprire la struttura completa del tuo corpo, le caratteristiche del suo funzionamento e altri dettagli; tuttavia, questa conoscenza non sarà tua: sarà presa in prestito da fonti esterne e non sarai in grado di sentirla come la tua esperienza. Inoltre, il nostro corpo è progettato in modo tale che noi stessi possiamo conoscerlo solo parzialmente - nelle sensazioni e talvolta a livello di visione spirituale - ma tutti i piccoli dettagli del suo funzionamento ci sono nascosti in modo sicuro, in modo che non possiamo intervenire e rovinare tutto. In questo senso, il nostro corpo vive e lavora tranquillamente e iniziamo a provare dolore solo quando lo sovraccarichiamo con attività eccessiva o energie represse. Il

funzionamento del corpo ci è nascosto e possiamo solo avvertirne i disturbi sotto forma di malattie o disfunzionalità. Allo stesso tempo, quasi non ne sentiamo lo sviluppo dei nostri corpi e vediamo solo il risultato finale, che spesso non possiamo correggere o modificare.

Se una persona non ha un alto livello di consapevolezza, che fornisce un alto livello di percezione, allora è generalmente impossibile per lei comprendere il proprio corpo, può solo dare per scontate tutte le sue reazioni e non può conoscerne le cause e le particolarità. Senza tenere conto del fatto, che il corpo fisico è strettamente connesso con il corpo eterico e il corpo della mente, e che molto spesso ne riflette le loro reazioni, quindi alla luce di questo non sarà mai possibile comprenderne tutte le suoi manifestazioni. Puoi esplorare le reazioni elettrochimiche del cervello quanto vuoi, ma se non conosci l'esistenza del corpo mentale o neghi la sua esistenza, non capirai mai come pensa una persona e perché prende determinate decisioni. In questo caso, il limite della conoscenza del corpo, sarà il corpo stesso. Per questo, la conoscenza del corpo fisico, senza comprensione di tutte le sue interconnessioni, che non sono determinate solo da questo mondo, è praticamente impossibile. Più precisamente, la conoscenza del corpo dal punto di vista del mondo materiale in cui vive, sarà sempre incompleta, e alcune manifestazioni della sua vita e morte, saranno inspiegabili.

Lo stesso vale per la conoscenza del corpo eterico e del corpo mentale. Dal punto di vista dei materialisti, non esistono affatto, ma esiste una certa sfera psico-emotiva della vita umana, in cui sono rappresentate le sue reazioni associate alla sopravvivenza, alla soddisfazione e al divertimento. Sono state create molte teorie per spiegare perché una persona è così com'è, ma tutte interpretano stati e azioni individuali, senza fornire un quadro completo e soddisfacente, che non porterebbe contraddizioni e variazioni. E conoscere i propri corpi dall'interno, grazie anche alla consapevo-

lezza e alla visione, come ho detto, è completamente impossibile. Puoi vedere tutte le idee assorbite dalla mente, puoi conoscere le leggi delle sue reazioni, scoprire la velocità del pensiero e altre caratteristiche individuali della sua struttura, puoi imparare a usarlo con la massima efficienza, ma non puoi conoscere il segreto della sua esistenza. Questo è il limite della nostra conoscenza: non appena arriviamo alla Fonte, alla causa della Creazione, diventiamo impotenti e tutti i nostri modi di conoscere cessano di servirci.

Puoi, ad esempio, sentire che il tuo corpo non è gravemente malato al momento. La conoscenza intuitiva è tale da non dare mai un'immagine esatta ma si limita sempre solo ad un "sì" o "no", e comunque questo "sì" o "no" sono sempre molto precisi. La conoscenza intuitiva del mondo serve a scopi pratici, sostituisce gli impulsi della Volontà di Dio per quelle persone che non possono percepirla direttamente e indica in quale direzione andranno gli eventi a seconda di come loro prendano decisioni. L'intuizione, per così dire, protegge il suo proprietario e allo stesso tempo lo spinge a prendere una scelta coerente con la Volontà, e, seguendo l'intuizione, una persona, infatti, segue la Volontà del Signore, rivelata riguardo a sé stessa. La conoscenza intuitiva è sempre correlata alla scelta di come agire e quindi non può essere in contrasto all'attuale Linea di Disegno della Creazione, che a sua volta, è direttamente connessa con la Volontà del Creatore. E, a proposito, la conoscenza della Volontà di Dio, rivelata in relazione a te, è una conoscenza parziale di Lui Stesso – la Sua verità e realtà. E anche la conoscenza dei propri limiti, in ciò che puoi fare per Lui.

In altre parole, senza capire interconnessioni energetiche e altri è impossibile conoscere anche se stessi. Inoltre, più avanziamo in questa conoscenza - interiore, naturalmente - meno troviamo noi stessi e più scopriamo Dio. Ma non possiamo conoscere nemmeno Lui, perché colui che cerca di conoscerlo è

perduto perché rimane solo il suo puro essere, la sua pura essenza, che è al di fuori della mente e delle sue definizioni. La scomparsa in Dio rappresenta un ostacolo per sua conoscenza proprio perché tanto più mi avvicino a conoscere Dio e tanto più mi avvicino alla scomparsa in Lui, e questo è il vero limite di ciò che possiamo esprimere a parole, ma tutto ciò è comunque possibile sperimentarlo, L'esperienza di scomparire in Dio o di essere in Lui può continuare all'infinito, ma non è possibile dire niente al riguardo, perché colui che è scomparso in Dio è come se non ci fosse più ,non esiste più l 'interlocutore con cui parlare–esiste nel corpo ma non è più interessato a parlare della sua condizione. E anche semplicemente descrivere lo scomparire in Dio, senza distorsioni è impossibile.

Qualsiasi conoscenza ha poco valore se non ha almeno qualche applicazione pratica. Anche la conoscenza puramente teorica rimane nella nostra memoria proprio perché sulla sua base ci sono conclusioni e idee completamente pratiche, che applicano questa conoscenza in forma semplificata alla vita di tutti i giorni. In questo senso, la conoscenza di Dio è stata sempre pratica e anche finalizzata a comprendere il senso del Creato e a regolare le interazioni tra l'uomo e Dio. La conoscenza di Dio può avere due fonti: la rivelazione, quando il Signore stesso (o tramite intermediari) si rivela all'uomo, e l'esperienza mistica dell'interazione con Lui. I testi sacri in molte religioni si basano su rivelazioni di vario genere, e attraverso le rivelazioni arriva l'essenza del dogma e della moralità. L'esperienza mistica è di solito una porta aggiuntiva, una porta per coloro che vogliono qualcosa in più che semplicemente seguire i comandamenti e le pratiche rituali.

La credibilità e reputazione delle rivelazioni ora è notevolmente danneggiate da numerosi "messaggeri" che ricevono i messaggi da ogni sorta di angeli, alieni superiori e persino da Dio stesso. E come dovrebbe essere, queste rivelazioni contengono avvertimenti, istruzioni ed esortazioni, ma tutto ciò sembra così

monotono e secondario, che diventa quasi impossibile attribuire alcun serio significato ai frutti del channeling (canalizzazione) (La canalizzazione consiste nel tentativo di stabilire un contatto con un'entità o uno spirito da cui l'individuo, detto anche channeler, risulterebbe pervaso, adombrato o semplicemente ispirato, potendo così trasmettere ad altri i suoi presunti messaggi o insegnamenti). Direi che nella nostra epoca di sovrabbondanza di informazioni, le rivelazioni hanno cessato di avere il loro significato sacro; anzi, ce n 'è una così grande abbondanza che sommate tutte assieme perdono di credibilità.

Ciò che rimane è quindi qualcosa che può essere verificato sulla base dell'esperienza, perché, gira e rigira, per quanto bene puoi seguire l insegnamento del tuo Dio,chiunque esso sia in questa vita, seguendo i Suoi comandamenti, potrai solo dopo il Giudizio Universale o comunque dopo la morte e non prima verificare quanto quello che hai seguito possa essere stato efficace, in termini molto più semplici possiamo dire che in generale occorre attendere la morte per verificare la veridicità di ciò che abbiamo seguito e la bontà del nostro operato nel seguire "gli insegnamenti". I mistici invece seguono la via del contatto diretto, la via dell'interazione con Dio qui e ora, per la quale gli altri semplicemente non hanno il coraggio o il desiderio.

Mentre riflettevo sui contenuti di questo capitolo, mi è sembrato che dovesse fornire una breve descrizione di come funziona il nostro livello di Essere. Il nostro mondo e tutto ciò che è connesso con esso - e in particolare Dio - era di grande interesse per me all'inizio della stesura di questo testo. Ma ora capisco, che la questione della struttura del nostro mondo, dovrebbe essere considerata in un capitolo a parte, e forse in un libro a parte. Tuttavia, ritengo necessario raccontare quali sono i limiti della nostra conoscenza di Dio.

Ci sono diversi livelli di percezione, attraverso i quali Egli si rivela a noi. Dio non può essere trovato nel mondo fisico, ne ho già

scritto, ma le persone si aggrappano ancora al debole argomento dei materialisti, secondo cui se Dio non si trova in cielo, allora non esiste affatto. Trovare Dio nell'universo fisico è impossibile lo stesso modo, quanto impossibile trovare la mente nel cervello. Puoi trovare alcuni processi, che sono i risultati dell'interazione tra il corpo della mente e corpo fisico, ma nel cervello stesso non puoi mai trovare le ragioni per cui esiste la mente. È lo stesso con Dio: è impossibile trovarlo nel mondo fisico, perché esiste in un'altra dimensione dell'Esistenza.

Inoltre, anche lavorare con la consapevolezza non implica la scoperta di Dio. Ogni persona ha una Coscienza individuale e può manifestarla nel suo essere in misura maggiore o minore. Ma la Coscienza - e la sua luce eterna - sebbene siano la prova dell'esistenza di qualcosa di più grande dell'uomo, non possono servire come prova diretta dell'esistenza di Dio. Inoltre, poche persone possono raggiungere il pieno limite dell'autocoscienza. La Coscienza è uno degli attributi di Dio, ma ridurre la pienezza delle manifestazioni del Creatore alla sola Coscienza, come talvolta fanno alcuni "maestri", sarebbe una semplificazione inaccettabile. Sì, il Signore dota tutte le Sue creazioni di Coscienza, ma questo non significa che Dio sia limitato nelle Sue manifestazioni da questa stessa Coscienza. La Coscienza mantiene la vita in ogni essere vivente, ma non la crea in alcun modo. La Coscienza è la luce che risplende anche senza contatto con il corpo; è l'eternità che entra nel mondo mortale, ma comunque non è Dio. Dare alla Coscienza il valore più alto - cosa che accade in alcuni sistemi spirituali - rimuove Dio da essi, come è successo, ad esempio, nel buddismo. Si può elevare la Coscienza e la consapevolezza come il più alto livello di realizzazione umana, ma il livello di Dio è molto più alto.

E poi sarà questione di fortuna: o il Signore si rivelerà a coloro che seguono il Sentiero della consapevolezza, oppure no, non ci sono garanzie, per come la vedo io. E tutto, come al solito, è rego-

lato dalla necessità che il cercatore realizza nel suo lavoro, sia che stia cercando una sorta di illuminazione, pace o armonia interiore. Di solito non si cerca Dio attraverso le pratiche di consapevolezza, ma nel sufismo e in altri insegnamenti mistici sono parte integrante del processo di preparazione del ricercatore.

Le persone, in generale, portano nella loro mente idee su Dio, raccolte da sacre tradizioni e scritture. Pochi hanno un'esperienza con Dio; di norma, le persone hanno un'esperienza indiretta, che indica che c'è una forza irrazionale nel nostro mondo che influenza le loro vite. E ciò che è caratteristico è che non puoi fare l'esperienza diretta di Dio, perché nel contatto diretto con Lui sparisci, e basta. Non c'è nessuno che può fare esperienza diretta di Dio; piuttosto, Dio ti sta sperimentando in un momento di interazione. Pertanto, finché una persona rimane nel corpo, non importa quanto grande possa essere un mistico, la sua esperienza di Dio sarà sempre indiretta, qualunque cosa gli sembri. Si può parlare di diversi livelli di esperienza del samadhi, compresi i suoi stadi più alti, ma non si può pensare che questi stadi includano un'esperienza diretta di Dio,

Le possibilità della percezione umana sono limitate. Dove inizia l'interazione con Dio e l'esperienza della sua realtà, una persona perde sé stessa. Si può, ovviamente, dire che in questo momento una persona va oltre sé stessa e diventa un superuomo o uomo-dio, ma non è così. L'uomo scompare e Dio appare, ma anche questa manifestazione è limitata dalle leggi dell'essere in cui esistiamo. Il mondo rimane qualcosa che non dovrebbe essere distrutto, il che significa che la manifestazione di Dio in esso - in tutta la sua potenza - è semplicemente impossibile. Così come la sua manifestazione nell'uomo. L'apparizione di attributi individuali di Dio, corrispondenti alle leggi del mondo, è del tutto possibile, ma niente di più.

Il limite della conoscenza di Dio nel nostro mondo è limitato dalle leggi del mondo e dal livello di interazione con Dio che il

mistico ha raggiunto. Questo è un Sentiero individuale, è, si potrebbe dire, un evento intimo, e quindi non c'è da stupirsi che la descrizione di Dio e della Sua realtà sia così diversa. Alla percezione della Verità più alta, c'erano pochissimi grandi mistici che arrivarono, e molto spesso è assolutamente impossibile comprendere le loro descrizioni senza distorcerle completamente. Le vette dell'inesprimibile, che si aprono ai grandi mistici, sono inaccessibili alla comprensione di chi non ha tale esperienza, ma i loro testi svolgono funzioni ispiratrici, perché in essi si manifesta il respiro dell'aldilà. L'ispirazione aiuta molto sia nella ricerca, che nel muoversi lungo il Sentiero, quindi questi testi hanno un certo beneficio, ma portano anche molti danni. A causa del fatto, che è impossibile capirli correttamente, nascono interpretazioni e idee, con le quali le menti delle persone sono intasate e che, di conseguenza, producono nuove delusioni e illusioni. E non si può fare nulla al riguardo: o rimani in silenzio o parli, sapendo per certo, che le tue parole aiuteranno ad alcuni, ma molti altri fraintendano e applicheranno in modo errato. E così il nostro mondo, e così siamo noi.

Il livello di esperienza, che ci dà la conoscenza della realtà di Dio, può essere diverso. Indirettamente, possiamo conoscere la presenza del Potere Superiore attraverso singoli miracoli, intuizioni e rivelazioni personali. Ad esempio Dio toglie qualcuno dai guai, non permettendogli di salire a bordo di un volo aereo, che si schianterà. O il Signore rivela a qualcuno ciò che deve essere fatto qui e ora. Tutto può succedere, ma queste non sono le esperienze dei mistici, ma la vita ordinaria delle persone, dove certamente c'è qualche relazione con il Potere Superiore, ma però si manifesta raramente, solo per necessità. La necessità è uno dei fattori più importanti per l'esistenza della Creazione e della nostra vita.

Ci sono diversi livelli di Dio disponibili alla percezione dei mistici. La prima è la Presenza Divina, che si manifesta direttamente nel nostro mondo e che permette a chiunque ne abbia

bisogno di interagire con il proprio Dio. La necessità è la chiave per una comunicazione efficace e per consentire al Potere Superiore di manifestarsi. La preghiera e il dhikr lavorano con la Presenza, che dà una risposta, a volte quasi immediata, in risposta al nostro bisogno di cambiare la nostra situazione. La Presenza Divina è l'agente di Dio nel nostro mondo, e attraverso di essa la maggior parte dei contatti con Dio si realizzano a livello ordinario, e anche sul Sentiero mistico.

Il secondo livello di percezione, è Dio creatore, come Fonte dell'esistenza per ciascuno di noi e per il mondo intero in generale. Si percepisce attraverso il Cuore aperto, ed è da questo livello dell'Essere di Dio che ci viene la Volontà, tutte le rivelazioni dei profeti e gli insegnamenti religiosi. A questo livello c'è il Dio, a quale pregano i credenti di tutte le religioni, senza eccezioni. Siccome è Lui il Creatore del nostro mondo, allora il limite della conoscenza di Lui è il limite della conoscenza della Sua Volontà, cioè dell'azione, perché l'atto della creazione è una unica azione infinita. Attraverso la conoscenza della Volontà di Dio, comprendiamo indirettamente la Sua Verità e molto altro ancora, che riguarda i misteri della Creazione.

Il terzo livello di percezione di Dio lo percepiamo attraverso il settimo centro - rivela l'Infinito, che non si identifica in alcun modo, e sul quale non c'è niente in particolare da dire. Da questo livello arriva la Grazia, che porta alla trasformazione spirituale di una persona, ed è una benedizione per ogni mistico. È impossibile dire, se questo Infinito è il più alto livello di ciò, che percepiamo come Creatore, e non importa indagare su questo. Qui il limite della nostra conoscenza si manifesta molto chiaramente, e qui dobbiamo fermarci per non cadere in una deliberata menzogna.

La questione di Dio è molto complessa, e il problema non è nemmeno che la maggior parte delle persone debba semplicemente credere nella Sua esistenza, non avendo quasi alcuna esperienza di interazione con Lui. La percezione di Dio è molto

individuale e ognuno di noi può avere solo la propria unica esperienza di interazione con Lui. Dalla differenza nei livelli della nostra percezione di Dio, nascono tutte le differenze tra le religioni e gli insegnamenti spirituali. Ma ciò che è ovvio per i mistici, sembra completamente diverso per tutti gli altri, e il Signore vuole che sia così. Possiamo solo accettare questo stato delle cose e chi già vede, può aiutare coloro che vogliono vedere e anche trasferire La Conoscenza a chi ne ha bisogno, e per i quali la Verità é il bisogno più urgente.

7

SUI FLUSSI DELLA CREAZIONE

Ho già scritto sui Flussi della Creazione, ma le informazioni "sparse" non sono chiaramente sufficienti a rendere un'idea più o meno coerente del loro ruolo nella nostra vita. Immagina che la Creazione provenga da un unico punto, che chiamiamo Sorgente. Quindi, al momento dell'inizio della Creazione, dalla Sorgente esce un flusso di energia, grazie al quale iniziano a essere creati i mondi. Gurdjieff lo chiamò il Raggio della Creazione, e molti altri nomi sono stati dati dai mistici a questo flusso. Ma se immaginiamo l'intera Realtà multilivello, come una piramide, in cima alla quale c'è La Sorgente, e sotto di essa tutti i mondi, allora l'energia che li crea, sembrerà un Flusso Discendente della Creazione. Allo stesso tempo, bisogna capire che la creazione primaria dei mondi è una cosa, e il mantenimento della loro esistenza è un'altra. Cioè, il lavoro principale del Flusso Discendente, che nel nostro Universo è iniziato con il Big Bang, che ha portato alla creazione del sistema solare e della vita sulla Terra, non lo considereremo qui. Le ragioni della creazione del mondo possono essere interpretate in diversi modi, ma nessuno avrà mai una risposta univoca e assolutamente certa. Esistono azioni che hanno più ragioni contemporaneamente e allo stesso tempo si cercano di raggiun-

gere diversi obiettivi. Spesso, anche le persone non molto intelligenti, sono in grado di implementare un'azione del genere. Pertanto, è abbastanza ingenuo sperare, che la Creazione possa avere un solo scopo, comprensibile per tutti

e la stessa ragione. Non ci è dato di conoscere tutte le cause e tutti gli scopi della Creazione, ma possiamo conoscerne l'essenza nella misura in cui è aperta a noi qui e ora.

Quando il mondo è stato creato e tutti i suoi parametri sono stati fissati da determinate costanti, l'ulteriore sviluppo della vita in esso è stata regolata non solo dalle leggi dell'esistenza dei corpi fisici, ma anche dalle energie di altri livelli superiori di Esistenza. L'uomo è come una matrioska e lo spazio del suo corpo fisico coincide con gli spazi di altri due corpi, la cui densità è molto inferiore. Questi sono - il corpo eterico e il corpo della mente (inferiore). Il quarto - il corpo mentale (superiore) - è localizzato sul proprio piano e non ha alcuna relazione diretta con lo spazio dei tre corpi inferiori. Quindi, sebbene tutti i corpi siano strettamente interconnessi, la loro vita procede secondo piani diversi, che devono avere una sorta di connessione tra di loro, altrimenti l'esistenza di questa intera configurazione sarebbe impossibile. I fili, che legano i piani sottili dei corpi, con la nostra realtà fisica, sono le energie del Flusso Discendente della Creazione. Esse, infatti, sono la base di funzionamento dell'intera multidimensionalità dell'esistenza umana e del nostro intero mondo.

Il Flusso Discendente della Creazione conferisce alla persona una forza vitale, grazie alla quale una persona può vivere ed esistere. Gli impulsi di forza vitale ricevuti durante il sonno si trasformano in desideri a livello della mente che a loro volta generano delle emozioni a livello del corpo eterico. Sia i desideri che le emozioni, a loro volta, influenzano direttamente il corpo fisico e anche esso ha le sue reazioni come risposta. Allo stesso tempo, ciascuno dei corpi è soggetto a tutte le leggi del proprio piano di Esistenza e se, ad esempio, smetti di mangiare, il corpo fisico

morirà sicuramente. Ma la sottile connessione dei corpi inferiori è effettuata proprio dalle energie del Flusso Discendente, che introducono l'elemento necessario nell'interazione e nella reciproca convivenza di tutti loro. Rimuovi i desideri, cioè l'energia della vita, e tutto andrà in pezzi come un castello di carte. Private un uomo dalla possibilità di dormire e esso morirà in meno di due settimane. Non potete semplicemente interrompere la connessione con il Flusso Discendente della Creazione, perché così facendo interrompete la connessione tra i vostri corpi, anche se non siete consapevoli della loro presenza. Il Flusso Discendente della Creazione è il soffio della vita che il Signore alita in noi ogni notte.

La Forza del Flusso Discendente è pressante, attiva. Richiede implementazione, richiede azione ed espansione esterna. Richiede la procreazione, e grazie alla sua pressione, tutte le persone sono immerse nel sonno metafisico e nell'oscurità dell'incoscienza. È così che dovrebbe essere, perché il Flusso Discendente viene da Dio – e va direttamente nel mondo. Proprio come ogni piccolo uomo appena nato.

Il potere infinito che dà origine alla Creazione si manifesta nel Flusso Discendente. Trovandosi entro i confini del nostro mondo, la Forza infinita diventa finita, acquisendo un contrappeso nella forma del Flusso Ascendente della Creazione e delle leggi che sostengono il mondo. E se il potere del Flusso Discendente viene direttamente dal Sorgente, allora con il Flusso Ascendente è un po' diverso. In senso figurato, se il Flusso Discendente sparge e pietre, allora il Flusso Ascendente le raccoglie. Ad esempio, il mondo della Terra può essere considerato chiuso, dove la materia e l'energia passano in altre forme e si conservano. A causa di ciò, cioè a causa di questa “trasformazione” di energia, la scena (il mondo) dove la vita emerge ed esiste può perdurare per un tempo sufficientemente lungo, necessario per l'inizio, la fioritura e l'estinzione di quest'area della Creazione. Il mondo della Terra è fisso

per un certo tempo, cioè cambia abbastanza lentamente (la natura inanimata), per lo meno rispetto alla natura viva. Ma la vita non può esistere senza una particella di Coscienza, di cui ogni essere vivente è dotato. Grazie al Flusso Discendente, la Coscienza individuale si unisce con il corpo dell'essere vivente alla nascita, e poi, dopo la morte, la coscienza perde il contatto con il corpo, lasciando il mondo attraverso il Flusso Ascendente della Creazione. Il movimento dell'energia non può essere effettuato solo nella direzione dell'allontanamento da Dio, altrimenti non ci sarà stabilità nella Creazione, non ci sarà fine alla Creazione e prima o poi la continuazione della Creazione diventerà impossibile. Dare a infinito, usare energia a infinito, creare sempre di più le nuove entità, è impossibili all'interno della struttura dei mondi creati e sarebbe senza senso. Pertanto, c'è un Flusso Ascendente, un flusso di energia che ritorna alla Sorgente dell'Essere.

Possiamo dire che la caratteristica principale delle energie del Flusso Discendente è la pressione, e la caratteristica principale del Flusso Ascendente è l'attrazione. Questo è simile alla circolazione, in cui il sangue arterioso viene espulso dal cuore ad alta pressione e il sangue venoso viene raccolto dall'attrazione, che si verifica a causa del fatto che durante l'inspirazione si forma un'area di pressione negativa nel cuore e nel torace. Il percorso verso Dio è sempre il percorso dell'attrazione, il percorso della resa e del permesso, e il percorso verso il mondo, verso la realizzazione dei desideri, deve essere pieno di lotta e sforzo. Questa è la principale difficoltà della mente, che si trasforma nel problema principale del ricercatore: come riorientarsi dalla lotta alla resa, dal superare al permettere. Nessun uomo può raggiungere Dio attraverso i propri sforzi, ma può arrendersi alla Sua Grazia, e allora tutto accade. Ma la resa è così incomprensibile per la mente, e così contraria a tutte le leggi della sopravvivenza nel mondo, che pochi possono veramente arrendersi. E quindi il Flusso Discendente conserva il suo potere su una persona, che per abitudine continua

a lottare anche con Dio, non volendo perdere l'illusione del controllo sulla propria vita infelice.

Per coloro, che stanno cercando di comprendere la presenza delle energie delle correnti(flussi) nelle nostre vite, è più facile immaginare che l'energia del Flusso Discendente, secondo il suo nome, va dall'alto verso il basso, e il Flusso Ascendente, viceversa, dal basso verso l'alto. In realtà, la situazione è diversa: le energie di entrambi i Flussi permeano l'intero spazio del mondo e sono presenti in esso non come flussi, ma come campi di energie e una persona è in mezzo ad essi. Nello spazio del nostro mondo, le energie del Flusso Discendente e Ascendente sono ugualmente presenti, ma sono percepite in modo diverso: la maggior parte delle persone vivono sotto l'influenza delle energie del Flusso Discendente e non sanno quasi nulla di altre influenze. È chiaro, che ci sono anche persone che sono attratte dalle energie del Flusso Ascendente: normalmente loro diventano cercatori. L'equilibrio delle Correnti sul piano fisico è mantenuto da quante persone conducono le loro energie, sono richiesti un numero minore di conduttori coscienti di Luce, rispetto ad numero molto maggiore di conduttori inconsci di Tenebre. In senso figurato, le energie del Flusso Ascendente sono superiori alle energie del Flusso Discendente, ma non sosterrò che la Luce sconfigge sempre l'Oscurità.

L'oscurità e la luce si oppongono formalmente l'una all'altra, ma sono forze di dimensioni diverse. La loro opposizione è indiretta e non c'è conflitto diretto tra loro. Sebbene il confronto tra i loro conduttori sia abbastanza reale e può essere piuttosto feroce. Cosi nel nostro mondo si manifesta la realizzazione di ciò, che non può essere manifestato ad altri livelli di Esistenza; infatti, tutto il nostro mondo è un riflesso e un'incarnazione di processi che esistono in potenza, ma possono manifestarsi pienamente solo qui e solo con la partecipazione delle persone come conduttori di varie forze.

L'Oscurità e la Luce esistono come rappresentazioni, idee nella mente delle persone comuni, ma per i mistici queste forze sono assolutamente reali. La Luce della Coscienza non è la stessa della Luce del Flusso Ascendente, ma a causa della crescita della consapevolezza, una persona inizia a percepire l'Oscurità e la Luce direttamente e chiaramente - quando incontra le loro manifestazioni nel mondo e nelle persone. La nostra lingua non ha parole per denotare la sottile differenza tra energie superiori, e non inventerò nemmeno io nuove parole, dirò solo che la Coscienza ci dà un tipo di Luce, e il Flusso Ascendente - un altro, e chiunque possa coltivare la consapevolezza e avanzare lungo il Sentiero, potrà sentire questa differenza con la propria esperienza.

La vita e il suo mantenimento dipendono dal Flusso Discendente della Creazione, ma la morte e la partenza dal mondo e suo rilascio, dipendono dal Flusso Ascendente. Quando l'influenza del Flusso Discendente aumenta, le persone iniziano a moltiplicarsi, il che porta alla sovrappopolazione, all'aumento della competizione e infine alla guerra, durante la quale le energie del Flusso Ascendente iniziano ad aumentare, poiché si verificano molte morti violente. Durante una morte violenta, viene rilasciato un grande impulso di energia, e più morti violente ci sono, più forte diventa il Flusso Ascendente, che alla fine porta al ripristino dell'equilibrio. Dopo aver ucciso molti dei loro simili, le persone tornano essere “sobrie” e il loro sonno metafisico diventa superficiale e irrequieto. Allo stesso tempo, iniziano a provare orrore per ciò che hanno fatto, e questo li ferma, dando vita a ogni sorta di idee umanistiche.

Il gioco delle forze che passano attraverso le Correnti assicura il dinamismo della vita dell'umanità. In questo senso, abbiamo bisogno sia dell'Oscurità, che della Luce, e di altre energie che sostengano il costante movimento della vita e anche della morte. I mistici passano dalle influenze del Flusso Discendente a quelle dell'Ascendente, dalla vita alla morte, dal terreno al Divino. Il loro

Sentiero verso Dio si trova nel Flusso delle energie ascendenti, nel flusso della Luce. Allo stesso tempo, rimanendo nel corpo, è impossibile uscire completamente dall'influenza delle forze del Flusso Discendente. Certo, ci sono persone che affermano di nutrirsi di prana, il che significa che violano tutte le leggi dell'Esistenza, ma se fosse cosi, loro dovrebbe vivere per sempre, cosa che non accade mai. La conoscenza delle leggi della nostra esistenza ci consente di usarle e di non sprecare energie in cose prive di significato. L'ego non ha bisogno di tale conoscenza, perché essa contraddice alle illusioni dell'indipendenza e del potere umano; e un ego veramente "buono" non ha bisogno né del Signore, né di Dio. Ha bisogno solo di sé stesso e infinito riconoscimento del proprio potere - se ce n'è, e l'infinita autoaffermazione se non c'è a sufficienza.

È chiaro, che per descrivere tutte le sfumature dell'influenza dei Flussi della Creazione sulla nostra vita, avremo bisogno di più di un libro. Ma non vedo motivo di perdere tempo in una simile descrizione, perché il mistico partecipa al gioco di queste forze, ma il suo compito è ben diverso. Egli deve diventare il conduttore di Dio nel nostro mondo, deve "manifestare" la Sua Presenza, e con ciò, in parte, equilibrare i Flussi stessi. Diventando un conduttore cosciente di energie superiori, il mistico inizia a partecipare alla Creazione, interagendo con entrambi i Flussi, ma non appartenendo più pienamente né all'uno né all'altro. Dimorando in Dio, il mistico non appartiene più alla Luce e non appartiene all'Oscurità, ma questo è un mistero, come tanti altri grandi misteri del Sentiero, può essere sperimentato, ma non può essere descritto.

8

COME TUTTO FUNZIONA

I mistici, filosofi e scienziati sono stati da sempre interessati alla struttura della Genesi. I loro metodi di studio e ricerca erano diversi e i risultati in conseguenza si rivelarono altrettanto diversi. I primi modelli della Genesi avevano sempre un contenuto religioso e includevano i mondi superiori e inferiori, come l'Olimpo, su cui vivono gli dei immortali, e l'oltretomba dei morti; il mondo dei vivi, ma i mortali si trovavano esattamente nel mezzo. Secondo questo schema più o meno, sono state costruite per molti secoli le idee delle persone sulla struttura della Genesi, ma anche oggi a molti sembra che da qualche parte sopra ci sia Dio, gli angeli e il paradiso, e da qualche parte al di sotto - il Diavolo e l'inferno, con i suoi numerosi cerchi di punizione. La scienza moderna ci dà idee diverse sulla struttura del mondo, sebbene tutte loro si riferiscano al mondo fisico e alle sue varie leggi di esistenza. La scienza non può fornire un possibile quadro metafisico del mondo, perché i suoi metodi di conoscenza sono legati e limitati al mondo materiale e possono occuparsi solo di esso e delle sue manifestazioni.

Quasi lo stesso si può dire dell'uomo: la scienza, per quanto poteva, è riuscita a studiare il suo corpo fisico, ma non ha fornito una spiegazione completa di tutti i fenomeni legati all'esistenza

umana. Gli scienziati hanno scoperto, ad esempio, quali parti del cervello sono eccitate al momento del verificarsi di una particolare emozione, ma il fenomeno stesso dell'esperienza delle emozioni è rimasto un mistero anche per gli psicologi. Sia l'essere umano, che l'Essere del Tutto, non possono essere spiegato e descritti completamente solo sulla base del mondo materiale e fisico. Per comprendere molti fenomeni relativi alla vita e all'esistenza umana, è necessario tener conto degli aspetti metafisici dell'Essere. Se, ad esempio, consideriamo non solo il corpo fisico di una persona, in cui per qualche motivo avvengono alcuni processi psichici di natura non del tutto chiara, ma prendiamo da subito in considerazione la presenza sia del corpo eterico e sia del corpo della mente - esistenti secondo le proprie leggi e con determinate interconnessioni - allora tutto diventerà molto più chiaro. Allora sarà possibile distinguere le manifestazioni del corpo eterico dalle manifestazioni del corpo della mente, e anche vedere come influenzano il corpo fisico - e viceversa. Se aggiungeremo a questo quadro anche la Coscienza individuale, come un'altra forza che influenza tutti i corpi, allora la comprensione di ciò che sta accadendo a una persona diventerà ancora più completa.

L'immagine metafisica del nostro mondo sarà strettamente connessa con l'esistenza dell'uomo. I modelli semplificati - con gli dei in alto, i demoni in basso e un uomo nel mezzo - ora non corrispondono affatto al livello moderno di conoscenza e alle possibilità di comprensione delle persone, anche da quelle molto lontane dall'esoterismo. Inoltre, la creazione è in realtà molto più complicata. I modelli precedenti rappresentavano la Genesi sotto forma di una torta a strati, dove in alto potevano esserci sette o più cieli, sotto di essi la terra abitata dalle persone, e poi c'erano i livelli degli inferi. Il mondo, costruito a strati, era molto comprensibile, perché definiva chiaramente la posizione del superiore rispetto all'inferiore. E ora immagina che il livello del mondo, in cui esiste una persona, non sia uno strato longitudinale in una serie di altri

strati, ma una sfera. In questa sfera, saranno rivelati i suoi "strati" sotto forma del piano fisico dell'Essere, del piano delle energie eteriche, e del piano della mente. Inoltre, conterrà il cosiddetto piano mentale superiore e il livello di Coscienza. Questo è esattamente ciò, in cui esiste una persona – in alcuni realmente e in alcuni solo potenzialmente.

In una persona, le reazioni dei tre corpi inferiori sono strettamente intrecciate e quindi, senza un sufficiente livello di consapevolezza, può essere abbastanza difficile separarle. Allo stesso tempo, i piani di Esistenza, corrispondenti ai corpi fisico, eterico e della mente, sono assolutamente chiaramente separati, e non esiste tale compenetrazione, tali ovvie interconnessioni che esistono all'interno di una persona.

Il piano fisico dell'Esistenza è rappresentato dall'Universo, e in esso ci troviamo, e da tutte le sue leggi, secondo le quali, infatti, procede la vita di tutte le persone insieme e di ogni singola persona. Questo mondo è abitato da diverse forme di vita e tutte, come si suol dire, "camminano sotto Dio", cioè sono soggette alle leggi di questo piano di Esistenza. Il mondo fisico per noi è il punto estremo della Creazione, la manifestazione più evidente e completa di tutte le sue tendenze e potenzialità; “dietro” il mondo fisico non c'è niente per noi e non può esserci – perché finisce al nostro livello, nel nostro “ramo” di Esistenza il Flusso Discendente della Creazione. Il mondo fisico è la base a cui sono attaccati tutti gli altri "strati" dell'Esistenza, e’ l'arena in cui si può svolgere il gioco infinito delle energie più diverse.

Il piano eterico del nostro livello di Esistenza fornisce la possibilità dell'esistenza del corpo eterico e la possibilità di ricevere e trasmettere energie sottili attraverso i centri situati in esso. Il centro del cuore appartiene al corpo eterico, così come tutti gli altri. Sul piano eterico, una persona interagisce con gli egregori, dove avviene il principale "pompaggio" di energie e il loro scambio. Il trasferimento del baraka (grazia', 'benedizione') è diventato

possibile grazie all'esistenza del piano eterico; la possibilità di percepire le emozioni degli altri, come proprie, nasce dal fatto che le loro vibrazioni si trasmettano attraverso lo spazio e il tessuto del piano eterico. La trasmissione dell'energia dei centri da una persona all'altra, avviene anche attraverso il piano eterico, e in questo senso il suo significato per coloro che seguono il Sentiero non può essere sottovalutato. Pertanto, è così importante per il ricercatore mettere in ordine il suo corpo eterico, ripulendolo dalle energie represse e attivando i centri energetici in esso presenti.

Il piano dell'Essere corrispondente a quello, che io chiamo corpo della mente (mente inferiore), è pieno di immagini e idee. Le sue energie sono "più fini" delle energie del piano eterico, ma mentre all'interno di una persona tutti e tre i corpi agiscono in stretta interconnessione, nulla del genere si trova tra i piani dell'E-sistenza, che esistono in modo completamente indipendente e per una certa misura chiusa. Il movimento e i cambiamenti in essi vengono effettuati per via degli egregori, portando nuove influenze e impulsi percepiti da persone, la cui sensibilità della mente o del corpo eterico è piuttosto elevata. L'egregori agiscono sul piano della mente e apparizioni di nuove idee, che successivamente possono essere trasformati in vari tipi di insegnamenti, avvengono molto spesso grazie a loro. Succede così - una nuova idea inizia a "librarsi nell'aria", e quindi una nuova immagine del mondo si apre a un filosofo o scienziato. I mistici, che lavorano molto e attivamente con il corpo eterico, hanno poco a che fare con il piano della mente, perché in un modo o nell'altro tutte le sue idee non possono sostituire la percezione diretta della Realtà, e quindi sono praticamente inutili sul Sentiero. Allo stesso tempo, il piano della mente, come la mente stessa, è di grande valore per l'umanità, permettendole di risolvere complessi problemi esterni e portare conforto e sicurezza alla sua vita.

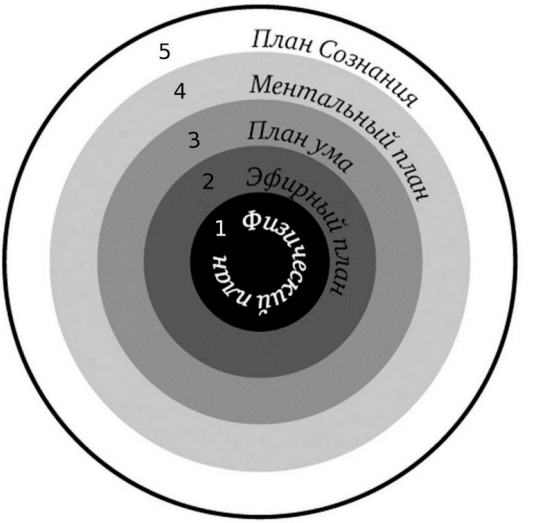
Il piano mentale superiore, come ho scritto prima, è il piano

della Creazione, il piano dell'incarnazione dell'Idee, e la sua influenza si riferisce principalmente agli eventi e alle azioni esterne, che accadono a una persona. Il Disegno della Creazione è una probabile catena di sviluppo degli eventi, e quasi mai di stati. Su questo piano, gli egregori, creati dalle persone, si fissano. Il corpo mentale (superiore) esiste in una persona come una potenzialità e non è necessaria per la sua vita quotidiana. Di per sé, non si sviluppa, ma la realtà dell'esistenza del piano mentale non cambia affatto per questo. Ne scriverò più dettagliatamente in un altro capitolo, ma qui noterò, che a causa della struttura sferica e chiusa del nostro mondo, il Disegno della Creazione, manifestato sul piano mentale, si riferisce solo agli eventi e alle potenzialità dello sviluppo delle persone - ciascuna individualmente e tutta l'umanità nel suo insieme. Questo Disegno è finalizzato a noi, ed è stato creato solo per il nostro mondo.

L'ultimo "strato" della nostra sfera dell'Essere è il piano della Coscienza, corrispondente a quello che chiamiamo il quinto corpo di una persona, che è la sua Coscienza individuale. Grazie a questo piano, si svolge in un sistema chiuso, quello che nell'induismo viene chiamata la Ruota del Samsara, cioè succede la circolazione delle Coscienze individuali, che avviene dopo la morte dei corpi, con cui erano connesse prima. La Coscienza Individuale, connessa con questo piano, comincia a sentire l'infinità della Coscienza, l'eternità e la serenità. Possiamo dire, che questa è una sorta di esperienza di Dio, e in parte lo è, perché la Coscienza è una delle Sue ipostasi. Si può anche dire, che la connessione della Coscienza individuale con il piano di Coscienza del nostro mondo, durante la vita di una persona, porta a quella che viene chiamata illuminazione, e questo è vero, perché proprio di questa connessione che molti illuminati parlavano. Una connessione di questo tipo è l'apice del Sentiero della consapevolezza, sebbene non porti alla trasformazione, che avviene sul Sentiero mistico. Va notato però, che anche sul Sentiero della consapevolezza, le

persone spesso ricevono un impulso della Grazia di Dio, quindi la divisione dei Sentieri, in puramente spirituali o puramente mistici, non può essere fatta. Le vie del Signore sono imperscrutabili e le vie per Lui sono molte.

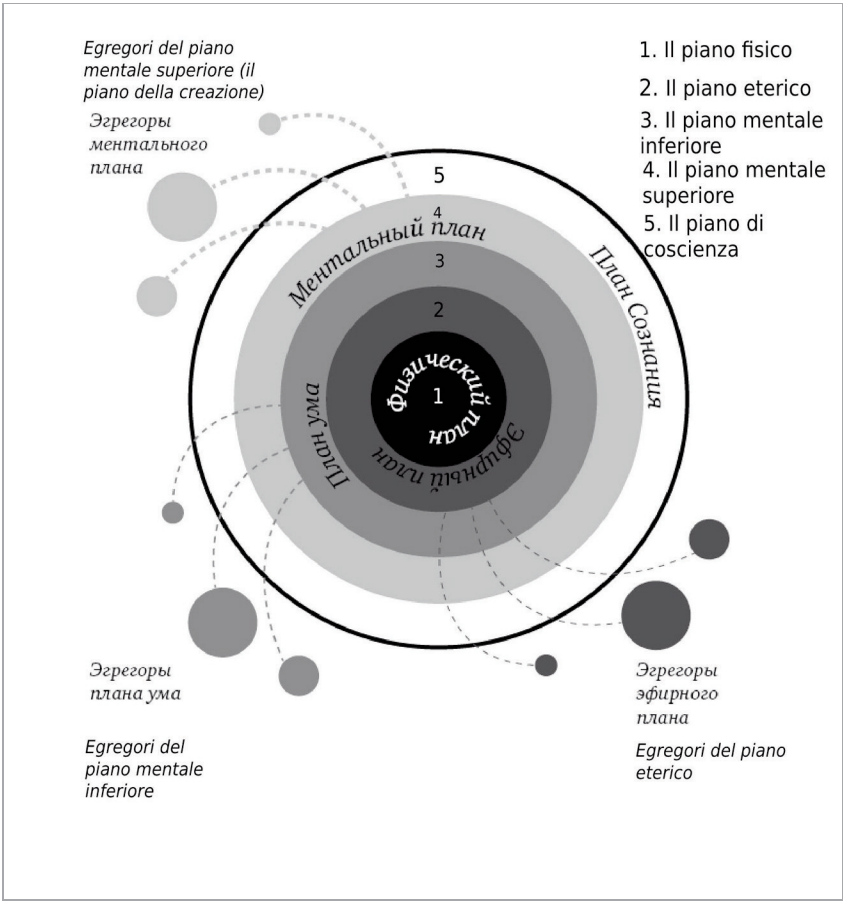
1. Il piano fisico 2. Il piano eterico 3. Il piano della mente inferiore 4. Il piano della creazione (mente superiore) 5. Il piano della coscienza



Va sottolineato, che proprio come la materia è il limite della Creazione del Flusso Discendente nel nostro “strato” dell'Essere, così la Coscienza è il limite della manifestazione del Flusso Ascendente in esso. In effetti, la Coscienza è la più alta manifestazione

possibile di Dio nel nostro mondo, per così dire, il Suo vero rappresentante. Ecco perché la Coscienza ha il potere più alto all'interno di una persona, e quindi, lavorando correttamente con essa, puoi cambiare tutte le tue reazioni e mettere in ordine lo stato di tutti i corpi inferiori. Allo stesso tempo, il piano della Coscienza non influenza direttamente tutti i suddetti piani di Esistenza, e questa è la differenza tra la struttura del mondo e l'uomo: nell'uomo le energie dei corpi sono strettamente intrecciate e si influenzano a vicenda, e nel mondo ogni piano esiste quasi indipendentemente.

Se consideriamo il mondo, dalle posizioni del materialismo, allora una persona è un prodotto causale e opzionale, senza il quale l'Universo può fare a meno. Il mondo esiste quindi per sé stesso e la persona in esso non è altro che una conseguenza di una riuscita combinazione di circostanze che hanno contribuito alla nascita della vita. Da un punto di vista metafisico, il mondo è stato creato per una persona, nonostante tutta la grandissima complessità di questo ordine mondiale. La struttura chiusa, sferica degli "strati" del nostro mondo, crea in esso la stabilità necessaria, e il dinamismo viene creato grazie alle connessioni con i livelli superiori dell'Essere - attraverso lo scambio di energie con l'aiuto degli egregori. Inoltre, il dinamismo è creato dalle persone stesse, "pompando" e generando varie energie e svolgendo attività esterne attive. Gli egregori sono come canali attraverso i quali la nostra "sfera" è connessa con altri livelli di Realtà, – svolgono un ruolo molto importante in termini di mantenimento della Creazione. Di per sé, il nostro mondo è organizzato in modo tale, da poter esistere in una certa misura autonomamente, con costi energetici minimi per la sua esistenza, ma la vita delle persone senza la presenza di egregori e connessioni con l'Alto, cesserebbe molto rapidamente. Anzi, non esisterebbe nemmeno.



La particolarità della struttura della nostra "sfera" dell'Essere è quella di essere legata al pianeta Terra, che è la base materiale su cui si dispiega il gioco delle energie. Pertanto, non voleremo mai lontano da essa e tutti i sogni degli scrittori di fantascienza sui voli spaziali, rimarranno irrealizzabili. È semplicemente impossibile per una persona muoversi nello spazio fisico, lasciando i piani sottili della sua "sfera" di Esistenza: morirà. Naturalmente, il processo è regolato dall'alto e ci saranno sempre ragioni per cui

non avremo né i mezzi né il desiderio di creare spedizioni spaziali. E poiché tutte le altre possibili civiltà umane o non umane, eventualmente esistenti, si trovano nelle stesse condizioni di "sfere chiuse", nessuno volerà mai neanche da noi. I mondi demoniaci e angelici sono disposti secondo lo stesso principio delle "sfere", solo che i loro "strati" interni sono, ovviamente, diversi da quelli che abbiamo noi.

L'uomo ha i suoi modi di uscire oltre la "sfera", attraverso il cuore o il settimo centro. Questa possibilità di connessione, fornisce l'apparizione di mistici, che possono vedere l'immagine dell'Esistenza nel suo insieme, scoprendo e portando al mondo nuove conoscenze metafisiche. Ognuno porta nel suo Cuore una porta, che apre la Via a Dio, e in questo si rivela la Sua misericordia verso di noi.

Qualsiasi conoscenza, anche metafisica, deve inevitabilmente essere rivista nel tempo. Per quanto fantastica possa sembrare la descrizione del mondo, che ho dato in questo capitolo, non l'ho inventata a mio piacimento; si è formata sulla base di una serie di osservazioni e grazie a una percezione che a volte ci permette di guardare oltre i limiti del nostro mondo. Certo, in ogni descrizione di questo genere rimarranno ambiguità e punti “oscuri”, ma ci vuole una vita per chiarire alcune questioni per non sapere davvero nulla. I mistici raramente cercano la conoscenza metafisica del mondo per amore della conoscenza stessa. Aspirano a Dio, ma nel Cammino verso di Lui a volte scoprono cose diverse che possono avere un'importanza pratica o possono essere quasi inutili. Non posso dire che la descrizione del mondo, che ho dato, possa essere di grande beneficio per qualcuno, ma la conoscenza comunque sempre influenza le persone, e cosi, forse incoraggerà qualcuno a esplorare più a fondo il lato metafisico del mondo e le sue leggi metafisiche.

9

FISICA DEL PIANO MENTALE

Ogni piano della nostra "sfera" di Esistenza ha le sue caratteristiche e le sue leggi in base alle quali esiste (ricordiamo qui che i piani dell'esistenza sono 5: fisico,eterico mentale inferiore,mentale superiore,coscienza). In effetti, ogni piano di Esistenza è un mondo separato, però nelle persone i stessi piani che rappresentano i "corpi" della persona stessa sono connessi e si influenzano tra di loro. Sul Piano dell'esistenza il mondo del piano "mentale superiore" si distingue dagli altri strati, Il nome "mentale" di per sé non è del tutto esatto, e confonde le persone moderne che sono abituate ad associare il concetto di "mentale" alla nostra mente. Va detto che, pur presentando la conoscenza, non mi sforzo di creare nuovi termini e definizioni. Ove possibile, ricorro a nomi familiari e consolidati, chiarendone solo leggermente il significato. Per quanto riguarda la denominazione dei corpi umani, e quindi i piani dell'Essere ad essi associati, mi sforzo di usare la terminologia che è già divenuta familiare in decenni di diffusione della cosiddetta conoscenza esoterica. Il problema, però, è che queste definizioni di per sé a volte non reggono alle critiche, perché sono state date da "profani spirituali" che hanno riempito con le loro fantasie pile di libri e

menti dei lettori. Ad esempio, il terzo corpo di una persona, nella classificazione più comune, è chiamato "astrale", perché ai chiaroveggenti sembra di vedere che esso brilla come le stelle; nella stessa classificazione, il corpo eterico è solo un guscio "bioenergetico" del corpo fisico, e l'astrale è la fonte delle emozioni. Tanto tempo fa, ho passato molto tempo a provare ad isolare, capire e percepire questo secondo corpo "bioenergetico", ma, alla fine, ho scoperto che tutto - le emozioni e tutte le altre bioenergie appartengono a un unico corpo, che io chiamo eterico, seguendo la tradizione. Il terzo e il quarto corpo invece, è meglio chiamarli rispettivamente - il corpo della mente inferiore e il corpo della mente superiore, perché hanno compiti simili: risolvere problemi nel mondo esterno usando modalità simili. Inoltre, la mente superiore non può svilupparsi senza la partecipazione diretta delle facoltà della mente inferiore, e anche questo mostra la loro connessione sottile. Tuttavia, per rimanere più o meno chiaro per comodità a coloro che sono abituati ai nomi "classici" dei corpi, chiamo il quarto corpo mentale (superiore), come è consuetudine, anche se intendo significati alquanto diversi.

Una persona è collegata al piano mentale superiore attraverso il sesto centro o, come viene anche chiamato, attraverso il "terzo occhio". In linea di principio, la connessione con il piano mentale (superiore) è la funzione principale del "terzo occhio", ma tutti i sensitivi e chiaroveggenti cercano di usarlo per diagnosticare malattie o fare altri "miracoli", ma il sesto centro praticamente non è adatto a questo, ecco perché ci sono così tanti errori che fanno i chiaroveggenti nelle loro previsioni. Il sesto centro è la porta del piano mentale, che apre la possibilità per una persona di agire ed essere presente su di esso. Questa porta si apre svolgendo un lavoro mirato con le capacità della mente inferiore, in particolare la capacità di visualizzare. Ma la forza principale che attiva il sesto centro e contribuisce alla sua apertura, come in tutti gli altri casi, è

il potere dell'attenzione o, in altre parole, l'energia della Coscienza.

Ho già scritto che sul piano mentale ci sono solo segni e nient'altro. Le "immagini"(segni) governano sul piano mentale; più è semplice l'immagine del segno e più forte (normalmente) sarà la sua influenza sulle menti delle persone e più attrarrà verso l'egregor corrispondente. Come esempio, ricordate la croce cristiana o il segno di una qualsiasi altra religione significativa. Nonostante il fatto, che l'energia venga pompata negli egregor religiosi, dalle persone, attraverso il piano eterico o attraverso il piano della mente, l'egregor diventa veramente potente solo dopo essersi fissato sul piano mentale. E allora, il "movimento", che si alimenta dall'egregor e ritorna al "singolo"come risposta inizia a influenzare seriamente il Disegno della Creazione, acquisendo nuova forza e prospettiva storica. Più persone iniziano a pregare alla croce o ad adombrarsi con la croce, più energia pompano nell'egregor cristiana e più possibilità di sviluppo ricevono in cambio dello sviluppo e della diffusione del loro movimento. La croce, quindi, diventa la chiave che collega una persona al corrispondente egregor, e più una persona prega appassionatamente, più grazia, intuizione e aiuto riceve in cambio attraverso lo stesso egregor. Naturalmente, anche l'intenzione stessa di pregare Gesù (anche in assenza del simbolo) collega una persona al canale giusto, proprio come anche la formula di preghiera. Ci sono molte chiavi che collegano una persona all'uno o all'altro egregor cristiano (ortodosso, cattolico o protestante), ma la croce è la chiave più importante e universale, non per niente la maggior parte dei cristiani indossa croci sul petto. Ma questo, come si suol dire, è un esempio di come i segni del piano mentale colleghino le persone agli egregori. Ci sono anche segni separati, in nessun modo collegati con gli egregori. Ciascuno di essi, se usato correttamente, produce un certo effetto nella nostra realtà, influenzando lo stato di una persona o anche la sua situazione esterna. A causa

del fatto che la programmazione delle situazioni incarnate nella nostra realtà fisica viene effettuata a livello del piano mentale, i segni di questo piano hanno anche quello che può essere definito un effetto magico sulle persone e sulla realtà. Allo stesso tempo, ovviamente, ci sono segni più o meno forti, e la loro azione è molto diversa e varia. I segni(simbologie) del piano mentale superiore sono parte integrante del piano stesso tanto quanto le idee lo sono per il piano della mente inferiore. I segni possono essere utilizzati dalle persone per i propri scopi o possono essere non utili a nessuno; alcuni di essi forse saranno associati a determinati egregori, ma altri continueranno ad esistere per conto proprio, senza dare molta influenza. In tutti gli strati della nostra sfera dell'Esistenza sono poste molte potenzialità, la maggior parte delle quali rimane irrealizzata, ma grazie a loro ci sono sempre opzioni per lo sviluppo della Creazione e c'è sempre la possibilità di uscire da qualsiasi vicolo cieco in cui l'umanità a volte si trova, "inseguendo una vita migliore".

Anche il corpo mentale superiore di una persona è un segno o una sorta di immagine nel piano mentale dell'esistenza e, rispetto ad altri nostri corpi, praticamente non ha volume. Cioè, è chiamato "il corpo" in certa misura in modo condizionale. Il segno o l'immagine, del corpo mentale superiore, si forma in proporzione diretta alle condizioni in cui una persona lavora con il sesto centro, dirigendo l'energia dell'attenzione al livello del piano mentale. Il ruolo più importante in questo lo gioca l'intenzione, il motivo con cui il cercatore entra nel piano mentale. Poiché con il piano mentale lavorano più spesso i maghi e coloro che vogliono diventarci, essi costruiscono i corpi corrispondenti a sé stessi, riflettendo in essi la loro sete di potere e idee al riguardo. Per il resto delle persone, la formazione del corpo mentale avviene secondo lo stesso principio di intenzione che una persona applica alla sua vita ordinaria, e il segno in una certa misura riflette sempre l'essenza delle aspirazioni di una persona, anche se è molto astratto.

È chiaro, che i segni che si trovano sul piano mentale non possono muoversi su di esso, poiché sono solo segni. Inoltre, sul piano mentale non c'è spazio nel senso usuale per noi. E poiché non esiste uno spazio, allora non esiste un corso del tempo familiare per noi. Il Disegno della Creazione che esiste sul piano mentale e il Disegno dei destini - tutti, dall'inizio alla fine, risiedono nel "qui e ora". Il Disegno della Creazione esiste nella sua interezza, qui e ora, questo significa che tutte le varianti dello sviluppo della vita dell'umanità nel suo insieme e di ogni persona individualmente esistono “qui ed ora”. Un'altra cosa è che l'estensione, la“lunghezza” del Disegno nello spazio del piano mentale della sfera dell’esistenza è corrispondente alla lunghezza della vita della persona nel tempo del mondo fisico, e ciò che è “al di sopra”, sul piano mentale della sfera dell esistenza è una linea, “al di sotto”, nel nostro mondo, diventa il flusso del tempo in cui viviamo. E proprio come il segno del corpo mentale rispetto a quello fisico è un riflesso "compresso" dell'essenza di una persona, così la linea del Disegno di vita di una persona, sarà un riflesso compresso del tempo e delle opportunità, che gli sono state assegnate. Pertanto, un punto nel Disegno di vita personale di una persona sul piano mentale, nella nostra realtà si trasforma in diversi mesi della sua vita.

La corrispondenza del piano mentale della sfera dell’esistenza con il piano fisico (sempre della sfera dell’esistenza) è diretta e piuttosto rigida, ma non completamente determinata e definita. In altre parole, le persone hanno l'opportunità di scegliere l'una o l'altra linea di sviluppo nel proprio Disegno personale, ma lo fanno molto spesso in modo assolutamente inconscio, essendo sotto l'influenza degli impulsi più semplici, ma più forti del Flusso Discendente della Creazione. Questa scelta denota quel famoso libero arbitrio di una persona, di cui si parla molto in vari testi spirituali, ma la subordinazione della scelta condizionata dagli impulsi percepiti inconsciamente, la priva di ogni valore. Tuttavia,

una persona è in grado di interagire con il proprio Disegno di vita personale e può scegliere l'una o l'altra linea di sviluppo in modo abbastanza consapevole. Prima o poi, ogni cercatore si trova di fronte a una tale scelta e spesso da essa dipende la continuazione del Sentiero e il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. È chiaro che ogni scelta fatta, o mancata, predetermina l'ampiezza delle possibilità per la scelta successiva, e quindi dove andrà a finire la persona, ma la possibilità di vedere le varianti delle opportunità, ce l ha solo chi ha un corpo mentale pienamente sviluppato o almeno più o meno attivato. Tutto ciò è anche connesso alla previsione del futuro, personale o di qualcun altro, che si apre nei sogni o arriva nella realtà, sotto forma di una improvvisa “folgorazione ”. Solo una persona con un corpo mentale attivato può conoscere il futuro, e quindi avere la capacità di percepire il Disegno della Vita, sia il proprio che quello di qualcun altro.

L'interazione con le energie del piano mentale della sfera dell esistenza, che si concretizza facendo una scelta oppure un'altra, è un'interazione indiretta che rimane inconsapevole. Una persona sceglie il proprio destino, spesso non rendendosi conto né delle ragioni della sua scelta, né delle sue conseguenze. In realtà, la maggior parte delle persone non ha la minima idea dell'esistenza di un piano mentale e di un Disegno della Creazione. Tuttavia, grazie alle possibilità del "terzo occhio", diventa possibile l'interazione diretta con il piano mentale e i suoi oggetti. Ma a causa delle peculiarità di questo piano, esso ha le sue specifiche. Ad esempio, è impossibile semplicemente "accendendo" il sesto centro, fare una passeggiata lungo il piano mentale, come se stessi camminando per la città. Se per qualche motivo ti sembra che ci riesci, sei caduto vittima della tua stessa immaginazione. Il piano mentale risponde all'intenzione con cui una persona entra in esso, e gli si rivela esattamente nella misura in cui questa intenzione è forte e

nella misura in cui questa intenzione è generalmente realizzabile. Poiché non c'è spazio sul piano mentale, come noi comprendiamo normalmente, allora, uno qualsiasi dei suoi oggetti può aprirsi davanti allo sguardo del tuo "terzo occhio" quasi istantaneamente, se sai esattamente cosa vuoi vedere e con cosa entrare in contatto. Il "terzo occhio" qui funge da qualcosa di simile a una lente, davanti alla quale vengono fatti scorrere vari oggetti finché non viene trovato ciò che è necessario. E qui è necessario capire la differenza tra intenzione e desiderio. Se stai cercando di entrare nel piano mentale desiderando qualcosa, rimarrai connesso alla mente inferiore dove si formano i desideri e molto probabilmente cadrai nella trappola dell'immaginazione, creando tante fantasie. Se hai un obiettivo, sei raccolto e concentrato, e inizi ad agire con fredda determinazione, senza essere accecato da alcun desiderio o paura, allora il piano mentale ti darà ciò che è possibile darti. Quello che io chiamo intento, prima era chiamato la volontà del mago, ed è una certa forza, che deriva dalla combinazione di determinazione e totalità nel compiere l'azione. Se “desideri” qualcosa, non puoi ottenerlo perche resti nel piano dei desideri della mente inferiore; se sai esattamente di cosa hai bisogno e questa tua conoscenza non è in conflitto con le leggi della nostra "sfera" dell'Esistenza, allora avrai la possibilità di raggiungere in qualche modo il tuo obiettivo. Questa, infatti, è la base di tutta la magia realmente funzionante, e quindi non mi dilungherò su questo in modo più dettagliato. C'è una conoscenza che deve essere nascosta per non nuocere a coloro che vogliono usarla senza un'adeguata preparazione e un'adeguata comprensione.

Il piano mentale è il piano dell'azione, il piano delle possibilità concentrate e il corpo mentale (mente superiore) consente a una persona di usarle consapevolmente. Proprio come la mente inferiore è creata per risolvere problemi nel mondo fisico, così la mente superiore è in grado di risolvere determinati problemi nel mondo delle possibilità. In questo senso, la mente superiore e

inferiore, sono funzionalmente molto vicine - dopotutto, le azioni sul piano mentale influenzano lo stato delle cose nel mondo fisico. In effetti, ci sono solo due tipi di azioni che possono essere eseguite sul piano mentale: esse sono le influenze sulle persone e il lavoro con il Disegno della Creazione. La condizione per entrambi i casi, dovrebbe essere l'urgente necessità di un'azione immediata, tutti gli altri motivi portano a risultati disastrosi per chi lo produce. La necessità ideale è la Volontà di Dio, ma non tutte le persone che hanno accesso al piano mentale, sono guidate da essa.

L'impatto sulle persone può essere diverso: è possibile, utilizzando il piano mentale come portale, che cancella la distanza dello spazio fisico, trasferire a una persona un impulso di energia, guarigione, nutrimento o distruzione; oppure si può influenzare qualcuno con l'aiuto di segni del piano mentale, che hanno un effetto ritardato secondo il potenziale d'azione insito in loro inizialmente. Sul piano mentale, una persona può anche lavorare con sé stessa, ad esempio, mettendo alcuni segni su sé stesso e compiendo, praticamente, un'azione magica. Tale azione, come ogni cambiamento in generale effettuato sul piano mentale, avrà un effetto ritardato, cioè dopo un po' 'diventerà realtà, ma sarà sicuramente realizzato. Qualità e forza dell'effetto prodotto sul piano fisico dipenderà direttamente dalla forza e dalla precisione dell'impatto sul piano mentale; e l'accuratezza si verifica quando una persona sa chiaramente e in modo definito di cosa ha bisogno. Allo stesso tempo, qualsiasi impatto è limitato e regolato dalle leggi del piano mentale, e quindi nessun mago è riuscito a cambiare seriamente il mondo. Una persona è troppo piccola e debole per andare contro Dio, anche se a volte intere nazioni possono cadere nell'illusione della propria onnipotenza, per la quale poi devono pagare molto caro.

Se una persona volesse influenzare qualcuno o se stesso sul piano mentale può farlo, facendo affidamento solo sulle proprie

energie e forze, ma qualora volesse influenzare il Disegno della Creazione fallirebbe. Senza energie di ordine superiore, nulla può essere fatto con il Disegno della Creazione. Pertanto, solo le persone che sono diventate conduttrici della Volontà di Dio, o sono possedute da vari tipi di entità demoniache, possono lavorare su di esso. Qualsiasi mago di alto livello arriva a una scelta: o accettare i limiti dei propri poteri e rinunciare alla magia, oppure iniziare a cercare una fonte di potere superiore, per avere accesso a maggiori opportunità. Ma una cosa è diventare uno strumento di Dio, e un'altra è sottomettersi a qualche entità i cui obiettivi in un modo o nell'altro non sono direttamente collegati a te. In ogni caso, nessuno può esercitare da sé stesse influenze di alto livello, senza diventare un conduttore di altre forze.

Anche il conduttore della Volontà di Dio non può interferire liberamente con il Disegno della Creazione, e ancor di più, questo non è consentito a nessuno stregone o mago. Se qualcuno decide che può fare quello che vuole, allora entrano in azione le leggi che proteggono la Creazione e questa persona semplicemente perde le sue forze o lascia il nostro mondo (muore). Il piano mentale, come tutti gli altri piani, è dotato di leggi che ne regolano l'equilibrio e l'auto mantenimento, altrimenti il mondo sarebbe stato distrutto molto tempo fa da persone ambiziose, ma sciocche.

In realtà, lo sviluppo del corpo mentale non è obbligatorio per il ricercatore. Sul Sentiero spirituale, le possibilità del piano mentale rimangono spesso non reclamate, perché la pienezza della consapevolezza e la disidentificazione non richiedono l'attivazione di abilità magiche. È chiaro che l'attivazione del corpo mentale può verificarsi come effetto collaterale dello sviluppo della consapevolezza, ma ciò non accade molto spesso. Nel piano mentale entrano le persone che vogliono acquisire superpoteri e anche coloro che seguono la Volontà di Dio. Lavorare con il piano mentale e le sue possibilità è sempre stata prerogativa dei mistici che sono stati costretti a indagare sulle sue leggi. I segni, portati

dai mistici dal piano mentale, sono ampiamente usati su tutti i Sentieri, e la maggior parte dei cercatori che lavorano con loro, non hanno idea da dove vengano e perché abbiano questo o quell'effetto. Diventando un conduttore cosciente della Volontà di Dio, una persona, di regola, entra in contatto con i segreti della Creazione e dell'ordine mondiale, e quindi apprende dell'esistenza di questo strato dell'Essere, uno strato di possibilità "concentrate" e tutte le possibili opzioni di sviluppo per noi. Per coloro che si sono sbarazzati dei desideri, il piano mentale offre nuove opportunità per l'attuazione del Lavoro, per coloro che vogliono più potere, si apre un intero campo di tentazioni allettanti e molto pericolose. In un modo o nell'altro, la scelta nella maggior parte dei casi spetta alla persona, e qualcuno sceglie la forza e la morte, ma qualcuno sceglie la resa alla Volontà e la conoscenza di segreti difficili da descrivere e forza che non può essere utilizzata per scopi personali. Molti Sentieri non conoscono il piano mentale a causa della sua inutilità, e molti nascondono momentaneamente la conoscenza esistente. Eppure il piano mentale esiste e i processi che si svolgono su di esso influenzano notevolmente la situazione nel nostro mondo. Come ogni conoscenza, la conoscenza delle leggi del piano mentale può essere usata sia per il male che per il bene. Chiunque che abbia accesso al piano mentale, può influenzare il Disegno di Vita del proprio destino, scegliendo consapevolmente il suo ulteriore sviluppo o creando un nuovo punto di transizione nel Disegno, che porterà nuove opportunità sul Sentiero. I mistici di alto livello non ricorrono mai ad influenzare in alcun modo il proprio Disegno o quello di qualcun altro, affidandosi alla Volontà di Dio e alla Sua misericordia. Rinunciano alla loro volontà sia nel mondo fisico che sul piano mentale, acquisendo la perfezione dell'azione come guidatori e non si attaccano mai ai risultati di alcuna azione. Conoscono il piano mentale, ma lo usano solo per necessità, che è l'unica cosa che guida il mondo, sia nel Flusso Discendente che Ascendente della Creazione.

10

AMORE DIVINO

Parlando in modo molto approssimativo, a qualcuno il Signore si rivela attraverso la mente e a qualcuno attraverso i sentimenti. I due livelli dell'essere umano - il livello delle emozioni e il livello della mente - si riflettono nella conoscenza di Dio in modo tale che Egli si rivela a qualcuno attraverso l'Amore e all'altri attraverso la Verità. Pertanto, i primi sperimentano la completa pienezza dei sensi, mentre i secondi sperimentano la soddisfazione intellettuale associata all'acquisizione di nuova Conoscenza. Perché Dio si rivela a qualcuno attraverso l'Amore e a qualcuno attraverso la Verità, è impossibile dirlo con certezza, anche se qui, ovviamente, conta il principale bisogno spirituale di una persona. Se si forma sulla base del bisogno di amore, allora diventa possibile fare l'esperienza dell'Amore superiore e conoscere la realtà di Dio attraverso di esso. Se una persona è interessata al significato della propria esistenza e al motivo per cui tutto è così organizzato, allora, essendo trasferito nella sfera spirituale, questo bisogno spinge una persona sul Sentiero della conoscenza della Verità. A ciascuno, come si suol dire, sarà dato il suo.

Il Sentiero Sufi porta “l'etichetta” del Sentiero dell'Amore, sebbene questa ne sia un'interpretazione molto unilaterale. Tra i

Sufi c'erano quelli che conoscevano l'Amore Divino e quelli che sperimentavano la Verità di Dio. I ricercatori danno abitualmente la preferenza ai primi, perché sul Sentiero dell'Amore sono state create magnifiche opere poetiche, e in generale sembra più comprensibile alle persone, perché ognuno di noi ha sperimentato l'amore almeno una volta nella vita e la maggior parte di noi ha un'idea piuttosto vaga della Verità. Forse alcuni lettori obbietteranno che una certa Verità si rivela sul Sentiero dell'Amore e un sentimento di profonda accettazione amichevole delle persone e del mondo arriva a una persona di Verità, come se i due sentieri in qualche modi si intersecassero; questo sarà anche vero, ma da un punto di vista puramente tecnico, dovremmo separare le due Vie date. Il Sentiero Sufi combina entrambi i percorsi, più precisamente, in alcuni ordini Sufi sono state usate pratiche di consapevolezza (quindi connesse alla verità)e anche preghiere estatiche dhikr (quindi connesse all'amore)

Al giorno d'oggi, il Sentiero dell'Amore è diventato quasi inaccessibile alle persone, specialmente in Russia. La ragione di ciò sono stati i decenni di educazione atea e la coltivazione di un orgoglioso ego "indipendente" nelle persone. Poche persone possono accettare sinceramente l'esistenza di Dio, tanto meno amarlo e accettare in cambio il suo amore. L'uno non può esistere senza l'altro, ma amare un'immagine nella cui esistenza non si crede, amare sinceramente e con tutta la forza possibile - nessuno ci riesce. Il condizionamento ateo sottilmente presente nelle menti delle persone moderne rende impossibile il sorgere del sincero amore per Dio, ed è per questo che molti cosiddetti credenti ci mostrano esempi così impressionanti di ipocrisia. Se fai parte di queste persone “inconsapevolmente atee”, condizionate da questa idea dell ateismo come espressione di autosufficienza e ignori la presenza di questa forma di “incredulità” nella tua mente in un certo senso credi in Dio e cerchi di seguire le istruzioni dei testi sacri, ma qualcosa dentro è più forte e la tua fede diventa tesa e

innaturale. D'altra parte, la fede in Dio, proveniente dalla condizione opposta, teistica, ha anche i suoi svantaggi, ma almeno ti permette di iniziare a muoverti verso il contatto con l'Amore Divino. Ogni fede è sempre più debole della conoscenza, ma non a tutti è dato di nascere con una conoscenza interiore della verità dell'esistenza di Dio. E anche qui ci troviamo di fronte alla questione della predestinazione originale, a causa della quale una certa parte delle persone è destinata a non adattarsi al mondo e diventare cercatori. Oppure morire di droga e alcol, cercando di allontanarsi da una realtà per loro inaccettabile e poco interessante. La questione della predestinazione è molto importante, ma non è molto facile ottenere una risposta chiara e comprensibile. Ad esempio, se una persona fin dall'inizio, dalla nascita, non può adattarsi al mondo e alla comunità umana, è questa una predestinazione al fatto che è stato scelto da Dio per percorrere il Sentiero, o è solo un alienato che non dovrebbe vivere tra le persone? Non esiste una risposta comprensibile a questa domanda. Tutti i cercatori sono emarginati se visti dal punto di una comunità civile. Alcuni di loro diventano un vero mistico e qualcuno muore per overdose. Tale è la realtà del mondo moderno, e gli esempi di mille anni fa non sono molto utili oggi a causa del cambiamento radicale della situazione esterna ed interna delle persone. Allo stesso tempo, non si può dire che il Sentiero dell'Amore non esista ora o che ci sia completamente chiuso. Un'altra cosa è che, a causa di un certo degrado di molte comunità sufi, spesso vediamo imitatori che riproducono diligentemente le loro idee su come dovrebbe essere un derviscio quando percorre il Sentiero dell'Amore e su come dovrebbe comportarsi mentre lo fa. Certo, si può imitare l'amore di Dio. Puoi persino impegnarti nell'autoipnosi ed entrare in uno stato alterato sulla base di tale "amore", provocando sorpresa e rispetto per te stesso tra gli altri. Supponiamo che allo stesso tempo tu debba sopprimere alcune delle tue energie, ad esempio la rabbia, che non sono coerenti con l'immagine del

"uomo dell'amore", ma la mente, di regola, non vede altra via d'uscita se non sopprimere, negando la maggior parte del resto per amore di un desiderio. Tuttavia, puoi ingannare te stesso, puoi gettare polvere negli occhi del profano, ma non puoi nascondere la tua condizione a un vero mistico. Più di una volta ho visto dervisci moderni pronunciare le parole giuste, ma in uno stato opposto al loro contenuto. Tuttavia, le parole sull'amore per Dio continuano a essere pronunciate e stampate, e quindi molte più persone cadranno nelle trappole della loro bellezza, che vorranno coltivare artificialmente questo amore in se stesse.

Per quanto riguarda l'amore terreno ordinario, ognuno di noi ha una certa esperienza. Tutti sanno che l'amore può essere sia forte che poco forte e che, come sentimento, può soggiogarci completamente a se stesso, oppure può prenderci solo superficialmente. A livello ordinario, per le persone, ciò che si chiama amore nei confronti di Dio è soggetto alle stesse leggi di cui sopra. Puoi rivolgere il tuo bisogno di amore terreno insoddisfatto, all'idea di Dio e rivolgere a Lui i tuoi pensieri, riempiendoti periodicamente di riverenza, gratitudine e desiderio di stargli vicino. Spesso puoi pregare e rivolgerti a Lui, eseguire l'adorazione rituale e sbarazzarti dall'idea del peccato in te stesso, ma tutte queste azioni non daranno frutti finché rimarranno allo stesso livello a cui le persone di solito si amano. Cioè, ci saranno poche possibilità di ricevere un impulso di risposta dell'Amore Divino. E senza di esso, tutti gli sforzi di cui sopra porteranno benefici molto limitati.

Dio si rivela a coloro che hanno bisogno di lui. Non puoi ricordare Dio solo durante la preghiera e amarlo durante le festività. O vivi con il bisogno di essere unito a Lui, vai a letto e ti svegli con il pensiero di Lui, oppure non hai niente da fare sulla Via dell'Amore. Qualsiasi Sentiero verso Dio richiede una dedizione completa, ma il Sentiero dell'Amore in particolare. Non puoi ardere metà, devi ardere completamente. Allora il Signore ti risponderà e saprai cos'è l'Amore Divino.

Colui che ha detto che Dio è Amore lo sapeva in pieno. L'Amore Divino può presentarsi sia sotto forma di impulsi individuali, la cui azione termina dopo un po ', sia sotto forma di un ruscello, il cui conduttore diventa una persona. Se l'amore provato tra persone da insoddisfazione e sofferenza, allora l'amore divino porta soddisfazione e pace straordinarie. Lo percepisci come un amore non diretto specificatamente a te, come un'energia morbida che ti riempie, ma non indirizzata a te personalmente; con tutto questo capisci e senti chiaramente che la sorgente di questo Amore non è in te e che viene direttamente da Dio. L'azione dell'Amore Divino (connessa con il sentiero di amore) è molto più morbida di quella esercitata dalla Grazia di Dio (connessa con il sentiero della verità), che si acquisisce sul Sentiero della Verità. È impossibile rimanere a lungo nel flusso della Grazia, perché inizia a distruggere il corpo fisico. Puoi vivere nel flusso dell'Amore Divino ed esserne il conduttore costante, per la gioia di te stesso e delle persone. Allo stesso tempo, anche l'impulso dell'Amore Divino produce un effetto di trasformazione sulla persona, ma non è così radicale come l'azione dell'impulso della Grazia. E, naturalmente, anche chi può vivere nel flusso dell'Amore, alla fine, cambia radicalmente, acquisendo proprietà che agli occhi delle persone sembrano sovrumane. In altre parole, divine.

Il veicolo dell'Amore diventa molto attraente per i cercatori. Alla sua presenza ricevono una certo riempimento, che manca loro, e sentono l'irradiazione dell'Amore che emana il Maestro. L'esempio più eclatante di un conduttore dell'Amore negli ultimi tempi è, ovviamente, Osho. Ecco perché le folle si sono radunate intorno a lui e, sebbene abbia parlato di una varietà di modi e metodi di realizzazione, il suo messaggio principale è rimasto comunque l'amore e, di conseguenza, l'accettazione di se stessi e del mondo.

Percorrere il Sentiero, avendo il sostegno sotto forma di Amore Divino, è molto più facile che senza di esso. Grazie al riempimento

che porta, è più facile per te rinunciare alle tentazioni mondane e concentrarti sulla ricerca e sul lavoro interiore. Ciò che si ottiene sul Sentiero della Verità attraverso la disidentificazione, sul Sentiero dell'Amore arriva attraverso il riempimento con l'energia dell'amore, che è più alta di tutto ciò che puoi vivere nel mondo. L'amore ti eleva al di sopra del mondo, senza strapparti da esso e dalle persone. La verità ti porta oltre il mondo, dove sei lasciato solo con Dio. Naturalmente, questa descrizione è in una certa misura condizionata, ma c'è un'ampia parte della verità che può essere espressa a parole.

Qualcuno ottiene l'amore, qualcuno riceve la grazia e qualcuno non ottiene nulla. Per essere scelti bisogna avere una necessità interiore che non può essere soddisfatta da nulla di terreno. E su quale specifico Sentiero (sentiero di amore o sentiero di verità) sarai in grado di saziare il tuo bisogno trascendente - in effetti, non è così importante. Dopotutto, ogni Sentiero conduce a Dio, che risponde a tutte le domande, soddisfa tutti i bisogni e ti dà qualcosa che non potresti nemmeno chiedere, perché non sapevi nemmeno che fosse possibile.

11

PRESENZA DI DIO

Lo sviluppo spirituale è significativamente diverso dalla trasformazione mistica e il Sentiero spirituale è completamente diverso da quello mistico. Sul Sentiero spirituale lavori con te stesso, ma sul Sentiero mistico non è che lavori con Dio, ma piuttosto Lui lavora con te. Inoltre, una persona può lasciare il Sentiero spirituale esattamente quando vuole - non ha seri ostacoli per smettere di fare meditazioni e altri esercizi. All'inizio,quando hai iniziato a percorrere il sentiero spirituale, volevi una sorta di perfezione e pace, poi è apparso un altro desiderio più forte, e hai messo tutto da parte e successivamente dimenticato i tuoi obbiettivi spirituali. Succede che le pratiche spirituali diventino un'abitudine, e allora la meditazione seduta o certi esercizi di concentrazione o pensiero corretto diventano parte della routine quotidiana; allo stesso tempo portano indubbi benefici, ma puoi rifiutarli in qualsiasi momento, avendo prima provato un piccolo disagio dovuto all'abbandono dell'abitudine, ma niente di più. Anche una persona che pratica l'autocoscienza può benissimo fermarsi a un certo livello di consapevolezza senza andare oltre, senza penetrare nelle profondità della sua mente e delle energie represse, e tale arresto non lo influenzerà in alcun modo: vivrà

semplicemente a quel livello di consapevolezza che ha raggiunto, e basta. Questo è ciò che fanno molte persone che cercano di praticare la consapevolezza, se non la maggior parte. Il sentiero spirituale si può abbandonare senza danni evidenti per se stessi.

Sul Sentiero mistico le cose sono diverse. È molto più difficile entrarvi ed è generalmente impossibile uscirne da un certo punto. Se preghi di tanto in tanto o leggi periodicamente dhikr, allora sei ancora lontano dal Sentiero mistico. Se leggi preghiere rituali regolari prescritte dalle regole, anche questo non è ancora il Sentiero mistico. Il Sentiero Mistico inizia quando hai deciso fermamente di dedicare tutta la tua vita alla ricerca dell'interazione con Dio - e non importa se cerchi Amore, Verità o sparizione in Lui. La tua intenzione, la tua determinazione cambia immediatamente la qualità di tutto ciò che fai. E più forte è la tua determinazione, più velocemente diventi visibile a Dio, cioè, più velocemente ti risponde in modo specifico e personale; mentre prima ci si poteva aspettare una risposta che fosse una semplice manifestazione di leggi complesse, ma non per interazione diretta con Lui. E quando inizia tale interazione, non si può tornare indietro.

Ci sono opinioni diverse su chi sta cercando chi: se Dio l'uomo o l'uomo Dio. La prima opzione sottolinea la separazione di Dio dalla sua creazione, nella quale ha bisogno dei conduttori della Volontà e dei Profeti che lo annunciano; il secondo - parla della separazione dell'uomo dal suo Creatore (altrimenti non avrebbe bisogno di ricercarlo), e le ragioni per cui esiste tale separazione sono create per una varietà di motivi. Esiste una versione che combina le due precedenti: finché Dio non vuole che una persona lo trovi, l'idea di qualsiasi ricerca non gli verrà in mente. Sospetto che la verità stia nel mezzo. L'umanità non può esistere senza obiettivi più elevati e l'unico obiettivo degno per qualsiasi persona può essere il servizio di qualcosa di più grande di lui. Puoi, ovviamente, servire tuo figlio, madre o padre, ma tutto questo, di regola,

è troppo piccolo. Nel servire un'altra persona, perdi te stesso, ma non ottieni nulla in cambio. Hai bisogno di una grande idea che riempia la tua mente e il tuo cuore, quindi la vita assume almeno un significato. L'idea di Dio in questo caso è universale, perché può svolgere più funzioni contemporaneamente, apportando molti significati alla vita delle persone, e dando loro anche la base per creare leggi morali e sociali. Ma un'idea nuda, non confermata dall'esperienza o da illustrazioni impressionanti nella realtà, non può esistere per molto tempo: la stessa esperienza confermerà o confuterà rapidamente la sua verità. Questo succede con tutte le idee, nessuna esclusa. E quante di loro sono già scomparse senza lasciare traccia, e l'idea di Dio è ancora viva, e questo accade solo perché c'è sempre un certo numero di mistici tra le persone che confermano la Sua esistenza con tutta la loro vita e scoprono quel potere infinito. Ma le persone vedono solo i miracoli che i mistici compiono o hanno compiuto senza vedere quello che c 'è dietro.

Un uomo saggio è sempre attraente perché vede le cose in modo diverso e può aiutarti a risolvere dubbi o qualche problema "irrisolvibile". Il saggio può essere usato, e questo è di solito lo scopo di tutti coloro che soffrono. Possono essere capiti, perché anche loro vogliono servirsi di Dio, mettendo i loro problemi al di sopra di ogni altra cosa, delle possibili condizioni e circostanze. Un atteggiamento egoistico nei confronti del mondo e di Dio rende le persone insensibili e chiuse ad entrambi.

Il saggio-mistico, inoltre, mostra alle persone una diversa dimensione dell'essere, qualcosa che non è nella loro realtà ordinaria, e quindi è doppiamente attraente. Il mistico infatti dimostra alle persone la presenza di qualcosa di più alto e, a seconda del suo livello, forse anche la presenza di Dio. Per la maggior parte delle persone, Dio può essere rivelato solo attraverso i conduttori e per questa ragione spesso le persone “santificano” praticamente chiunque. E la necessità di mantenere l'idea di Dio viva e avere il sentimento della presenza di Dio, fa nascere il bisogno di coloro

che lo cercheranno e lo serviranno. Senza santi, non solo nessuna religione sta in piedi, senza di loro la continuazione dell'esistenza stessa del mondo sarebbe in grande discussione. Pertanto, per necessità, le persone nasceranno sempre con la capacità di ricercare il superiore e con il talento per l'immersione in se stesse. E poi chi cercherà chi - loro Dio o viceversa - non importa.

Per il mistico, la manifestazione di Dio o la veridicità dell'interazione con Lui è una questione importante. Ricevere una risposta a una preghiera è, ovviamente, un'interazione, ma rientra nella legge di risposta a un bisogno, e almeno una volta nella vita, chiunque chieda sinceramente, riceve tale risposta. Piccoli lampi di esperienze ultra mondane nutrono per poco tempo e danno poco per l'esistenza quotidiana. Certo, arriva un momento in cui la percezione del mistico cresce al punto in cui lui può iniziare a sentire chiaramente la Presenza Divina intorno a sé e in ogni punto dello spazio, ma anche a questa sensazione si abitua velocemente e la Presenza diventa lo sfondo su cui si svolge la vita. Inoltre, la Presenza Divina non è Dio nel pieno senso della parola, sebbene sia una delle Sue manifestazioni più importanti nel nostro livello dell'Essere. Per alcuni, la Presenza Divina è una ancora di salvezza, estesa all'uomo che sta annegando, per gli altri, che sanno lavorare con Lei - la Presenza diventa la porta verso Dio. Ma solo una porta e niente di più. Una sorta di connessione wi-fi, grazie alla quale ci si può connettere con livelli di Realtà molto più alti.

Piu tardi, se il mistico avanza lungo il Sentiero, comincia a sentire una connessione con la Sorgente, e alla Presenza si aggiunge la possibilità di una comunicazione diretta con Dio, e questa comunicazione ha già un carattere individuale e in una certa misura intimo. Ma anche questo non significa che si possa avere le risposte a tutte le domande: solo a quelle più urgenti, ma le domande vuote, di regola, a questo punto non interessano più a un mistico. Prima o dopo, il mistico sul Sentiero Sufi arriva a

seguire la Volontà - rinuncia alla propria volontà e accetta la Volontà di Dio. Questo è un altro tipo di interazione con Dio, quando non ci sono piu dubbi sulla Sua realtà e rimane solo difficile accettare alcuni svolte del proprio destino, che la Volontà richiede da te. L'accettazione è una qualità che si è costretti ad allenare sul Sentiero e senza la quale semplicemente non si supererà mai. Le esigenze della Volontà a volte sono così paradossali e contrarie a tutta la tua precedente esperienza, che è molto difficile interiormente fare ciò che è richiesto. Pur avendo una grande esperienza sulle spalle nel seguire e comprendendo che il Signore vede meglio, a volte ti imbatti ancora nel problema di non capire il perché devi agire in questo modo o in un altro, Molto spesso nessuno ti dà una risposta e avrai essa solo qualche tempo dopo l'azione, quando tutti i suoi frutti diventano evidenti. L'accettazione è richiesta in ogni nuova fase del Sentiero, perché il Signore è incline a guidare gli eletti lungo tali percorsi in cui una persona ragionevole non entrerebbe mai: sono troppo spaventosi. L'esperienza mistica in linea di principio non è destinata a coloro che vogliono preservare se stessi.

Prima o poi nella vita di ogni mistico arriva un momento in cui la presenza di Dio diventa assolutamente evidente e persino, in una certa misura, ridondante. E questa non è più la Divina Presenza, non è funzione di Dio, manifestata nel nostro mondo, ma la vera presenza di Dio, manifestata direttamente nella vita del mistico e in ciò che gli accade. È difficile da immaginare, ma non molto più facile da descrivere. E qui già inizia il misticismo puro, in cui è difficile tracciare schemi generali, e ogni mistico attende la propria unica esperienza. Il passaggio da uno stadio all'altro del Sentiero Sufi è accompagnato da una trasformazione, che porta a un cambiamento, non solo nelle sue circostanze interne, ma anche in quelle esterne. Il percorso del mistico non è mai lineare, non si può dire che su di esso ci sia una sequenza ben distinta di crescita e sviluppo graduali, piuttosto, sembrano segmenti in cui è possi-

bile tracciare le cause e gli effetti e le lacune tra di loro, passando attraverso i quali il sufi cambia in modo abbastanza forte e imprevedibile. Ogni segmento è una fase del Sentiero e ogni interruzione è il momento della successiva trasformazione e transizione verso una nuova fase. Così, ad esempio, vengono superati gli stadi della resa e dell'accettazione della Volontà, così come la scomparsa in Dio e l'accettazione dei Suoi attributi (cioè, ciò che nel sufismo viene chiamato rispettivamente gli stadi di fana e baka esterni, e fana e baka interni).

Se la Volontà di Dio, che il Sufi segue, gli viene rivelata in modo chiaro, di solito è relativamente facile seguirla, ma nello stadio della scomparsa in Dio non c'è alcuna chiarezza. La Volontà, per così dire, scompare, lasciando un vuoto di incertezza, con la quale ora il mistico deve convivere. Tutto cambia, e in questo cambiamento all'inizio è impossibile capire come interagire con Dio adesso, perché scompaiono anche le precedenti possibilità, ad esempio il sentimento di connessione con Lui attraverso il Cuore. Ad un certo punto, sembra che tutto ciò, che è stato trovato sul Sentiero, sia scomparso del tutto. Davvero, questo è un momento difficile per ogni mistico. C'è una sensazione di vuoto completo. E se consideriamo, che a quel punto ha solo bisogni e praticamente nessun desiderio proprio, poiché ha vissuto a lungo con dei desideri di Dio, allora può essere abbastanza difficile rimanere nel corpo e non morire. È allora, di regola, che la presenza di Dio si manifesta nella vita di un mistico. E con essa arriva una nuova esperienza e una nuova comprensione del potere illimitato e dell'autorità di Dio sul mondo e sulle persone.

I mistici di alto livello mostrano sempre il massimo grado di riverenza e umiltà davanti a Dio. Lo fanno non per condizionamento o ipocrisia, ma per esperienza, perché conoscono il vero potere della presenza di Dio nelle loro vite. La presenza è conosciuta come la partecipazione di Dio nella tua vita. Come se qui e ora la tua vita venisse creata, cambiando e allineando le sue circo-

stanze con uno scopo specifico. So che ciò di cui sto parlando ora sarà preso da molti mistici spontanei e semplicemente devoti come una descrizione della loro situazione quotidiana. Conosco questa forma di atteggiamento mistico nei confronti della vita, ma non sempre, credetemi, questo sentimento della presenza di Dio è vero. Molto spesso, nasce dal desiderio e dalla mancanza di un atteggiamento critico nei confronti dei propri sentimenti e sensazioni sullo sfondo di un basso livello di consapevolezza. Sto parlando di qualcos'altro ma la povertà della lingua rende difficile trasmettere adeguatamente

Ad un certo punto del suo Cammino, il mistico comincia a vivere in Dio. Questi non sono più impulsi sporadici della Volontà e non semplicemente essere nel campo delle possibilità che da la Presenza Divina, questo è qualcosa di completamente diverso. Allo stesso tempo, bisogna capire che una persona - sia che segua la Volontà o che interagisca in altro modo con Dio - rimane comunque una persona. “Servo di Dio” (un titolo estremamente pungente per le orecchie di un qualsiasi ateo) non è altro che un termine tecnico che indica che una persona completamente dipende da Dio ed è al servizio di Dio. Allo stesso tempo, nessuna interazione avverrebbe mai se una persona fosse completamente privata della possibilità di scelta e del proprio destino. Dio non ha bisogno di automi, ha bisogno di persone che si metto consapevolmente al servizio del suo potere e grazie a questo, diventano conduttori e co-creatori della Creazione. Questo se vuoi, fa parte del gioco della Creazione e parte del Progetto, che presuppone la scelta delle opportunità di sviluppo per ciascuno di noi e per tutta l'umanità nel suo insieme. In questo si manifesta il Suo Amore e la Sua Grazia, di cui a volte parlano i mistici, che hanno conosciuto tutto ciò per esperienza personale.

La vita in Dio è una vita nella costante sensazione della sua presenza e nell'interazione, che è dettata non solo dai tuoi bisogni,

ma anche dai Suoi bisogni. La vita in Dio è il mistero dei misteri e la continuazione del Sentiero nella sua forma più mistica.

Qui arrivi a conoscere Dio in tutte le Sue possibili ipostasi, ed Egli influenza direttamente la tua vita, guidandola, ma lasciandoti sempre la possibilità di accettare o non accettare questa guida superiore. È sia la più alta forma di apprendimento che la più alta forma di Lavoro individuale. E, naturalmente, è la più alta forma di interazione per una persona. Allo stesso tempo, bisogna ricordare che la vita in Dio non è un intrattenimento ed è ben lontano dall'essere la cosa piacevole per una persona. La nuova esperienza e il modo in cui il Signore costruisce la tua vita non sempre corrisponde a ciò che le persone vorrebbero avere per sé. Piuttosto, al contrario, tu conosci cose che non sono umane, pur restando umano. Il destino che il Signore dà ai suoi eletti non promette loro una vita facile. Puoi leggere di questo in qualsiasi testo religioso classico, perché nulla, in effetti, è cambiato da migliaia di anni. Ma a quanto pare, in un altro modo non succede. È impossibile conoscere la Fonte del Potere Superiore nel mondo, senza subire un certo indurimento e senza sperimentarne il Suo l'effetto a volte distruttivo.

In un modo o nell'altro, i mistici arrivano a sperimentare non solo la Presenza Divina, ma anche l'esperienza della presenza di Dio nelle loro vite. Beati saranno tutti coloro che seguono il Sentiero e conoscono l'Amore e la Verità; coloro che conoscono se stessi e aprono le porte verso Dio, così come coloro che riescono a entrare in contatto con Lui e portare la Sua Luce nel nostro mondo.

SECONDA PARTE - QUASI UMANA

12

RITMI DELL'ESISTENZA

C'è un mondo in cui viviamo che possiamo definire la nostra realtà fisica. È ovvia ed e possibile conoscerla con l' esperienza, e quando questa viene menzionata chiunque capisce di che cosa si parla. C'è una Fonte della Creazione, un grande Potere che chiamiamo Dio, ma l'esistenza di Dio non è affatto ovvia per la maggior parte delle persone. L'esperienza di Dio, che rende la Sua esistenza innegabile, appartiene ai mistici, ma non a tutti gli uomini in generale. Tra il nostro mondo e la Sorgente della Creazione ci sono diversi livelli della Realtà, alcuni dei quali sono direttamente collegati al nostro mondo e altri invece indirettamente. Il Piano della Creazione, ad esempio, su cui si trovano i Disegni di Vita, influenza direttamente le situazioni del nostro mondo, e si può persino dire che fa parte del mondo, sebbene inaccessibile alla percezione della maggior parte delle persone. Alcuni altri livelli, della Realtà più alta - o livelli di Esistenza - sono inaccessibili per la percezione diretta anche ai mistici, ma la loro influenza sulle energie del nostro mondo può essere percepita e sperimentata. Allo stesso tempo, l'influenza dei livelli superiori della Realtà ha un ruolo molto significativo per il lavoro dei mistici, e in alcuni momenti diventa semplicemente impossibile ignorarli.

Ecco una delle più alte verità, che dice: “Ciò che è in basso corrisponde a ciò che è in alto; e ciò che è in alto corrisponde a ciò che è in basso, per realizzare le meraviglie dell'unica cosa” (Ermete Trismegisto, “La Tavola di Smeraldo”). Un semplice trasferimento di questa Verità nella vita quotidiana e nelle idee, ne distorce l'essenza, creando ogni sorta di illusioni, ad esempio come quella di astrologia, dicendo che il movimento dei pianeti e le loro qualità immaginarie influenzano la vita di ogni persona. In effetti, la nostra esistenza è influenzata dallo stato delle energie dei livelli superiori dell'Esistenza, ma nell'antichità tutto era semplificato all'identificazione dell'inesprimibile con l'esprimibile - in questo caso i pianeti appartenenti all'Universo di questo mondo, simboleggiano i livelli dell'Esistenza, ma non sono correlati ad esso. Il trasferimento diretto del concetto di "sopra" ha portato al fatto che il cielo stellato è diventato una fonte di verità e influenza i destini, ma il vero significato della frase era ben diverso. C'è una certa gerarchia nella Creazione, dove alcuni livelli della Realtà sono più alti di altri e quindi possono essere considerati come il vertice, mentre la nostra realtà sarà per loro il fondo. Solo un mistico che ha una vera visione può comprendere la Verità espressa in parole da un altro mistico. In altri casi, la distorsione è inevitabile e il risultato di questa distorsione sarà l'apparizione di strani sistemi di "conoscenza", che aggiungono “nebbia” a tutte le aree della vita umana.

Inoltre, il concetto di "come in alto, così in basso" era legato alla somiglianza della struttura dei piani superiori dell'Esistenza con il piano terreno, e persino alla somiglianza dell'uomo con Dio. Molti significati sono stati associati a questa frase e molte costruzioni mentali sono state fatte sulla sua base. Questo accade con tutti i detti che riflettono la Verità di un'esperienza mistica, e nella maggior parte dei casi abbiamo ancora di più teorie che sono lontane dalla Verità e nuove false immagini del mondo e di Dio.

La Verità Generale, ovviamente, può essere interpretata in

diversi modi e coprire diversi livelli di significato. Tuttavia, c'è esattamente quel livello di Realtà che essa riflette, e qui non può esserci libera interpretazione dei significati. E quindi la frase "come in alto, così in basso" - per chi vede, può avere un solo significato principale - che descrive il principio di connessione tra il superiore e l'inferiore. E i “miracoli di una cosa sola” risiedono nel fatto che tutto ciò che esiste è soggetto a un unico ritmo della Creazione. Il ritmo generale è diviso in ritmi parziali corrispondenti a diversi livelli dell'essere - e c'è, ad esempio, il ritmo dell'umanità intera, e c'è il ritmo di una persona in particolare. È chiaro che il livello dell'Essere dell'umanità sarà la più alta in relazione al livello di una persona, e quindi la situazione di qualsiasi persona in un modo o nell'altro dipende da ciò che accade all'umanità nel suo insieme, e anche qui c’è la corrispondenza con “ciò che è sopra, cosi in basso." l'energia della Creazione, uscendo dalla Sorgente, inizia a separarsi, creando molte forme, ognuna delle quali continua ad essere connessa con la Sorgente al proprio livello. E anche i livelli sono collegati e si influenzano a vicenda, tuttavia, principalmente in linea discendente.

La vita dà alla Creazione quella dinamica, senza la quale Essa non può esistere. La natura inanimata cambia lentamente e sempre in una direzione: verso la distruzione. Nel deserto non c'è molta differenza tra primavera e autunno, vediamo questa differenza solo nel mondo vivente, dove l'erba appassisce e poi ricresce. Grazie agli esseri viventi, lo sviluppo può continuare nel Creato, e non accade solo il degrado della materia inanimata. Certo, nell'Universo accadano periodicamente esplosioni di supernove, che espellono da se stesse un'enorme quantità di nuova materia, ma questo rinnovamento non può essere paragonato alle dinamiche in continua evoluzione della vita, rappresentate, ad esempio, dalle persone. Sono gli esseri viventi che percepiscono i ritmi dell'Esistenza, anche se non ne sono affatto consapevoli.

La dinamica della vita è regolata dal Flussi Discendenti e

Ascendenti della Creazione, e ho già scritto parecchio su di esse. Entrambi i Flussi influenzano quasi esclusivamente gli esseri viventi e hanno ben poco a che fare con lo stato della Terra, le sue montagne, i campi, i fiumi e i mari. Qualsiasi Flusso è un flusso continuo di energia, ed entrambi i Flussi sostengono il processo di Creazione, l'uno attraverso il mantenimento e la riproduzione della vita, il secondo attraverso la purificazione della scena della vita e il ritorno delle Coscienze individuali alla Sorgente comune per tutti. Nonostante il fatto, che l'energia si muova costantemente in entrambi i Flussi, su questo sfondo energetico, di tanto in tanto sorgono onde, che i sufi chiamano le onde dell'invisibile. Quando una tale ondata sorge nel Flusso Discendente, ad esempio, in alcune comunità umane può iniziare un improvviso aumento del tasso di natalità o un aumento del benessere materiale. Succede raramente che un'onda dell'invisibile arrivi immediatamente per tutta l'umanità, di solito riguarda singoli paesi e popoli che ricevono questa energia attraverso i loro egregori. Allo stesso tempo, anche l'ascesa e la caduta delle civiltà è connessa con i ritmi dell'Esistenza e con lo sviluppo generale della Creazione.

Le onde dell'invisibile che entrano nel quadro del Flusso Ascendente sono associate al ritorno alla Sorgente e molto spesso servono a garantire che le persone non si dimentichino di Dio. Grazie alle onde dell'invisibile nascono nuove religioni, c'è una rinascita della spiritualità e un fiorire della cultura. Spesso le onde dell'invisibile sono la risposta all'Lavoro dei mistici, e quindi l'onda è sia una benedizione e un pagamento per i loro sforzi, e un'opportunità per elevarsi ancora più in alto nella Luce della Presenza. Se le onde dell'invisibile che entrano nel quadro del Flusso Discendente sono una manifestazione dei processi che si svolgono nei livelli superiori della Realtà, allora le onde dei mistici sono molto spesso una conseguenza della loro interazione con Dio. E qui possiamo vedere la principale differenza tra l'azione dei Flussi Discendenti e Ascendenti: il primo è per le persone che

partecipano alla Creazione inconsapevolmente e completamente subordinati agli impulsi degli istinti e dei desideri; nel secondo è implicita la partecipazione cosciente alla Creazione, e quindi vengono offerte opportunità di interazione completamente diverse. Le influenze del Flusso Discendente immergono le persone in uno stato di incoscienza e le influenze del Flusso Ascendente le riportano alla coscienza.

In ogni Flusso ci sono i suoi ritmi e l'armonia del gioco tra Luce e Oscurità al nostro livello è dettata da situazioni in livelli più alti di Esistenza. Anche le comunità di mistici cadono sotto queste influenze e la loro forza è talvolta irresistibile. Non esiste nel mondo una tradizione di mistici che non sia soggetta a degeneramento determinato da un cambiamento della situazione sia sulla Terra, che nella più alta Realtà. La lenta modificazione del nostro mondo è la sua qualità principale, che si trasmette a tutto ciò che in esso si manifesta, si esprime e si crea. Il mondo fisico, come tutti noi, i suoi abitanti, viene distrutto fin dal primo momento della sua creazione. Pertanto, nulla in esso può essere conservato, e quindi qualsiasi forma esterna del lavoro mistico prima o poi decadrà. Ma la vita è la vita, è fatta per essere costantemente riprodotta, adattandosi alle condizioni esterne, e quindi le persone che hanno sostituito i mistici precedenti, possono fare il necessario rinnovamento delle forme e dare La Conoscenza nella forma che meglio si adatta al nuovo tempo e luogo. Ma il declino - senza l'infusione di nuove onde dell'invisibile nel lavoro mistico e senza una connessione costante con la Corrente Ascendente della Creazione - arriva sempre, e nulla può essere cambiato. Questo e quello che si rispecchia anche nel mondo esterno ossia che c 'e una continua alternanza tra vita e morte.

I ritmi dell'Esistenza iniziano ad aprirsi a una persona man mano che la sua consapevolezza cresce. Poiché molto spesso sono associati alla possibilità o all'impossibilità di agire, la prima conoscenza di ciò che deve essere fatto in questo momento arriva attra-

verso il canale dell'intuizione. È la conoscenza intuitiva che all'inizio apre una connessione con i livelli della Realtà più alta a una persona, permettendogli di entrare in armonia con l'influenza delle loro energie. Probabilmente l'influenza di questa conoscenza intuitiva non avviene direttamente, ma le energie del nostro mondo seguono i cambiamenti nello stato dei Piani superiori di Esistenza, e coloro che possono sentire "dove soffia il vento" potranno comunque trarne beneficio. Ad esempio, semplicemente non sprecare tempo ed energia in azioni che sono destinate al fallimento in anticipo.

I principali ostacoli alla percezione della situazione nella Realtà sono la mente e i sentimenti, o meglio, l'identificazione con essi. Nel libro "La via della trasformazione. Esperienza mistica" Ho già scritto sulla divisione delle persone in coloro che sono spostati nella mente e coloro che sono spostati e identificati con i loro sentimenti. Per diventare un mistico, devi trovare un equilibrio tra controllo mentale e attaccamenti emotivi, e quindi parte del lavoro su te stesso deve essere dedicato a raggiungere questo obiettivo.

La mente fa sempre piani e poi si impegna per la loro attuazione. Spesso non sono del tutto adeguati e quasi sempre non possono consentire di tenere conto di tutti i tipi di fattori, la cui presenza o assenza influirà sul risultato. Più complesso è il compito, più variabili deve prendere in considerazione e meno è probabile che la mente abbia successo. Ma, costruendo il prossimo piano d'azione, la mente stessa crea tensione in sé, che non scomparirà finché tutto ciò che è stato pianificato non sarà portato in vita. Questo è il problema principale dell'uomo con la mente: se gli permetti di governare la tua vita, allora ci sarà sempre tensione in essa, che si estenderà a tutte le sue aree. Il desiderio della mente di tradurre in realtà i suoi piani a volte molto lontani porta sia alla sofferenza che alla perdita di connessione con l'Esistenza e i suoi ritmi. La

stessa cosa accade nell'interazione con Dio: se nella mente di una persona nasce un'altra chimera del desiderio irrealizzabile, allora nessuna preghiera lo aiuterà a realizzarla. Idee e desideri incompatibili con la vita sono la causa principale della sofferenza umana e della perdita di connessione con la Realtà e Dio.

Quando identificata con la mente, la sua attività e tensione isolano una persona dal sentimento di connessione con la Realtà e anche dalla percezione intuitiva. Quindi si affretta dove avrebbe dovuto rallentare e smette di fare sforzi quando è rimasto ben poco per raggiungere l'obiettivo. Questo vale in modo molto forte sia per il lavoro esterno che per quello interno. Molto spesso, le persone mentali perdono l'opportunità di cambiare la loro situazione seguendo le idee della propria mente su come le cose dovrebbero accadere. In senso figurato, un uomo di mente o salta, o non salta, o generalmente salta nella direzione sbagliata. Pur avendo già intrapreso il Sentiero, le persone di mente riescono a rallentare il proprio progresso, aggrappandosi all'una o all'altra idea, ed esigendo dal Sentiero che corrisponda a loro, e da Dio che dia loro tutto ciò che desiderano così sinceramente dalle loro menti. Anche quando entrano nel Sentiero le persone di mente non sono affatto al sicuro dal cogliere le opportunità che vengono a loro offerte.

Le persone della mente hanno un sogno, le persone dei sentimenti ne hanno un altro. Se le persone della mente soffrono di sfiducia, lottano per il controllo e dipendono dalle proprie idee, allora le persone dei sentimenti sono pronte a tuffarsi nella piscina che preferiscono e rimanere bloccate lì (cioè ad immergersi in stati emotivi piacevoli o a volte anche spiacevoli e lì restare). Laddove le persone della mente sono attaccate all'essenza dell'idea che gli piace, così come la comprendono, le persone dei sensi sono attaccate esclusivamente a come si sentono riguardo a questa idea. Che

si tratti di orrore o gioia a volte non è così importante, ma ciò che è importante è il sentimento stesso, l'esperienza stessa e l'eccitazione che li avvolge allo stesso tempo. Vivono dell'eccitazione dei sentimenti - non importa, piacevoli o spiacevoli - e questa è la loro essenza. Pertanto, le pratiche mistiche sono molto vicine alle persone dei sentimenti e le pratiche spirituali sono molto più vicine alle persone della mente. Allo stesso tempo, entrambi hanno ancora bisogno di correggersi per arrivare alla più alta realizzazione possibile per loro. Per potersi svegliare entrambi hanno bisogno di spezzare la catena delle reazioni abituali - e uno dovrebbe smettere di attribuire importanza, per così dire, alle loro idee, e l'altro - alle loro reazioni, sensuali ed emotive. Rinunciando all'illusione del loro significato, le persone saranno in grado di avvicinarsi almeno un po' a vedere la vera realtà, a vedere ciò che esiste davvero e non ciò che accade solo nella loro testa.

Se le persone mentali possono correre molto velocemente o improvvisamente quasi fermarsi, allora le persone sensibili tendono a commettere lo stesso errore di seguire i propri sentimenti per troppo tempo e spingere al limite qualsiasi situazione ad essi correlata. Perdono il momento in cui avrebbero dovuto fermarsi, perdono altre opportunità disponibili e, alla fine, la loro situazione diventa estremamente insoddisfacente. L'identificazione con la mente o i sentimenti porta, anche se in modi diversi, allo stesso risultato: una persona è chiusa alla comunicazione con la Realtà.

La crescita della consapevolezza porta non solo all'apertura del canale dell'intuizione, ma anche allo sviluppo della visione e, attraverso di essa, alla possibilità della lungimiranza. Questa funzione, come sai, è correlata al corpo mentale superiore di una persona e richiede la sua attivazione. Poiché, con l'aiuto del corpo mentale, una persona può percepire direttamente Il Disegno di

Vita - sia il proprio, che quello generale - diciamo, il Disegno del paese in cui vive; e il cambiamento nelle linee del Disegno è anche connesso con i ritmi dell'Esistenza, quindi in questo modo gli vengono rivelati gli attuali ritmi dell'Esistenza e il loro possibile sviluppo.

E infine, una volta raggiunto il più alto livello di consapevolezza, una persona può percepire i ritmi dell'Esistenza e i cambiamenti che ne derivano direttamente a livello della sua Coscienza individuale. La conoscenza della situazione attuale nella Realtà è vista dalla persona come parte della conoscenza della Verità, che è anche in grado di percepire direttamente. In altre parole, più una persona si allontana dai suoi sogni,dalle sue "illusioni", disidentificandosi con i sentimenti e la mente, più alta diventa la sua suscettibilità, sia alle onde dell'invisibile, che agli impulsi delle energie dei livelli superiori della Realtà.

Seguire la Volontà di Dio non solo espande la percezione del mistico, ma rende i ritmi dell'Essere per lui del tutto evidenti e visibili. Non si può dire che seguire la Volontà sia seguire questi ritmi - per niente, ma conoscendo il loro movimento, il mistico può compiere la Volontà nel modo più perfetto. Come ho annotato sopra, i ritmi stabiliscono l'armonia della Creazione, e tu puoi rimanerci dentro, oppure puoi muoverti cambiando direzione e andare completamente contro. Tutti i mistici arrivano a fare una vita in armonia con i ritmi dell'Esistenza, non importa quanto a volte il loro comportamento sembra strano dal punto di vista della persone comune. Nella fase di seguire la Volontà, una persona è ancora separata da Dio, e quindi i ritmi dell'Esistenza, sono percepiti da lei come qualcosa di esterno. Invece, nella fase di scioglimento in Dio e di essere in Lui, questi ritmi diventano qualcosa di interno, percepito non come impulsi esterni, ma come cambiamenti interni nello stato delle energie e come onde provenienti non dall'esterno, ma dall'interno.

Non importa quanto vorremmo proseguire nel Sentiero senza

soste, svilupparci senza crisi e vedere solo la Luce senza mai incontrare l'Oscurità, questo è impossibile. L'armonia non consiste nello sperimentare solo il bene, è nella coerenza del movimento e della vibrazione. Pertanto, il mistico può rimanere in armonia con Dio e la Creazione anche nei tempi bui. Esempi di questo tipo non sono rari nella storia del sufismo. Andando oltre l'umano, non andrai oltre il Divino e la connessione con la Sua Creazione non sparirà.

In conclusione, aggiungo che il Lavoro mistico dipende molto dalle onde dell'invisibile e, in generale, dai ritmi della Realtà suprema. Le possibilità di rapido progresso dipendono direttamente dal fatto, che ora ci sia energia, che una persona può usare per elevarsi al di sopra di se stessa. Il lavoro spirituale, in cui una persona fa affidamento principalmente sulle proprie forze, non dipende cosi tanto da ciò che sta accadendo ora li, in alto. Ad esempio è possibile essere consapevoli ed eseguire altre pratiche spirituali, anche nei momenti più sfavorevoli, quando l'Oscurità e le energie del Flusso Discendente dominano il mondo. Il Lavoro mistico in tali momenti svanisce e diventa praticamente impossibile, ma il Lavoro spirituale può benissimo continuare. Pertanto, proprio come il mistico trova un equilibrio tra la mente e i sensi, per andare oltre essi come risultato, deve trovare sul suo Sentiero anche un equilibrio tra le pratiche mistiche e spirituali. Allora avrà due ali per compiere il volo più alto verso dove tutto ha inizio, dove sono contenuti l'inizio e la fine - verso la Sorgente dell'Esistenza, che ogni mistico realizza come Dio, il Creatore di Tutto Ciò Che È e il Datore della Vita.

13

ESSERE NEL MONDO

Si può dire che il mondo è recentemente diventato più grande. E devo aggiungere, che le persone stesse creano l'espansione del mondo, creando sempre più nuove opportunità affinché il mondo diventi più accessibile e più vicino. Con l'invenzione degli aeroplani, lo spazio fisico ha cessato di essere una seria barriera che richiedeva pazienza e coraggio da parte di chi si recava in terre lontane. Ora, solo chi ha paura di volare ha bisogno di coraggio, e basta, e puoi arrivare in qualsiasi paese in meno di un giorno. Il mondo è diventato più piccolo e abbiamo cominciato a sentirci i suoi padroni. Questo, ovviamente, è un'illusione, ma in essa ci vive la maggior parte delle persone moderne. Ed è chiaro, che con acquisizione un certo potere sulla materia - grazie alla scienza! - l'ego di una persona è cambiato,aprendo le porte all'ateismo. Le persone con una percezione primitiva di Dio, in cui a Lui è stato assegnato il ruolo di un essere, che porta fortuna e successo nell'ottenere ricchezza materiale, lo abbandonano immediatamente, non appena è apparso chiaro che la scienza può dare qualcosa di più tangibile di quello che dà l'instancabile ripetizione delle preghiere. Così, l'illusione del potere sul mondo è diventata la ragione del rifiuto di massa di Dio, e se non del rifiuto completo

e definitivo, allora la ragione dell'indebolimento del bisogno di Lui - questo è certo. Apparvero i concetti di un superuomo e di un nuovo ordine mondiale, che non era - come prima - stabilito da Dio, ma inventato dalle persone sulla base della loro comprensione scientifica delle leggi del mondo e della natura umana. E così Dio è stato spostato in secondo piano, e in primo piano si è spostata la produzione di sempre più nuovi oggetti, attraverso i quali è possibile allestire l'equivalente del paradiso sulla Terra. Direi, che il processo stesso di produrre ogni sorta di beni è diventato divinizzato e l'oggetto del culto è diventato il loro continuo consumo.

E quando lo spazio fisico è diventato facilmente superabile e quindi abbastanza accessibile, è stato creato uno spazio virtuale, che ha portato nuove opportunità per la realizzazione di ciò, che non si poteva fare nello spazio del mondo ordinario. Apparvero giochi per computer, in cui tutti potevano compensare i propri complessi o desideri irrealizzabili, diventando o un grande guerriero, o un mago o il sovrano del mondo. Sono comparsi i social network, in cui è emerso un nuovo spazio per l'auto espressione e la comunicazione. È nato un nuovo tipo di creatività: creare l'aspetto della tua pagina con l'aiuto dei re-post. Apparve Wirth: sesso a distanza. In altre parole, il mondo, di conseguenza è diventato due o anche tre volte più grande di quanto non fosse cento anni fa. E in virtù dell'acquisizione del potere sulla materia, l'uomo si è condannato a una schiavitù sempre maggiore .Nonostante il fascino del progresso tecnologico, presto è diventato chiaro, che esso non fornisce risposte alle domande più importanti della vita umana e non risolve i principali problemi delle persone. Così, Dio divenne di nuovo richiesto nelle comunità condizionate dall'ateismo, ma la situazione interna delle persone, non poteva non riflettersi su come poteva essere diventata la ricerca spirituale. Le persone sono diventate così assorbite dal mondo, che non possono immaginare la loro vita senza tutti i suoi

attributi, trucchi e esche. Non conoscendo il mondo fuori dal mondo, cercano un modo per trovare l'Oltre pur rimanendo nel mondo. Anche quando sentono l'espressione "essere nel mondo, ma non del mondo", la parte principale di questa frase per loro rimane "essere nel mondo", perché soddisfa pienamente le loro abitudini e aspirazioni.

E così, le pratiche che dovrebbero portare una persona fuori dal mondo, iniziano ad adattarsi ad esso e, essendosi adattate, iniziano a funzionare in modo, che una persona rimanga nel mondo il più a lungo possibile. Non devi cercare a lungo gli esempi: ora ci sono molte guide su come diventare più efficaci nel servizio e aumentare la tua produttività con l'aiuto di dieci minuti di consapevolezza al giorno. Ci sono meditazioni e preghiere per migliorare il benessere e buon umore, cioè per migliorare l'esistenza nel mondo e per nient'altro. In effetti, qualsiasi azione o insegnamento, anche il più giusto, può essere trasformato in questo mondo nel suo opposto.

Ci sono pratiche che non portano una persona fuori dal mondo, ma gli permettono di lasciarlo per un po'. Queste, sono pratiche, che ti permettono di entrare in uno stato alterato e ottenere nuove impressioni che non sono disponibili nella realtà quotidiana. Sogni lucidi, vari modi per entrare in stati di trance: tutti questi sono modi per andare oltre il mondo senza lasciarlo davvero. È così, che le pratiche sufi classiche vengono distorte, trasformando la lettura del dhikr in un ingresso di gruppo in trance, inebriando - a livello fisico, ma non spirituale - tutti i presenti. La sostituzione dello spirituale con il fisico è iniziata molto tempo fa, e ora è diventata molto comune - e il benessere fisico, ricevuto durante l'esecuzione di certe pratiche è diventata un segno di avanzamento spirituale, uno stato d'animo cambiato in trance o sotto droghe è spesso equiparato a un'esperienza spirituale a tutti gli effetti.

L'illusione del potere sul mondo non poteva che dare origine a

nuove tendenze nelle pratiche volte a stabilire una persona come padrona del proprio destino e della realtà in generale. Cioè prendere il posto di Dio che da tempo è vuoto. È così che appaiono il transurfing (Il transurfer è colui che scivola senza sforzo tra le onde del quotidiano e cavalca la vita con leggerezza, senza sprofondarvi dentro.

Libero da legami di dipendenza e consapevole di ogni cosa che fa, il transurfer non attribuisce mai troppa importanza agli eventi, che in questo modo perdono la loro connotazione positiva o negativa e non hanno più il potere di influire sulla sua esistenza.)

e altri metodi magici e semi-magici per influenzare il mondo e controllare la "realtà". Le persone che lottano per il potere sul mondo che li circonda iniziano a impegnarsi in pratiche progettate per dare loro forza, oltre a soddisfare i loro desideri. Il problema rimane solo in una cosa: non è dato a una persona di conquistare il mondo rimanendoci. Il mondo governerà sempre una persona del genere ed è molto facile gestirlo, attraverso i suoi desideri e, in parte, attraverso le paure. Ma l'illusione del potere attira molti sciocchi, e tutto questo è anche considerato parte di una sorta di mercato della conoscenza esoterica.

Le persone che sono attaccate al mondo vorrebbero portare Dio nel mondo e trovare, ad esempio, manifestazioni di Dio in tutte le cose e gli eventi. Un punto di vista piacevole, che però ha un rapporto molto indiretto con la Verità. Portare Dio nel mondo e immergerlo nelle proprie insignificanti preoccupazioni è ciò che vorrebbero sempre tutti i laici, e anche molti “spirituali” di oggi. E quando Dio sarà calato nel mondo, allora tutte le azioni semplici e senza complicazioni delle persone riceveranno un significato diverso: il significato della Presenza di Dio in tutto ciò che accade. Quindi, tutta la vita è Dio, il che significa che siamo anche quasi dei o, nel peggiore dei casi, avatar... Immergendo Dio nel mondo,

evitiamo la necessità di rinunciare al mondo e possiamo tranquillamente seguire tutti i nostri desideri e attaccamenti, perché tutto proviene da Dio. Ma il problema di questa affermazione è che quando viene presentata in un seminario per "ricercatori" come nuovo orientamento per le loro menti, è pura menzogna al cento per cento; ma quando la stessa cosa è detta da un mistico di alto livello, diventa la vera e ultima Verità. Non confondere mai l'idea con l'esperienza. Il mistico, avvicinandosi a Dio, inizia a vedere le Sue manifestazioni in tutto, involontariamente includendo nel suo vedere anche il nostro mondo, ma è più una proiezione di un'esperienza più elevata, anche se una proiezione che riflette la Verità dell'essere del mistico. È necessario distinguere la Verità dell'esperienza dei livelli superiori della realtà dalle verità che riguardano il nostro mondo, perché il trasferimento cieco della Verità superiore alla situazione del mondo porta spesso alla distorsione della sua essenza e alla nascita di una nuova menzogna. Le Verità superiori sono abbastanza semplici da esporre, a causa della loro universalità, ma nel tentativo di applicarle al mondo umano inevitabilmente perdono parte della loro verità. Ogni livello dell'essere corrisponde al suo livello di Verità, ma pochi ci pensano, preferendo ripetere le parole dei mistici, considerandole qualcosa di non del tutto ovvio, ma immutabile nella loro importanza. Questo porta alla proliferazione di concezioni errate e concetti falsi, e le persone iniziano a cercare nel mondo ciò che non c'è e non può esserci. (*FACCIAMO UN ESEMPIO PER SPIEGARE QUANTO DETTO IN QUESTA ULTIMA PARTE ....CHIUNQUE PUO FARE L AFFERMAZIONE CHE DIO E AMORE, MA SE QUESTA VIENE FATTA DA UNA PERSONA CHE NON E MISTICO, TALE AFFERMAZIONE E UNA AFFERMAZIONE SEMPLICEMENTE A LIVELLO DI IDEA, MENTRE SE VIENE FATTA DA UN MISTICO, TALE AFFERMAZIONE PRENDE IL CARATTERE DI ESPERIENZA.)*

Dio non può manifestarsi direttamente nel nostro mondo, si

manifesta qui in modo indiretto, attraverso leggi, attraverso i mistici, attraverso miracoli che accadono periodicamente e altre piccolezze.Una manifestazione completa del Signore porterebbe immediatamente alla fine del mondo, perché improvvisamente crollerebbero tutte le leggi secondo le quali esiste questo mondo. Bisogna capire e assimilare saldamente che Dio non può essere portato in questo mondo e non può essere scoperto qui. Puoi proiettare le tue idee su Dio nel mondo, ma questo ti darà un nuovo tipo di sogno e nient'altro. Puoi proiettare le tue idee sul mondo o addirittura la tua esperienza di vita sull'idea di Dio, ma anche questo non porta a nulla di degno, tranne forse un paio di nuove "dottrine pseudo mistiche".

Ho già scritto che l'uomo trova Dio solo quando si rivolge verso l'interno di sé. Ma non puoi andare dentro se sei interessato e attratto dal mondo, se i tuoi piani di vita sono legati al mondo e alle sue possibilità. La vecchia scelta degli asceti, che si riduceva al fatto che per te può esistere solo il mondo o Dio, non è affatto fuori moda. La cosa importante è che non è necessario abbandonare il mondo per andare nel deserto, è sufficiente smettere di desiderarlo, lavorando sui tuoi desideri e rendendoti conto della necessità di qualcosa di più grande rispetto al nostro mondo con tutte le sue delizie e tentazioni. "Essere nel mondo, ma non del mondo" è una forma di ascetismo interno che sorge naturalmente come risultato del lavoro su se stessi e della consapevolezza del proprio obiettivo principale.

Negli ultimi decenni, la giustificazione del mondo è diventata un fenomeno ampiamente diffuso. Osho ha dato inizio a questo

che si tormentano con varie forme di rinunce a una vita piena. Osho predicava l'immagine di Zorba-Buddha, una sorta di ibrido tra meditatore e epicureo. Una persona immersa dentro di sé, ma capace allo stesso tempo di godersi appieno la vita. Come al solito, il tempo ha messo tutto al suo posto. Tra i seguaci di Osho ci sono stati molti che godevano e godono della vita, e pochi che sono

riusciti ad avvicinarsi al Buddha. L'esperimento di combinare il mondo e Dio è fallito. Quindi dobbiamo tornare a una certa severità nei confronti del mondo, a una disciplina interna specifica, se vogliamo davvero scoprire cosa si trova al di là della nostra quotidianità. Il rifiuto esterno del mondo non è necessario, ma la comprensione corretta e il giusto atteggiamento nei suoi confronti sono assolutamente necessari per chiunque abbia l'intenzione di trovare Dio e dissolversi in Lui, lasciandosi alle spalle tutti i giocattoli e le trappole di questo bellissimo mondo.

14

COMPRENDERE SE STESSO

Alla maggior parte delle persone sembra di capire gli altri meglio di se stessi. Allo stesso tempo, per quanto paradossale possa sembrare, a molti sembra, che gli altri capiscano e vedano il loro stato meglio di loro stessi. Questo è il paradosso della nostra percezione: vediamo meglio ciò che è fuori di noi, e a volte siamo completamente ciechi di fronte a ciò, che sta accadendo dentro di noi. Il problema principale della mente umana è che può trarre conclusioni, generalizzazioni e conclusioni solo sulla base dei dati che ha e nient'altro. Per la mente non c'è altro modo di conoscere il mondo se non l'analisi e il ragionamento, e se non ha le informazioni necessarie, allora è praticamente impotente. Quando alla mente mancano informazioni, ma vuole capire qualcosa, allora l'unica via d'uscita sono le fantasie e le proiezioni, colorate dalle paure e dalle aspettative con cui una persona convive. E se in relazione al mondo esterno tutti gli organi di senso forniscono informazioni alla mente, allora per quanto riguarda il mondo interiore di una persona, la mente non ha affatto organi di percezione. Quindi risulta che è più facile per noi vedere le manifestazioni dei sentimenti degli altri piuttosto che realizzare e comprendere i nostri sentimenti.

Incapaci di usare la mente per capire cosa ci sta accadendo dentro, siamo costretti a iniziare a raccogliere opinioni su noi stessi, creando da esse una parvenza di un'immagine di noi stessi. Le opinioni degli altri, specialmente in tenera età, danno a una persona una sorta di sostituto per comprendere se stesso. La mente fissa l'immagine di se stessa, creata sulla base delle opinioni raccolte, e comincia a convivere con idee contraddittorie e false. Considerando il fatto che i genitori, per i "migliori" motivi educativi, raccontano spesso ai propri figli molte cose brutte su loro stessi, diventa chiaro perché l'immagine composta da queste affermazioni porti a una persistente negazione da parte di molte persone. Inoltre, l'abitudine di comprendere se stessi attraverso le opinioni degli altri provoca una forte dipendenza da loro e il desiderio di compiacere le persone per sentirsi più o meno a proprio agio.

Nel tentativo di capire se stessi, le persone hanno iniziato a raccogliere le osservazioni degli altri, il che ha portato alla creazione della psicologia, che sebbene cerchi di guardare scientificamente, ha comunque ancora molti limiti in questo. Il fatto è che il comportamento delle persone e le loro reazioni possono essere interpretate in questo e in quello che molti scienziati sono riusciti a dimostrarci nei secoli passati, a partire da Sigmund Freud. La psicologia non ha prodotto tante verità assolute; la maggior parte delle conclusioni tratte dagli psicologi sono molto relative. Tuttavia, in psicologia sono stati creati numerosi miti sull'uomo, che ora servono come supporto per le persone per creare nuovi modelli di "comprensione". La psicologia popolare, distribuita attraverso riviste patinate, contribuisce alla diffusione dell'illusione che, in linea di principio, "capiamo già come funziona il mondo interiore di una persona, e ora ti spiegheremo tutto".

È impossibile conoscere l'interno attraverso manifestazioni e reazioni esterne. Si possono dedurre alcuni schemi generali, ma niente di più. Ogni persona è un caso speciale e non esiste una

diagnosi, una prescrizione o un rimedio per tutti. Questo non è nemmeno a livello del corpo fisico, e più in alto ci innalziamo, più tutto diventa variabile. Inoltre, il fenomeno stesso della comprensione sorge solo a determinate condizioni. Chi non ha perso un figlio non capirà mai il dolore dei genitori che hanno subito una simile perdita. Si può immaginare e visualizzare il proprio stato e i propri sentimenti, ma questo non porterà a una vera comprensione della propria situazione interiore. La comprensione è sempre il frutto dell'esperienza e nient'altro. Capisci il mondo in base alla tua esperienza in esso, proprio come capisci o non capisci l'esistenza di Dio, e solo sulla base della tua esperienza puoi capire te stesso.

inoltre, se inizi a giudicarti dalle tue stesse azioni, ti ritroverai nel ruolo degli stessi ricercatori di psicologia umana, ricevendo lo stesso risultato completamente incerto. ciò vuol dire che non puoi comprendere te stesso attraverso le tue stesse azioni.

Per esperienza, ad esempio, le persone capiscono cosa possono mangiare e cosa è indesiderabile, perché questo influisce direttamente sul loro benessere fisico. Questo è l'esempio più eclatante per capire cosa puoi e cosa non puoi fare. Quasi tutti hanno un'esperienza di come le condizioni esterne ti influenzano, come un cambiamento del tempo e una luna piena. Qualcosa influenza l'umore e qualcosa influenza il benessere; ognuno ha esperienza e comprensione di tali influenze. Ma poche persone comprendono le ragioni delle loro reazioni e dei loro sentimenti; sembrano essere nascosti ai nostri occhi da un velo invisibile, ed insormontabile. E così, infatti, è - dopotutto, non abbiamo organi di senso all'interno che potrebbero darci le informazioni necessarie per l'analisi.

Se non sviluppiamo la percezione di ciò che è interiore, allora fino alla fine dei nostri giorni dovremo usare le "protesi" della comprensione che ci danno oroscopi, opinioni altrui e test psicologici. Essa, questa percezione, si sviluppa insieme alla crescita della

consapevolezza, e in nessun altro modo. Pertanto, i mistici che hanno lavorato con l'autocoscienza sono sempre giunti alla comprensione di se stessi e alla comprensione della natura umana in generale, perché la loro esperienza riguardava la visione dei processi che si verificano nella mente, così come nei corpi fisico ed eterico. Attraverso la consapevolezza, otteniamo un occhio interiore che ci permette di vedere e capire cosa sta succedendo dentro di noi. Quindi puoi scoprire la fonte della rabbia apparentemente irragionevole, trovare le radici della paura e gli altri tuoi stati. Allora - e non prima! – potremo iniziare a lavorare efficacemente con loro, cambiando noi stessi e aumentando sempre di più la comprensione di se stessi. Comprendere le cause dei tuoi, diciamo, stati depressivi va bene, ma non è ancora abbastanza. Quanto più una persona entra in profondità, realizzando le proprie energie e il rapporto tra mente e corpo, tra desideri ed emozioni, tanto più "stratificata" diventa la percezione del proprio essere. E quando raggiunge quel livello di consapevolezza, dove i desideri non sono più sentiti come "propri", e le emozioni possono essere osservate senza identificarsi con esse e senza attribuirsele; quando l'io di una persona non si adatta alla reazione dei tre corpi inferiori e cessa di essere strettamente connesso con essi, allora inevitabilmente c'è bisogno di rispondere alle domande fondamentali sul significato della vita: chi sono io e perché sono qui?

Le risposte a queste domande possono essere trovate nei libri spirituali, ma saranno tutte vuote, perché nella migliore delle ipotesi saranno un riflesso dell'esperienza di qualcun altro e, nel peggiore dei casi, solo una bugia. La classica domanda "chi sono io" non ha una risposta a livello mentale per il motivo che ho descritto sopra: non hai informazioni sufficienti per trarre conclusioni significative e arrivare a una risposta credibile. Qualsiasi risposta data dalla mente è ovviamente incompleta. Puoi elencare tutto ciò con cui ti identifichi e ti relazioni, ma tutte queste auto identificazioni hanno una relazione molto indiretta con il feno-

meno dell'io. Descrivono ciò che dimostri all'esterno - che si tratti di una mente brillante o di una grave nevrosi, ma mancano dell'essenza interiore dell'io - che è una manifestazione dell'esistenza individuale di una persona; esistenza in una certa misura separata e del tutto unica.

In questo senso è possibile tracciare una netta linea di demarcazione tra l'"io" creato dalla mente e l'"io" relativo all'insieme dell'essere umano. L '"io" della mente è una costruzione artificiale creata per designarsi nella comunicazione con le persone, ad essa si aggrappano tutte le informazioni raccolte su se stessa dagli altri, si nutre di conquiste e sconfitte; in generale, questo è l'io della personalità, l'io è l'ego. Nella letteratura spirituale, a volte viene indicato come il sé inferiore. Il sé superiore si manifesta in chi coltiva la propria consapevolezza - insieme alla disidentificazione che porta; appare un centro da cui una persona prende coscienza di sé, o un testimone, più volte menzionato da tutti coloro che parlano di consapevolezza. Quando una persona nel suo lavoro con la consapevolezza raggiunge un buon livello di disidentificazione con la mente e il corpo, allora comincia chiaramente a sentire il centro da cui “guarda” i processi, che scorrono in loro; questo centro è percepito sia come fonte di consapevolezza sia come un altro "io", diverso da quello che prima era familiare alla mente. Insieme alla crescita della consapevolezza, cresce il sentimento della presenza di una persona dentro di sé, ed eccolo, insieme al testimone interiore, che viene chiamato l'io superiore di una persona. È attraverso l'"io" superiore che possiamo conoscere l'"io" dell'inferiore e, avendone compreso la natura e la struttura, possiamo sbarazzarcene completamente. È così che avviene la liberazione dal fardello dell'ego, e l'io superiore esiste ed è riconosciuto da una persona per qualche tempo, ma poi scompare. Il fatto è che l'io superiore - proprio come quello inferiore - è una

struttura artificiale, una proiezione della Coscienza, che non può ancora manifestarsi pienamente nell'essere umano. Quando una persona raggiunge il più alto grado di consapevolezza, la sua Coscienza individuale si manifesta pienamente a livello di tutti i corpi, riempiendo tutto di una luce che misteriosamente non ha centro da dove proviene. Questo è il paradosso dell'ingresso della Coscienza nel livello di esistenza dei corpi inferiori: tutto è pieno di luce che non ha una fonte evidente, rimanendo ugualmente luminoso e forte in qualsiasi punto dello spazio interiore di una persona. E non puoi capirlo con la mente, ma puoi sperimentarlo.

Arriva un momento sul Sentiero in cui il cercatore inizia a fare esperienza che non può essere compresa nel quadro della logica e della nostra conoscenza del mondo. E qui è importante imparare ad accettare ciò che sta accadendo, senza cercare di capirlo con la mente. Se sei abituato a cercare una spiegazione per tutto e non sei pronto ad andare avanti senza una piena comprensione di ciò che sta accadendo, allora le prime esperienze dell'Oltre possono diventare un serio ostacolo sul tuo Cammino. Devi capire che molte esperienze non hanno una spiegazione logica e, se vuoi spiegarle, entrerai immediatamente nel territorio delle bugie. Dovrai trovare analogie, inventare un contesto in cui questo evento o esperienza diventerà chiaro e credere nella verità della tua spiegazione, quindi iniziare a convincere gli altri di questo. Quando la disidentificazione con la mente diventa ferma e permanente, evitare la trappola di volere spiegazioni non è più difficile. I mistici generalmente fanno a meno di spiegazioni per quanto riguarda i misteri di Dio, la Sua Volontà e vari tipi di miracoli incontrati sul Sentiero. I mistici vivono nell'esperienza di ciò che è, non cercando di capire con la mente ciò che non può capire, e come ricompensa per la loro accettazione di tutto ciò che accade, la Verità viene loro rivelata di volta in volta, il che, ovviamente, ha niente a che fare con l'attività della mente. In altre parole, la comprensione dei mistici inizia ad andare anche oltre la loro

stessa esperienza quando viene sostituita dalla rivelazione della Verità. Ma prima imparano a non cercare una spiegazione per l'inspiegabile, senza la quale il Sentiero mistico non esiste. E questo è possibile se non ti aggrappi alla ricerca di significati, ma ti muovi verso Dio, vedendo in Lui l'unico significato degno. Nel complesso,nel cammino mistico può essere molto utile essere in grado di "non pensare"

Parlando di comprensione, non si può ignorare la questione dell'incomprensione. Sembrerebbe che non ci sia nulla di incomprensibile in esso: ciò che una persona non ha vissuto sulla propria pelle non può capirlo. È tutto così, ma nel caso dei cercatori questa storia assume un suono speciale. All'inizio, il cercatore, come previsto, non capisce se stesso. È attratto da qualcosa di più alto, da qualcosa che non è qui, e questa strana brama aumenta l'incomprensione già esistente di se stesso. Poi, quando finalmente decide il suo obiettivo e inizia a muoversi verso di esso, le persone a lui vicine cessano radicalmente di capirlo. Il solito malinteso tra le persone è aggravato dal fatto che l'esperienza del cercatore va oltre l'esperienza ordinaria delle persone, e quindi la comprensione può essere trovata, nella migliore delle ipotesi, solo tra i propri simili, cioè tra gli altri ricercatori. Allo stesso tempo, il ricercatore stesso non capisce il Maestro - più o meno spesso - e non può capire a causa della stessa mancanza della necessaria esperienza. I mistici sono generalmente condannati all'incomprensione. Le persone sentono parlare di esperienze superiori e non solo non possono comprendere correttamente ciò che viene detto, ma a volte è abbastanza difficile persino ascoltare ciò che viene detto esattamente. Pertanto, i mistici devono optare per semplificazioni, i cui vantaggi non sono molti. È così che nasce l'eterna trappola dei Maestri e dei Cercatori, quando ciò che viene detto viene frainteso, interpretato in modo errato e quindi da tutto ciò si traggono false conclusioni. Pertanto, qualsiasi parola nobile deve essere rafforzata da pratiche attraverso le quali la persona soffe-

rente possa acquisire un'esperienza che apra la possibilità di comprendere significati più elevati. Pertanto, leggere senza pratica non ha molto senso, perché lascia una persona all'interno della struttura della mente, che, come sappiamo, non può capire niente dentro, ma può distorcere tutto. L'esperienza è la condizione principale per comprendere se stessi e gli altri, quindi solo le persone poco intelligenti possono ignorare le pratiche e considerarle opzionali; coloro che hanno conosciuto il loro valore acquisiscono esperienza, con essa comprensione, e più tardi la Verità stessa.

15

PAROLE

È importante comprendere che la ricerca spirituale avviene almeno in due modi. Inizialmente c'è la ricerca esterna obbligatoria, che deve soddisfare il bisogno dell'individuo di una nuova prospettiva sulla vita, di un nuovo approccio ad essa. In questa fase, il neofita esplora testi spirituali alla ricerca di risposte alle domande che lo tormentano, naviga su Internet alla ricerca di informazioni su insegnanti e correnti spirituali e partecipa a varie riunioni e seminari, cercando di comprendere l'arte sottile di conoscere se stessi e Dio. Questo tipo di ricerca di solito termina quando l'individuo decide se vuole continuare a cercare nuovi modi di vivere e quindi trova un sistema di conoscenze e pratiche che gli sembra convincente ed efficace. A questo punto, la ricerca esterna automaticamente si trasforma in ricerca interna.

Quando l'individuo ha scelto la Via da percorrere, deve iniziare a scrutare dentro di sé, dirigendo la sua attenzione verso i processi interni - fisici, energetici e mentali. Cosa cerca all'interno? Naturalmente, risposte alle domande sulle cause dei suoi stati mentali, sulle ragioni per cui è stato creato in un certo modo; inoltre, guardando dentro di sé, l'individuo cerca di cambiare non solo attraverso la comprensione, ma anche attraverso il lavoro diretto con le

proprie energie. La ricerca interna di solito continua per molto più tempo rispetto a quella esterna, ma se il cercatore non riesce a trovare un sistema adatto per sé o si imbatte in insegnamenti il cui aspetto pratico non gli fornisce i risultati desiderati, allora la ricerca esterna può riprendere ancora e ancora, mentre quella interna potrebbe non essere nemmeno iniziata.

Il senso di insoddisfazione delle persone verso la propria vita può avere le ragioni più diverse. Tuttavia, di solito la maggior parte dei neofiti non riesce a formulare chiaramente queste ragioni. Ancora non sono in grado di vedere se stessi per come sono, e tutto resiste a questo - dall'essere condizionati dalle idee di comportamento corretto fino alla immagine accuratamente costruita di sé stessi, sulla quale il loro ego si sostiene. In questo senso, il cercatore è ancora cieco e, peggio ancora, non solo non vede la sua realtà, ma vede solo sogni costanti su di essa. È molto, molto difficile farlo rendere conto del suo vero stato mentre è immerso in sogni che compensano la sua insoddisfazione. È necessario indirizzare l'attenzione della persona su se stessa, soprattutto verso quei lati del suo essere che di solito gli sono nascosti. Poiché è possibile gestire il flusso di attenzione attraverso la mente, all'inizio è necessario lavorare proprio su di essa. E in questo contesto non si può fare a meno delle parole.

Le parole influenzano direttamente e immediatamente la nostra mente, cambiandone lo stato. Una persona può fraintendere il messaggio espresso dalle parole, ma la sua mente comunque subirà un cambiamento, almeno per un certo periodo di tempo. Questo tipo di cambiamenti sono estremamente necessari per qualsiasi cercatore. La nostra mente è simile a un prisma che può cambiare posizione, inclinazione o girarsi verso una delle sue facce. Come sappiamo, ci sono stati alterati della mente in cui essa "cade" completamente fuori dalla percezione della realtà, perdendo il contatto con essa e aprendosi o agli impulsi superiori o alla propria iperattività, che porta all'insorgere di allucinazioni.

Tutti i cambiamenti nella posizione del prisma della mente si riflettono sulla nostra percezione e visione di noi stessi, così come del mondo circostante. Pertanto, certe parole possono influenzarci in modo estremamente negativo, portando la nostra mente in uno stato oscuro e suscitando in noi i sentimenti più bassi, mentre altre parole agiscono su di noi in modo elevante, aiutandoci a risvegliarci e a cambiare la nostra vita.

Le parole non sono nient'altro che cibo per la mente, e l'effetto del confronto con determinati testi può essere semplicemente enorme. La generazione attuale vive di immagini: tutto ciò che può essere consumato viene presentato sotto forma di fotografie o video, o brevi messaggi su Twitter. Leggono molto meno rispetto al passato, ed è del tutto comprensibile: le impressioni dei videogiochi sono molto più facili da ottenere rispetto alle impressioni dalla lettura. Leggere richiede un certo sforzo mentale, mentre guardare un video richiede solo un'identificazione qualitativa con l'immagine. Ma per chiunque voglia trovare la Via e percorrerla, leggere è semplicemente essenziale.

Una persona che si trova in uno stato di ricerca esterna è costretta a leggere, altrimenti non saprà se esistono soluzioni ai suoi problemi o risposte alle sue domande. Personalmente conosco diversi casi in cui la lettura di un solo libro dedicato alla Via spirituale ha indirizzato la vita di una persona in una nuova direzione, trasformandola in un cercatore. Un testo letto nel momento giusto può inclinare la tua mente in modo tale che tu riconosca il tuo vero bisogno e capisca come soddisfarlo. Grazie alle parole, la tua mente può aprirsi a nuove idee o a una nuova visione della vita. Questa è la funzione più importante e utile delle parole e dei testi dal punto di vista di qualsiasi ricerca.

Quando il cercatore si orienta sulla sua Via e inizia la ricerca interna, le parole non perdono il loro significato. Attraverso le indicazioni, può capire su cosa concentrarsi in quel momento per vedere le radici o l'essenza del suo problema. Inoltre, grazie ai testi

educativi, può fare una svolta nella comprensione del suo stato, e leggendo testi mistici, può persino avere brevi momenti di illuminazione e esperienze trascendentali. Quindi, smettere di leggere all'inizio della ricerca interna è del tutto inaccettabile, e nemmeno più avanti è raccomandato. Si consiglia di rileggere di tanto in tanto i libri che ti hanno aiutato nel lavoro su te stesso; è essenziale rileggere la letteratura didattica, ciò non è nemmeno in discussione. La potenza delle parole parlate e delle parole scritte è molto diversa, e la completezza dell'esposizione di un determinato argomento in un libro di testo di solito non è riprodotta in una conversazione orale, poiché una conversazione improvvisata ha obiettivi diversi rispetto a quelli dei testi educativi.

C'è un altro punto importante da considerare riguardo l'impatto delle parole su una persona impegnata nella ricerca interna. A volte succede che il contenuto di un testo mistico non offra nulla di particolarmente utile per il cercatore. Tuttavia, può capitare che una sola frase colpisca la mente di una persona, aprendola in modo tale da causare una svolta nella comprensione, contribuendo direttamente a un serio cambiamento nel livello di esistenza del cercatore. Prevedere in quale libro troverai una frase del genere è praticamente impossibile. È sempre una lotteria, ed è questo il vero significato della ricerca. Ci sono persone che desiderano avere la garanzia che un libro, una pratica o un Maestro porteranno loro un certo beneficio, che il loro tempo non sarà sprecato e che il progresso verso l'obiettivo che hanno stabilito sarà massimamente efficace. La loro ricerca di solito non finisce mai perché il senso interiore dell'importanza della ricerca stessa, dell'importanza del fatto che loro, persone grandi, stanno cercando il più elevato, svaluta qualsiasi sistema di conoscenza e mette in dubbio la competenza di qualsiasi insegnante. Il loro ego è così grande che non possono trovare nulla di più maestoso, e non sono disposti a scendere a compromessi su qualcosa di meno. Un vero cercatore non può essere calcolatore e razionale, altri-

menti non riuscirà mai a liberarsi dal dominio della propria mente. Dio è irrazionale, il Cammino è irrazionale, e non puoi prevedere tutto in anticipo, sia nella ricerca esterna che in quella interna, senza errori, impasse e azioni irrazionali. Per trovare una singola frase che sposterà la tua mente morta e porterà a una svolta, puoi leggere più di un libro. E se il cercatore comprende il valore dell'impatto delle parole, non ci sono libri troppo costosi per lui.

È ovvio che una volta intrapresa una determinata Via, non hai bisogno di leggere libri creati per altre Vie, anche se tale lettura può essere utile per la ragione descritta sopra: anche se formalmente le Vie possono essere molto diverse, le chiavi per la trasformazione umana sono fondamentalmente le stesse. L'unica cosa da ricordare è che non ti interessa la loro espressione della Verità, poiché essa porta sempre i segni del tempo e delle circostanze in cui è stata trasmessa, ma i metodi per comprenderla, i modi per lavorare con l'attenzione e l'interazione con Dio.

L'interazione con il Maestro non può fare a meno delle parole. Ci sono risposte alle domande e ci sono frasi rivolte dal Maestro all'allievo con parole destinate a cambiare la sua mente. L'effetto di tali discorsi rivolti all allievo dipende direttamente da quanto l'allievo sia veramente un allievo. Il problema dell'interazione tra il Maestro e l'allievo è limitato solo dalla chiusura di quest'ultimo, sostenuta dalla paura abituale dell'interferenza esterna, dal desiderio di controllare ciò che accade e dalla diffidenza verso le persone in generale e verso il Maestro in particolare. In tale stato, l'allievo ascolta ma non sente, perché la sua mente è preimpostata per resistere a ciò che viene detto. Si avanzano domande per difendersi, alle quali, apparentemente, il Maestro non ha risposta, e le risposte che dà all'inizio non vengono accettate affatto e solo successivamente vengono accettate solo parzialmente. È così che appare la lotta eterna della mente per mantenere le proprie convinzioni e una qualche

immaginaria tranquillità. Così la malattia sempre si oppone alla guarigione.

Per superare la resistenza dell'allievo, ci vuole del tempo, e non c'è niente da fare. Ma non è solo la resistenza che lo rende sordo alle parole del Maestro. C'è anche una stupidità specifica della mente che sorge dal desiderio nevrotico di non considerare i propri problemi, preferendo occuparsi di problemi universali. C'è un'identificazione troppo forte con l'idea di sé, in cui i propri stati sembrano qualcosa di immutabile, perché quegli stati sono tu, e non c'è nient'altro. Ci sono molte ragioni per cui l'allievo non vuole o non può ascoltare il Maestro. E nella maggior parte dei casi, questa situazione può essere cambiata solo trovando le parole giuste che cambieranno la mente dell'allievo in modo che possa vedere la vera situazione. E le parole che hanno aiutato in un caso, di solito si rivelano inefficaci in un altro; la parola, come chiave per cambiare lo stato mentale di una persona, non è esattamente la stessa per tutti, ma è comunque molto individuale. Quindi devi ripetere la stessa cosa molte volte a una persona, usando immagini e parole diverse, per trovare finalmente quella parola che aprirà la sua mente e gli permetterà di accettare ciò che gli viene detto. Questo è il lavoro con le persone a livello di parole, e non può essere sostituito, perché il potere della mente sulle persone oggi si avvicina all'assoluto.

A volte mi parlano di insegnanti che insegnano con il silenzio. Ci sono due modi di insegnare: il primo - con le parole - sotto forma di parabole, testi didattici, spiegazioni dialogiche e indicazioni dirette; e il secondo - attraverso l'azione, quando una persona guarda cosa fa un'altra e poi agisce allo stesso modo. L'insegnamento con il silenzio implica che l'insegnante, con il suo silenzio, insegni alle persone a tacere, e questo potrebbe essere utile e necessario per molti di noi. Tuttavia, se per "insegnamento con il silenzio" si intende qualcosa di diverso - ad esempio, la permanenza nel campo di presenza del Maestro, allora questo, scusa-

temi, non è insegnamento, ma influenza. Può portare lo studente a una nuova esperienza e a una certa conoscenza ad essa associata, ma chiamarlo insegnamento è improprio. I saltuari cambiamenti di percezione non producono un vero effetto di apprendimento, perché è possibile interpretare la nuova esperienza in vari modi, e scoprire le sue conseguenze e le sue cause è praticamente impossibile, e la sua ripetizione - se avviene - non dipende da te. L'insegnamento con il silenzio è una finzione, perché quando gli studenti sono seduti nella presenza del Maestro in un monastero o in un khanaqa, è solo una parte di un processo molto più ampio di interazione e insegnamento rispetto a quanto può accadere in qualsiasi seminario. È necessario capire chiaramente cosa accade quando si cerca di "insegnare" il silenzio, perché se ti predisponi e aspetti l'inizio dell'"insegnamento", è molto facile cadere in uno stato di trance o persino autoeccitazione, accompagnata da varie sensazioni, che vengono prese come l'effetto che dovrebbe verificarsi. E va detto che l'effetto dell'autoeccitazione o dell'induzione reciproca è molto potente in tali seminari, indipendentemente dalla forza della presenza di chi li conduce. La maggior parte delle esperienze che si verificano in tali seminari e corsi sono legate o all'eccitazione di gruppo o all'eccitazione individuale, alimentata, naturalmente, dell'insegnante. La mente giustifica le aspettative della persona, creando "esperienze" che lasciano impressioni abbastanza forti, ma alla fine non contribuiscono molto alla crescita spirituale. Le persone, nella maggior parte dei casi, hanno una sensibilità insufficientemente sviluppata e una percezione poco sviluppata, quindi anche se davanti a loro c'è un Maestro con la Coscienza, che crea il campo di Presenza, sentono principalmente solo l'eccitazione per questo grande evento. E dall'unione di aspettative, eccitazione ed energia della Presenza emergono vari fenomeni che impressionano le persone. Anche se più spesso è sufficiente solo l'attesa e l'eccitazione.

Le parole non solo cambiano la mente, ma anche la riflettono.

Dal modo in cui una persona parla e cosa dice, si può dire esattamente qual è il suo livello di comprensione, inconscio e senso di importanza personale. A volte, quando un falso insegnante parla con frasi ben imparate, è difficile capire immediatamente la sua situazione, ma in tal caso basta ascoltarlo più a lungo e il livello della sua comprensione diventa comunque evidente. Tuttavia, per imparare a percepire il livello di sviluppo spirituale di una persona da ciò che dice, è necessario avere un alto grado di consapevolezza e, di conseguenza, una comprensione sufficientemente elevata dell'attività della propria mente, perché è attraverso il lavoro con essa che si sviluppa questa percezione.

Più alto è il livello di comprensione di una persona, migliore è la sua sensibilità alla parola - sia alla propria che a quella degli altri. Per alcune persone, una sensibilità acuta è innata, mentre altre devono svilupparla. In ogni caso, la percezione della parola è necessaria per ogni cercatore serio che intenda imparare qualcosa di significativo. Diverse interpretazioni del significato delle stesse parole portano al fatto che le persone diventano incapaci di capirsi l'un l'altra. Ma se il cercatore non sviluppa la sua sensibilità alla parola, sia scritta che parlata, allora finirà per eseguire pratiche in modo errato e interpretare male le istruzioni ricevute, vanificando così gran parte dei suoi sforzi.

Nelle parole del saggio, la parola diventa una grande forza. Chi presta ascolto alla parola del saggio, ne viene trasformato, cambiando la sua esistenza. Non ignorare il potere delle parole e non considerarlo con disprezzo, perché così perdi la possibilità di imparare molto. Non dimentichiamo che secondo una delle versioni della Creazione, all'inizio c'era la Parola - come l'affermazione della Volontà e della Forza del Creatore, e le parole di saggezza portano in qualche modo in sé le manifestazioni della Volontà e la Forza superiore, inaccessibile a noi in un altro modo. Una forza che ti aiuterà a risvegliarti se imparerai a usarla.

16

ESSERE CAPACI DI NON PENSARE

Non si può dire con certezza che le persone moderne pensino costantemente e ininterrottamente, ma è un fatto evidente e innegabile che le loro menti lavorino incessantemente, ed è uno dei segni distintivi del nostro tempo. Grazie all'alfabetizzazione diffusa e a un lungo processo di istruzione, le persone hanno gradualmente spostato la loro attenzione dal cuore alla mente, ma questo non è tutto, poiché il progresso ha permesso loro di riempire costantemente la loro mente con nuove esperienze ovunque e in qualsiasi momento. L'uso dei cosiddetti gadget, che consentono di passare il tempo su internet, ascoltare musica o intrattenersi con giochi, porta ad una forte dipendenza da un flusso costante di informazioni ed esperienze. E siccome al momento sembra non esserci alcun danno da ciò, non c'è nulla di cui preoccuparsi, specialmente perché le esperienze sono essenzialmente una forma di nutrimento necessaria per l'uomo e alla fine devono essere soddisfatte. Tuttavia, è chiaro che se una persona guarda costantemente uno schermo del proprio smartphone ogni minuto libero, ciò non può non influenzare lo stato della sua mente. A causa dell'intenso afflusso di impressioni, la mente della persona si surriscalda diventando molto agitata. Chi è abituato ad ascoltare

sempre musica sentirà disagio in assenza di essa; chi si concentra sui giochi si annoierà se non ha nulla con cui occupare la sua mente... e così via.

Dalla prospettiva di chi non sa come trascorrere il tempo della propria vita, il riscaldamento costante della mente e la sua completa immersione in una realtà virtuale fino a un certo punto rappresentano una via d'uscita, o meglio una fuga dalla noia esistenziale. Tuttavia, è evidente che se una persona desidera cambiare la propria situazione interna in modo tale da ridurre la necessità così acuta di ripetere continuamente esperienze esterne, una mente surriscaldata diventerà un ostacolo sul cammino verso questo obiettivo. Chiunque voglia rivolgere la propria attenzione verso l'interno di sé stesso, provando pratiche di consapevolezza, dovrà superare l'abitudine della mente a rimanere costantemente all'esterno, al di fuori del corpo e persino al di fuori della realtà circostante. In questa situazione, acquisire la capacità di separare l'attenzione diventerà ancora più difficile poiché surriscaldare la mente è molto più semplice che raffreddarla e portarla a uno stato tranquillo. Ubriacarsi e sempre più facile che uscire dalla sbornia, cosi perdersi riversando l attenzione all'esterno e più facile che ritrovare se stessi.

Le persone tendono ad accumulare abitudini abbastanza facilmente perché l'abitudine si integra bene con una vita piena di reazioni meccaniche, emozioni, pensieri e desideri ripetitivi. Il desiderio di ripetere gli stessi piaceri forma le abitudini, insieme ad esse i modi abituali di spendere energia e tempo. Quando ti abitui ad ascoltare la musica ovunque e sempre tramite le cuffie, sarà difficile fare a meno di essa, poiché la mente riempirà immediatamente il vuoto del mancato stimolo abituale, iniziando a riprodurre la musica da sola, tanto che non sarai in grado di liberartene fino a quando non sopprimerai di nuovo la sua attività, riaccendendo il lettore musicale. Quando si sviluppa l'abitudine di guardare costantemente immagini e video su Internet, leggere e

ascoltare le notizie, giocare ai videogiochi, allora la mente rimane in uno stato di eccitazione continua, più o meno forte. Attraverso di essa, l'energia fluisce costantemente, e questa non è l'energia generata durante la riflessione attiva, che è utile; no, questa è l'energia provocata dall'eccitazione per l'arrivo di nuove, anche se monotone, impressioni. Si sovraccarica la mente, che diventa sempre meno sensibile ma più dipendente dall'arrivo di impressioni esterne e informazioni, anche le più insignificanti. Liberarsi dall'identificazione con la mente in questa situazione sarà estremamente difficile, e ogni cercatore deve comprenderlo. In passato, il Cammino spirituale spesso iniziava con l'ascetismo, che includeva restrizioni di natura fisica - digiuno, astinenza sessuale, allontanamento dal mondo e simili. Direi che ai cercatori moderni sarebbe utile includere nell'ascetismo il rifiuto di utilizzare dispositivi elettronici, smettendo di trascorrere ogni momento libero in comunicazione o intrattenimento virtuale. Solo così si può fermare il surriscaldamento della propria mente, che rende il proprio stato non funzionale dal punto di vista della consapevolezza di sé e della trasformazione interiore.

Anche quando la mente non è surriscaldata, rimane comunque abbastanza attiva e può produrre reazioni molto diverse, talvolta dolorose. Ad esempio, la reazione di negazione o rifiuto. Nella mente surriscaldata, qualsiasi reazione avviene in modo più intenso e quindi influisce più profondamente sulla persona. In questo caso, la reazione prende il controllo della persona, che non riesce a liberarsi dai pensieri, sensazioni e sentimenti ad essa correlati. Questo stato può durare ore o addirittura giorni, portando solo sofferenza all'individuo. Le decisioni prese in uno stato di assorbimento dalla reazione non sono ponderate e spesso risultano errate, le azioni non mirano affatto all'adeguatezza. La mente rimane bloccata e ciclica su pensieri apparentemente futili, e non riesce a liberarsene, anche se la persona ha la sensazione che sia il pensiero stesso a catturare e trattenere la sua

ragione. La tendenza della mente a fissarsi su un'idea, una fantasia o un desiderio, un'aspettativa o una paura è familiare a tutti. Alcune persone vivono questo raramente, mentre altre quasi costantemente. Tutto ciò è direttamente legato all'eccitazione eccessiva della mente, che comincia a cadere in stati simili, utilizzando qualsiasi piccolo pretesto per fissarsi e ripetere lo stesso pensiero o reazione.

Ho già scritto nel "Libro sull'ovvio e non ovvio" che, entrando consapevolmente nella mente, ci confrontiamo con tre strati: il primo, più superficiale, implica un pensiero attivo che noi possiamo gestire più o meno con successo. Quindi, il primo strato della mente è quello in cui pensiamo. Il secondo strato è più profondo e la sua attività è alta, ma non possiamo controllarlo. In esso c'è un'energia costante che alimenta pensieri ripetitivi, melodie o persino ricordi. Il terzo strato della mente non ha l'energia attiva dei primi due, e si attiva solo durante il sonno quando i primi due si calmano leggermente. Ogni scoppio di reazioni incontrollate è legato al secondo strato della mente, che prende il sopravvento sul primo, che è quello che in qualche possiamo controllare. Ciò è causato da un sovreccitamento precedente della mente: sia per un surriscaldamento artificiale, sia per lo stress, che è diffuso tra le persone moderne. In altre parole quando siamo stressati o esauriti è più facile che avvengano reazioni incontrollate legate al secondo strato della mente poiché quando siamo esausti, non abbiamo abbastanza energia per mantenere la mente sotto controllo, quindi il secondo strato inizia a reagire agli impulsi delle impressioni esterne, con reazioni forti, prolungate e inclini alla ripetizione. Perdiamo il controllo della mente quando l'energia del primo strato si esaurisce.

Come nel corpo fisico, anche nella mente esiste un meccanismo per fissare le reazioni: ogni volta che l'energia del primo strato si esaurisce, il secondo strato emetterà la stessa reazione. Può essere un isterismo, un attacco di panico, un impulso para-

noico e altre cose apparentemente "sgradevoli". Combatterli nel momento in cui sorgono è praticamente impossibile: l'energia del secondo strato della mente deve esaurirsi e solo allora arriverà il sollievo. Quindi, coloro che soffrono di reazioni simili dovrebbero esprimere i pensieri "cattivi" che sorgono durante tali situazioni. Tuttavia, affinché l'espressione sia efficace, la persona deve avere almeno alcune capacità di consapevolezza di sé.

I problemi della mente, specialmente per quanto riguarda il secondo strato, non si risolvono con la mente o con sforzi speciali. Alcuni ricercatori, dopo aver letto libri che parlano di fermare la mente o di interrompere il dialogo interiore, iniziano a controllare la loro mente, il che porta quasi immediatamente a un'ondata di pensieri incontrollati e caos mentale. Il controllo non aiuta mai nel lavoro con le energie perché la loro forza distrugge qualsiasi controllo, prima o poi. La cessazione della mente avviene nella meditazione, specialmente quando la persona inizia a osservare, prendendo coscienza dei pensieri e dei movimenti di tutti i suoi strati. Ma la cessazione della mente non è una panacea per tutti i mali, e coloro che sostengono che la mente debba essere fermata una volta per tutte o che la mente si dissolva come fumo durante l'illuminazione, perché la sua natura è illusoria, o si sbagliano o mentono. Non si può liberarsi dalla mente o fermarla per sempre; si può solo distruggerla, come si può distruggere uno qualsiasi dei tre corpi inferiori, e basta. Lo stato che, ad esempio, Osho chiamava stato “non-mente” e lo stato di assenza della mente non sono affatto la stessa cosa. Se non hai una mente, non sei in grado di vivere nel mondo con gli esseri umani, comunicare con loro e risolvere problemi esterni. Questo deve essere compreso in modo assolutamente chiaro, a prescindere da ciò che dicono vari guru.

Il problema dell'identificazione con gli stati e gli strati della mente si risolve solo attraverso la consapevolezza, e non in altro

modo. Alcune pratiche mistiche influiscono sulla mente e ne cambiano le reazioni, così come l'esperienza della Grazia produce lo stesso effetto; ma solo la consapevolezza porta la persona al di là della mente, risolvendo radicalmente la questione. Finché rimani nella mente e non c'è nulla al di sopra di essa, dipendi completamente dalle fluttuazioni del suo stato, e per la maggior parte di esse non hai alcun modo di influenzarle. La pratica della consapevolezza ti porta al di là dei movimenti della mente che perdono la loro potenza su di te. Solo disidentificandosi dalla mente puoi risolvere il problema della sua fissazione e degli scatti di attività del suo secondo strato, solo smettendo di sostenere il flusso dei pensieri con la forza della tua attenzione puoi contenere l'attività mentale tumultuosa e spesso senza senso. possiamo dire che la consapevolezza toglie nutrimento alla mente e quindi indebolisce i suoi processi quindi la disidentificazione e proprio la chiave per indebolire la mente.

La chiave per imparare a non pensare è concentrarsi altrove. Se impari a indirizzare l'attenzione al di fuori dalla mente, questa si calma gradualmente - semplicemente perché non la nutri più,quindi spostare l attenzione ad esempio sul corpo fisico può essere un modo per “disinnescare ”la mente. Nelle prime fasi questo avviene indirizzando l'attenzione al corpo, alla sua consapevolezza. Per coloro che sono troppo inclini alla mente, troppo riscaldati da essa, non è possibile praticare la consapevolezza senza indirizzare l'attenzione al corpo. Data la situazione attuale, si può dire francamente che i moderni cercatori devono iniziare il lavoro su se stessi con la consapevolezza del corpo. Attraverso la consapevolezza del corpo si raggiunge un certo equilibrio tra corpo e mente, aprendo la strada per progredire ulteriormente - verso la consapevolezza delle emozioni e dei pensieri. Senza stabilire la consapevolezza attraverso il lavoro sul corpo, non si può ottenere alcuna consapevolezza, perché sarà solo una forma diversa di pensiero su di essa e basta. Senza staccare inizialmente

l'energia dell'attenzione dalla mente, tutti i tentativi di consapevolezza di sé inevitabilmente si trasformeranno in una nuova forma di attività mentale,un esempio può essere quando una parte della mente sembra osservare un'altra, il che, peraltro, succede costantemente con la maggior parte delle persone. Pensare alla consapevolezza sostituisce spesso il vero impegno alla consapevolezza ai cercatori spirituali.

Quanto meno supporti tu stesso la ciclicità della mente su determinati argomenti, quanto meno desideri immergerti in essi, quanto meno importanti diventano per te, tanto più sarà facile indirizzare l'attenzione verso altri ambiti. Quando il livello di padronanza dell'attenzione aumenta, allora puoi uscire dal ciclo semplicemente interrompendo il flusso di pensieri e concentrando l'attenzione sulla situazione attuale e sulle tue azioni in essa. In sostanza, questo è ciò che si chiama essere qui e ora. La nostra mente trova sempre problemi, e se non ce ne sono, è pronta a crearli dal nulla, perché i problemi nutrono la mente. È sempre possibile trovare motivi di preoccupazione, ansia o paura. È sempre possibile attribuire un'eccessiva importanza a qualsiasi incidente insignificante. Finché la tua esperienza spirituale è limitata e la consapevolezza è minima, ti sarà difficile non identificarti con le ossessioni generate dalla mente. Ma se ti sforzi per acquisire la capacità di spostare l'attenzione sulla situazione qui e ora, i tuoi problemi legati alla ciclicità della mente diminuiranno gradualmente. In questo processo, lo spostamento dell'attenzione non equivale a sopprimere, poiché dirigere l'energia dell'attenzione fuori dalla mente è una cosa, mentre sopprimere l'attività della mente è un'altra. Se non surriscaldi la tua mente e non vi riversi energia senza sosta, essa si calmerà gradualmente, è un fatto. Man mano che la consapevolezza cresce, il problema della mente diventa sempre meno rilevante e alla fine svanisce, anche se il suo ruolo utile nella vita tra le persone, nell'espressione e nella trasmissione dell'esperienza e nell'organizzazione del lavoro non

scompare affatto. Il secondo strato della mente viene utilizzato in alcuni gruppi per "registrare" su di esso mantra o dhikr attraverso la loro ripetizione prolungata. Quindi il secondo strato della mente si nutre di queste parole e inizia a ripeterle anche quando l'esploratore è stanco. In alcuni gruppi questo stato è considerato un traguardo, ma in realtà non ha nulla di particolarmente spirituale. Forse grazie alla riproduzione automatica dei mantra nella mente, non è più necessario fare sforzi coscienti per ripeterli. Imparare a non pensare significa imparare a non seguire la mente nei suoi accessi di attività inutile, ignorando l'ansia, la sensazione di importanza del problema; allo stesso modo, non bisogna lasciarsi prendere da qualsiasi idea, per quanto buona, luminosa o al contrario spaventosa possa essere. Bisogna imparare a uscire dalla mente senza permetterle di accelerare e senza alimentarne l'attività. È ovvio che senza padroneggiare la propria attenzione questo obiettivo non sarà raggiunto e la capacità di gestire la propria attenzione gioca qui un ruolo chiave. Quando la consapevolezza diventa elevata, l'individuo acquisisce una visione che gli consente di percepire qualsiasi situazione senza il coinvolgimento diretto della mente. Così la mente assume il suo ruolo - una sorta di macchina calcolatrice che deve operare sui dati ricevuti creando un programma di azioni efficaci senza emettere giudizi o valutazioni. La mente non dovrebbe occuparsi della risoluzione di compiti complessi - sia esterni che interni - perché grazie alla visione esiste la pratica della contemplazione in cui si trovano soluzioni che nessuna mente può trovare. I mistici vivono attraverso visione e contemplazione, utilizzando la mente solo nei limiti stabiliti dal Creatore. Il cammino della mente porta l'individuo verso l'esterno, il cammino del Cuore verso l'interno e il cammino della Coscienza passa sia da una parte che dall'altra - bilanciando e armonizzando entrambi.

17

ANCORA SULLA CONSAPEVOLEZZA

Per quanto tu legga, parli o pensi alla consapevolezza, essa non aumenterà. Una consapevolezza stabile di sé si sviluppa solo attraverso il lavoro dell'attenzione, che deve essere equamente divisa tra le situazioni esterne e interne di una persona. Qualunque cosa una persona faccia all'esterno, una parte della sua attenzione deve rimanere sempre dentro di sé - solo così potrà non identificarsi completamente con ciò che sta facendo in quel momento specifico. L'attenzione, come si sa, è legata alla Coscienza e non alla mente, quindi più l'attenzione viene rivolta all'esterno, meno consapevolezza ci sarà in quel momento nella persona e più essa sarà assente da sé stessa. Al contrario, più attenzione (e quindi energia della coscienza) risiede dentro di sé, maggiore sarà la sua presenza, anche nelle situazioni esterne.

La capacita nel dividere l'attenzione di solito viene allenato attraverso pratiche passive, ma in tal caso bisogna stare nella consapevolezza del proprio respiro per gran parte della giornata e vivere come un monaco distaccato dal mondo esterno. In queste circostanze, la consapevolezza può essere coltivata attraverso meditazioni sedute in cui la persona trascorre molto tempo. Nella vita quotidiana, per chi desidera diventare consapevole non è

facile. Non ha così tanto tempo libero da dedicare interamente alle meditazioni sedute a causa delle molte attività e preoccupazioni che costantemente richiamano la sua attenzione su di sé, facendolo perdere ogni forma di consapevolezza, identificandosi con le proprie preoccupazioni. Pertanto, a un cercatore moderno è impossibile diventare consapevole se non pratica costantemente la divisione dell'attenzione durante l'intera giornata mentre svolge le più svariate attività. Qui sorge il problema della scomparsa: per quanto uno cerchi di mantenere parte dell'attenzione su se stesso, essa sfugge e così perde la consapevolezza di sé stesso, mancando di presenza in ciò che accade. Esistono due motivi per cui il cercatore esce dal processo di consapevolezza di sé - solitamente l'identificazione e la scomparsa dalla presenza sono causate o dall'azione o da uno stato alterato della persona.

Con l'azione tutto è abbastanza chiaro. Quando si fa qualcosa con le mani, l'attenzione segue naturalmente l'azione compiuta. L'azione stessa richiede energia che influisce sulla capacità di mantenere l'attenzione divisa; più complessa è l'azione più rapidamente riporta il cercatore in uno stato inconscio. Comprendere il meccanismo dell'identificazione dell'attenzione con l'azione è importante per chi ha deciso di diventare consapevole perché una volta esaurita l'energia libera a disposizione - che può essere spesa sia per dividere l'attenzione che per altre azioni - non sarà più possibile rimanere consapevoli. Non bisogna illudersi pensando di poter spendere energia per qualsiasi cosa mantenendo comunque la capacità di essere consapevoli di sé stessi. Nelle prime fasi del lavoro sulla consapevolezza, la questione dell'esistenza di energia libera da spendere per la consapevolezza di sé è la più importante. Perciò a coloro che desiderano avere successo nella pratica della consapevolezza si consiglia di rivedere le proprie abitudini poiché le nostre abitudini comuni sono il principale canale per lo spreco ed il consumo inutile di energia. I cambiamenti interni non possono

avvenire senza cambiamenti esterni - quindi a chi è abituato a parlare molto si raccomanda di imparare il silenzio e a chi ama passare del tempo su internet dovrà limitarsi in questo senso. Se si spera di acquisire consapevolezza senza cambiare il proprio stile di vita, non si otterrà nulla. Il proprio stile di vita, modo di pensare e tutte le abitudini e reazioni comuni sono la propria prigione; se questo concetto non è ancora chiaro, è meglio non intraprendere pratiche sulla consapevolezza. Finché non c'è una reale necessità di risveglio e cambiamento della propria situazione, ottenere successo nella consapevolezza di sé è quasi impossibile.

Quindi, la prima causa dell'identificazione e della scomparsa è l'azione. Più complessa è l'azione che si sta compiendo, più difficile è rimanervi consapevolmente presenti. Perciò per sviluppare la capacità di non identificarsi con azioni complesse si raccomanda iniziare ad essere consapevoli durante azioni semplici e quotidiane come lavarsi i denti o mangiare. Questo aiuta a creare una base per rimanere consapevoli in qualsiasi situazione. Quando vi lavate i denti, mangiate o vi vestite - non entrate in questi processi abitudinari fino alla noia con la mente, non pensate a nulla, ma cercate di essere presenti nell'azione, mantenendo l'attenzione sulle sensazioni di ogni movimento e gesto. Nelle meditazioni sedute non otterrete l'esperienza della consapevolezza dell'azione, quindi siate presenti nei vostri movimenti quotidiani, e allora avrete la risorsa della consapevolezza che vi aiuterà a rimanere consapevoli in qualsiasi azione possibile. Ho scritto e detto molte volte che la consapevolezza è una abilità che bisogna acquisire e poi utilizzare. Se avete afferrato l'essenza della divisione dell'attenzione, se avete avuto l'esperienza della presenza nell'azione - allora vi resta solo continuare a impegnarvi in questa direzione, e tutto accadrà quasi da sé. Ottenere l'esperienza della presenza, acquisire la capacità della consapevolezza - è la base per diventare consapevoli, perché molte persone non riescono a

vedere la differenza tra rimanere nella mente e la vera consapevolezza.

Molte persone confondono il processo di consapevolezza di sé con il pensiero su di esso. Supponiamo che a qualcuno piaccia un libro che celebra l'illuminazione e la consapevolezza. E così, ispirato e motivato, inizia a praticare - ma da dove cominciare? Senza comprendere le basi del controllo dell'attenzione, è più facile immaginare la presenza della consapevolezza, una certa presenza e monitoraggio delle proprie azioni, che l'ego umano ama molto fare. L'immaginazione sostituisce la consapevolezza, portando all'individuo nuove sensazioni e soddisfazione mentale, avviando un nuovo gioco con se stesso. Ci sono molti casi simili, ho visto molte persone immaginare di essere consapevoli di sé, ma mostrare tutti i segni di una grave inconsapevolezza. Il gioco della consapevolezza è altrettanto gradito alla mente come il gioco dell'importanza e della grandezza, il gioco del mistero o dell'apertura, il gioco dell'amore per l'umanità - e tutti gli altri giochi con cui le menti umane si divertono. Le idee e l'immaginazione sono la base dei giochi della mente che si sviluppano su di esse. Una bella idea genera bei pensieri e un nuovo sogno sostenuto dall'immaginazione.

Uscire dalla mente non è qualcosa che avviene immediatamente per nessuno. Dissociarsi dalla mente e dai suoi giochi non avviene per nostra volontà - è il risultato di sforzi accurati per diventare consapevoli di sé, ed è meglio iniziare con piccole cose. È meglio sviluppare la capacità di consapevolezza su azioni semplici che non richiedono particolare attenzione da parte vostra. In questo modo, basta non seguire il solito percorso immergendosi nel flusso dei pensieri e dirigere l'attenzione verso l'azione stessa - illuminandola con la vostra presenza. In questo modo si porta l'attenzione fuori dalla mente e ci si concentra su ciò che si sta facendo qui e ora, consapevoli di tutto ciò che accade. L'esperienza dimostra che sforzi quotidiani nella consapevolezza delle

azioni semplici portano a risultati molto più duraturi rispetto ai tentativi furiosi di comprendere se stessi completamente e subito. Mantenendo l'attenzione divisa in piccole azioni semplici si acquisisce la capacità che in seguito porterà alla piena consapevolezza di sé.

Anche le conversazioni sono un'azione, ma rimanere consapevoli durante una conversazione può essere particolarmente difficile all'inizio. È comprensibile - poiché la vostra attenzione è divisa tra le parole dell'interlocutore che devono essere ascoltate e comprese e ciò che risponderete. In altre parole, durante una conversazione la vostra attenzione involontariamente si sposta nella mente e si identifica con essa, perdendo così il senso della presenza nell'accadere del momento. È importante lavorare su questo esattamente come con tutte le altre azioni - cercando di essere consapevoli dell'area d'azione del corpo. Se mentre fate qualcosa con le mani siete consapevoli delle sensazioni che emergono nei muscoli delle mani, durante una conversazione dovreste concentrarvi sulla gola, sulle labbra e sul petto. E sulle mani se siete inclini a gesticolare durante la conversazione. Cominciate con poco, consolidatevi nelle cose semplici - così le grandi sfide non diventeranno insormontabili per voi.

Oltre alle azioni con cui è facile identificarsi, esistono anche i cosiddetti stati alterati, e ognuno di noi li conosce. Per stato alterato intendo principalmente il cambiamento dello stato mentale, che può diventare sia buio che illuminato. Nella vita quotidiana, le persone hanno a che fare principalmente con gli offuscamenti, e qualsiasi forte emozione o sentimento può essere la causa dell'ingresso in uno stato alterato, con cui è molto difficile dissociarsi. Paura, rabbia, gelosia, senso di vergogna, ansia, invidia, sensazione di inadeguatezza e inutilità - questa è solo una parte dell'elenco di emozioni e sentimenti che ci portano in uno stato alterato, dal quale ci è molto difficile distaccarci. Molti di questi stati sono per noi abituali, e quindi separarsi da essi diventa ancora più compli-

cato. A rigor di termini, persino i sogni ad occhi aperti ci introducono in uno stato alterato, seppur piacevole, rispetto a una condizione mentale calma e non assorbita da nulla. La mente è mutevole e soggetta a varie influenze e ossessioni; ed è per questo che molte persone trascorrono gran parte della loro vita in uno stato alterato, causato da svariate ragioni. In questo stato, perdono un'adeguata percezione della realtà e diventano, per così dire, molto "soggettivi". Quel sogno in cui, secondo i mistici, le persone vivono nella loro vita quotidiana, è un continuo susseguirsi di stati alterati, che non permette loro di ritrovarsi in sé per un periodo più o meno lungo.

Rimanere immutati sotto l'influenza degli impulsi interni che cambiano lo stato mentale è molto più difficile che essere consapevoli di sé durante l'azione. Se siete in grado di essere consapevoli dei cambiamenti della mente senza identificarvi con essa, avete già percorso metà del cammino per risvegliarvi dai sogni in cui vivevate in precedenza. La vostra mente vede ancora sogni e la stabilità del vostro stato generale non è ancora raggiunta, ma avete già compreso che i cambiamenti degli stati mentali non sono i vostri cambiamenti personali, e questa comprensione cambia radicalmente la situazione. Aprite gli occhi, smettendo di seguire ciecamente tutti i movimenti della mente, e quindi ottenete una certa libertà dalle emozioni, dai sentimenti e dai pensieri, senza permettere loro di possedervi e comandarvi completamente. Il cambiamento che ho descritto può sembrare un rafforzamento del controllo su di sé, ma non è così. Controllando, si sopprimono le energie delle emozioni e dei sentimenti, non permettendo loro di manifestarsi e accumulandole. Nella consapevolezza, si è presenti a come una determinata energia, sorgendo, cambia lo stato della mente, del corpo eterico e fisico, ma senza identificarsi, rimanendo osservatori. Non si spinge l'energia all'interno, nello spazio interiore, la si guarda, provando il disagio dovuto, ma senza cedere al suo effetto trasformativo su di sé. Più alta diventa la vostra consa-

pevolezza, meno gli stati alterati della vostra mente vi influenzano, e all'interno di voi emerge uno spazio di immutabilità che nessun impulso interno o esterno può influenzare. Poi anche la mente smette di reagire ai fattori esterni e interni come faceva in passato, ma questo avviene molto più tardi.

Poiché gli stati alterati hanno origine nel cambiamento dello stato mentale, bisogna lavorare su di essi in modo da uscire dal dominio della mente. Questo può essere fatto in un solo modo - spostando l'attenzione nel corpo. Colui che vuole diventare veramente consapevole deve iniziare con la consapevolezza del corpo, imparando a mantenere l'attenzione sulle sensazioni corporee, senza lasciarsi trascinare dal flusso dei pensieri seguendo la mente. E qui le meditazioni sedute possono effettivamente essere di aiuto. La capacità di mantenere l'attenzione sul corpo durante le pratiche di consapevolezza corporea o la seduta in presenza si rivela molto utile per non cedere all'ennesima ondata di uno stato alterato. È necessario mostrare pazienza e determinazione, una certa volontà, per non cambiare seguendo la mente, per rimanere al di fuori dei suoi movimenti. Anche qui bisogna iniziare in piccolo - osservando, ad esempio, come si manifesta in voi l'irritazione. Come riempie il corpo o parti di esso, come sottomette la vostra mente, richiedendo espressione e sfogo, come colora i vostri pensieri, reazioni e percezioni. Nell'osservazione otterrete anche la capacità di non identificarvi, ma questa volta non con ciò che accade all'esterno, bensì con ciò che avete sempre considerato voi stessi e le vostre manifestazioni. Essendo consapevoli degli impulsi che sorgono nella mente o nel corpo eterico, inizierete a capire che in realtà non sono vostri. E che non è necessario vivere ogni reazione di uno dei corpi come propria, investendo tutto voi stessi nella sua manifestazione. Che non siete obbligati a provare rabbia, paura o tristezza per ogni "occasione" appropriata, e che potete smettere di essere il conduttore di queste energie forti ma piuttosto basse di livello.

Nella consapevolezza, mantieni sempre il contatto con il corpo, attraverso di esso potrai risolvere qualsiasi problema della mente, dei sentimenti e delle emozioni. La nostra cultura non ha fiducia nel corpo, mentre la mente con i suoi condizionamenti tende a negare e reprimere le manifestazioni e i bisogni del corpo fisico. Tuttavia, la chiave per entrare dentro di sé si trova nel corpo e senza consapevolezza di esso non avanzerai sul Sentiero. Attraverso la consapevolezza del corpo imparerai a distinguere le sottili sfumature delle energie - sia della mente che del corpo eterico. Tutte queste energie si manifestano nel corpo fisico in modo abbastanza evidente, consentendoti di comprenderle e conoscerle. Quando imparerai a vedere - senza identificarti - le manifestazioni, ad esempio delle emozioni nel corpo fisico, allora sarai in grado di vedere le loro manifestazioni ancora più sottili direttamente nel corpo eterico, dove hanno origine.

Il segreto del risveglio non sta nel desiderare di svegliarsi. Il segreto del risveglio sta nel comprendere che tutto ciò in cui vivi sono i sogni della tua mente, seguiti dai sentimenti. Per quanto tu possa leggere o ascoltare in proposito, ciò non aiuterà. Solo vedendo la situazione con i tuoi occhi, acquisirai l'esperienza che ti mostrerà la vera natura delle cose. E affinché ciò possa accadere, hai bisogno di pratiche di consapevolezza di te stesso, perché senza di esse è praticamente impossibile risvegliarsi, anche se puoi immaginare di essere già risvegliato. Non cercare vie facili, ma cerca vie semplici – essi consapevole di te stesso nelle piccole azioni e nei sentimenti superficiali, e senza accorgertene potrai rimanere consapevole anche nelle situazioni più complesse e difficili.

L'essenza di tutti gli sforzi di consapevolezza di sé si riduce a espandere al massimo il canale della nostra attenzione disponibile. Ogni sforzo di consapevolezza porta a rendere sempre più ampio quel canale, inizialmente molto stretto, e la luce della Consapevolezza inizia a penetrare sempre di più nella nostra

esistenza. I livelli di consapevolezza che il cercatore sul Sentiero attraversa corrispondono a quanto è riuscito ad espandere il canale dell'attenzione e a quanto la luce della Consapevolezza ora è costantemente presente nella sua vita. Alla fine, questo canale si espande così tanto che avvengono una sorta di "nascite" e la Consapevolezza si unisce ai tre corpi inferiori, riempiendoli della sua luce e presenza. Più luce di Consapevolezza c'è già in una persona, meno sforzi gli servono per rimanere in uno stato di consapevolezza. Ma all'inizio gli sforzi sono necessari, poiché il canale dell'attenzione non si espanderà da solo e l'attenzione continuerà a vagare tra la mente e i sentimenti. Tuttavia, tutto ciò è superabile con sufficiente pazienza, determinazione e corretta applicazione degli sforzi. E gli sforzi corretti devono essere proporzionati alle tue capacità attuali, quindi considera ciò che è stato detto sopra e utilizza questa conoscenza nel lavoro sulla tua consapevolezza.

18

STANCHEZZA DI SE STESSO

La vita si muove in un cerchio, e tutto si ripete in forme diverse, ma con lo stesso contenuto. Questo è almeno ciò che pensano molti filosofi, e forse hanno ragione in qualcosa. La ripetizione è stata il tema principale che ha tormentato Nietzsche, e ora possiamo osservare con gioia o orrore come iniziano a ripetersi tratti del regime sovietico, nella sua forma più primitiva e semplificata.

Tutto ciò che è legato alla ripetizione del piacere, le persone lo amano molto e persino cercano di ripetere la stessa cosa in diverse situazioni, cercando di ricreare il primo piacere ricevuto in una di esse. Al contrario tutti vorrebbero evitare la ripetizione degli stessi dolori, ma come è noto, pochi ci riescono. Ogni persona è limitata da sé stessa - dalle proprie reazioni, desideri e paure. All'interno di queste limitazioni, una persona ripete sempre la stessa cosa - il giocatore d'azzardo gioca, l'alcolizzato beve, il nevrotico soffre, mentre il dongiovanni cerca nuovi appuntamenti. Anche le persone buone fanno lo stesso - alcuni raccolgono sempre denaro per i bambini malati, altri condannano i giocatori d'azzardo e gli alcolizzati, mentre altri si comportano semplicemente e tranquillamente in modo convenzionale. Tutti

vivono la stessa cosa - la ripetizione di sé stessi, la ripetizione delle stesse reazioni mentali ed emotive e la ripetizione delle azioni, causate da queste stesse reazioni. Camminare in cerchio è un aspetto fondamentale della vita umana, e sia che contenga amore per i propri cari o odio per i lontani, di fatto, non fa alcuna differenza.

Occorre avere una sensibilità sufficientemente alta per sentirsi in un cerchio chiuso, in un labirinto senza uscita, dove si cammina sempre sulla stessa strada, gradualmente perdendo la speranza di trovare un'uscita. Una sensibilità sufficientemente buona, sembra, l'abbiano i suicidi. Essi risolvono radicalmente il problema della ripetizione eterna e si liberano dal dover pensare ogni mattina alla stessa cosa e fare sempre la stessa cosa. I suicidi sanno di cosa sto parlando.

La gente ha l'impressione di essere stanca della vita, ma in realtà è stanca di sé stessa e della insopportabile impasse che è incorporata nella prevedibilità e nella ripetitività di tutte le loro reazioni. La vita è un flusso di energia, un flusso di forza che ognuno di noi può contenere in misura maggiore o minore, e la vita, se parliamo seriamente, è impersonale. Noi la riempiamo di significati e diamo alle energie del Flusso Discendente della Creazione una forma personalizzata. La vita - nel senso del suo contenuto e della sua comprensione da parte nostra - è la nostra stessa creazione, nella quale Dio non ha un rapporto diretto. Dio ha creato le condizioni in cui possiamo esistere e manifestarci, ma non è responsabile di ciò che facciamo con noi stessi. Non lo siamo neanche noi, poiché siamo costantemente vittime di alcuni impulsi, le cui cause sono a noi perlopiù sconosciute. E anche quando conosciamo queste cause, non è affatto più facile per noi, perché comunque non siamo in grado di resistergli. Questa è la nostra storia, e dove ci sono persone volitive, in grado di controllare se stesse, basta guardarle più a lungo per vedere come perdono il controllo in determinate situazioni, cadendo completa-

mente sotto il potere della rabbia o del desiderio sessuale, per esempio.

La ripetizione di una cosa è, in parte, una nostra scelta quasi consapevole, perché ci piace vivere secondo i nostri desideri, e se non di questi, in breve, di cosa ci resta da vivere? Dalla ripetizione del piacere nascono le dipendenze, e allora la ripetizione della stessa cosa diventa una scelta personale dell'uomo. Le dipendenze creano la prigione del ripetersi all'infinito, in cui vive la maggior parte delle persone.

Ci sono persone che non hanno la minima idea di stanchezza di sé - si auto compiacciono di sé stesse e, naturalmente, hanno un ego rigido e ben strutturato. Tuttavia, devono comunque soffocare il senso di disperazione, con cui si scontra ogni persona che pensa. E allora entra in gioco l'alcol o altre droghe, o la corsa all'emozione. Chi può permettersi di viaggiare in paesi esotici, parte per essi, chi non può - li guarda al cinema o in televisione. La maggior parte degli hobby delle persone è una fuga da sé stessi. Le persone creative vivono un po' più facilmente, perché trovano sfogo nell'auto espressione, e in essa si avvicinano al Creatore - almeno un po', anche se solo per un momento. Ma le crisi, attraverso le quali deve passare ogni persona creativa, sono così pesanti, e la necessità di stimolarsi per creare, li getta in tutte le dipendenze, che scegliere questa strada a volte non lo augureresti neanche al tuo peggior nemico.

Chiaro che parte delle persone, a causa della stanchezza dei propri dolori e delle proprie reazioni alla vita, arriva, in definitiva, al Sentiero. Inizialmente, è anche una fuga, ma in definitiva il Sentiero dà all'uomo l'unica via d'uscita dalla prigione di sé stessi, nella quale siamo incatenati senza volerlo. E un po' più tardi, proprio la stanchezza di sé crea un tale bisogno di Dio, di ottenere l'Incommensurabile, che l'impossibile diventa possibile osservazione e la consapevolezza della stanchezza di sé - crea il bisogno più alto di Dio. L'aspirazione a Dio dà all'uomo la possibilità di

uscire dalle reazioni e da sé stesso, diventando tutt'uno con la Sua Infinità.

Molti uomini saggi scrivono nei loro libri che dobbiamo amare noi stessi. In realtà, dobbiamo accettarci come siamo ora, con tutta la nostra stanchezza o con tutte le nostre speranze e aspettative, con tutte le nostre stranezze e dipendenze. L'amore è una cosa abbastanza ordinaria e comune nel mondo, mentre l'accettazione è rara, quasi da collezione. L'amore spesso porta alla violenza - sia su se stessi che sugli altri, mentre l'accettazione ci libera dalla necessità di essa(della violenza). Accettare se stessi significa aprire la porta alla possibilità di veri cambiamenti e alla ricerca del Sentiero. Il principale ostacolo in questo diventa l'intelletto, che, come sappiamo, costruisce e forma la persona in una certa misura. Divide il mondo in bianco e nero, distingue l'importante dall'irrilevante, e, utilizzando idee e concetti imposti, può creare una scissione nella persona, che inizia a reprimere parte delle sue energie e manifestazioni. L'intelletto orientato al rifiuto porta alla persona le sofferenze più grandi. Per molti cercatori superare i limiti imposti dai condizionamenti è molto difficile. Devono arrivare al punto in cui le manifestazioni intellettuali - con le loro "giuste" opinioni - finalmente li stancano e quando non gli importa più cosa sia bene e cosa sia male. Solo allora, finalmente, l'uomo ha la possibilità di uscire dal sonno ipnotico in cui è immerso fin dalla più tenera età.

Per liberarsi dal rifiuto in cui esisti, devi vederlo. Devi vedere come esso permea e nutre tutte le tue opinioni e valutazioni. Una tale visione si verifica o a seguito di un certo shock che risveglia (cambiamento improvviso delle circostanze esterne della vita), o attraverso un lavoro mirato sulla conoscenza di sé. Il rifiuto nutre l'ego, mentre l'accettazione il Cuore. Senza accettazione, come ho scritto e detto più volte, il Cuore non si apre. L'accettazione è la chiave principale per aprirlo.

La stanchezza di sé può portare una persona a Dio e in questo

caso diventa la chiave per accettare, per esempio, la Sua Volontà. Quando sei stanco di contare solo su te stesso, quando hai smesso di gioire per le tue vittorie e di affliggerti per le tue sconfitte, quando la tua individualità ti ha stancato molto, puoi compiere un passo verso la liberazione da essa, attraverso la resa della tua volontà a Dio e la sottomissione a Sé Stesso alla Sua Volontà. "La stanchezza di sé" ti aiuta a smettere di aggrapparti ai desideri che ti fanno girare in tondo, e a liberarti dalla paura di perdere te stesso, cioè dai tuoi pensieri abituali, stati e situazioni. Il passo verso Dio richiede fiducia o disperazione, e la stanchezza di sé porta proprio a questo. Essa crea anche un bisogno estremo di qualcosa di diverso, di qualcosa di meno condizionato e determinato, e lo spazio umano ordinario appare molto stretto a chi lo cerca. Pertanto, a chi comincia a sentire la stanchezza di sé e vuole percorrere il Sentiero più velocemente, non deve fuggire da essa e cercare di compensarla con sempre nuove emozioni. Deve entrare in essa, accettarla e dare spazio alla sete dell'Incommensurabile, della fusione con Dio. Lo stato di stanchezza di sé può diventare la chiave più potente che apre le porte alla presenza in Dio.

La stanchezza di sé non è mai presente nei bambini e negli adulti in cui è rimasto un po' di bambino, che desidera molto e spera che alla fine tutto vada per il meglio anche se non può formulare bene le sue aspettative. La stanchezza di se stessi è un segno di maturità e di esperienza di vita. Quando un intero popolo è stanco di se stesso, le loro civiltà, di regola, scompaiono dalla carta del mondo. Quando una persona inizia a provarla, può cadere in depressione e morire rapidamente, o può trovare la Via, sulla quale la sua morte acquisisce un altro significato e una forma più elevata.

19

IL CERCATORE E LA MORTE

La maggior parte delle persone cerca una vita più appagante e felice di quella che ha attualmente. L'adempimento dei desideri fondamentali rende felice una persona, e se questi desideri sono lunghi (beh, diciamo, il desiderio di dare alla luce e crescere un bambino), anche la felicità derivante dalla loro realizzazione dura a lungo. Se consideriamo la questione in modo più ampio, allora ogni persona, senza eccezioni, cerca la pienezza della vita sotto forma di nuove impressioni, cose nuove e tutto ciò che gli dà una sensazione di pienezza e soddisfazione. E la maggioranza trova quello che cerca nel mondo, o almeno non perde la speranza di trovare almeno un giorno la propria felicità. Grazie alla speranza, puoi vivere con illusioni su te stesso e sul mondo per un tempo indefinito o, più semplicemente, quasi fino alla morte. La morte segna in modo chiaro e inequivocabile la fine di tutte le speranze terrene, quindi la maggior parte delle persone preferisce non pensarci, perché è abbastanza difficile inseguire un sogno, pensando all'inevitabilità della morte, che svaluta tutto.

Ogni persona vuole vivere, e questo è assolutamente normale, perché è per questo che è venuto al mondo, per viverci. Ci sono, ovviamente, i suicidi, ma la loro dipartita volontaria dalla vita non

significa che non volessero vivere affatto: la loro morte afferma semplicemente il fatto che non possono vivere nelle circostanze in cui si trovano. Il suicidio è molto spesso una protesta contro una vita del genere o un rifiuto di continuarla a causa di condizioni di vita insopportabili, ad esempio a causa di una malattia incurabile.

Nessun ricercatore è in alcun modo suicida. Anche il cercatore sta cercando la vita, ma una vita di natura diversa, in cui sia il significato che il contenuto saranno completamente diversi. Quando una persona comprende chiaramente che in questo mondo non troverà soddisfazione e una vita appagante, allora può iniziare una ricerca che la porti oltre ciò che viene offerto a tutti. Ma è qui che nasce una trappola nella quale cade ogni sincero ricercatore, perché lottando per un'altra vita, inizia a muoversi verso la morte.

Immagina di aver deciso di cambiare radicalmente la tua vita. Cambia il tuo ambiente, il lavoro e, in generale, l'intera immagine di ciò che generalmente viene chiamata vita. Cosa devi fare per questo? Per lo meno, devi trasferirti in un altro posto o, se vuoi cambiamenti seri, magari in un altro paese. In ogni caso, devi lasciare le tue precedenti condizioni di esistenza e poi trovarne di nuove più adatte a te. Per cambiare tutto, devi uscire dai confini della tua esistenza precedente o, in altre parole, andare oltre questi limiti. Cambiando il tuo stile di vita, devi solo cambiare il tuo luogo di residenza, ma se vuoi cambiare la tua vita stessa, la tua via d'uscita sarà la tua morte.

Ci sono flussi di creazione discendenti e ascendenti, che sono collegati: uno con la vita e l'altro con la morte. È chiaro che la descrizione dei flussi ascendenti e discendenti è una teoria che può sembrare arbitraria, ma non esiste altro modo per parlarne. La Corrente Discendente viene da Dio, allontanandosi dal centro dell'Essere, e la Corrente Ascendente arriva a Dio, cioè torna al centro. Pertanto, la vita entra nel nostro mondo con un flusso di energia discendente e lo lascia con un flusso di energia ascen-

dente. Il percorso dal mondo all'unificazione con il Creatore, il percorso per tornare a casa, si trova nella Corrente Ascendente. Entrarvi completamente significa morire fisicamente, e i mistici trovano diversi modi per attraversare la morte mantenendo la loro presenza sul piano fisico. Più precisamente, non è nemmeno del tutto una loro scelta, perché è deliberatamente impossibile attuarla. Non puoi dire a te stesso – ora morirò un po', poi risorgerò e tutto andrà di nuovo bene – questo non succede. I mistici muoiono seriamente e per davvero, e qui non può esserci alcuna "finzione". Il mistico mette in gioco la propria vita, perché nella comunicazione con Dio non ha altro su cui scommettere. Non esiste sforzo o preghiera che possa pagare per la trasformazione, solo la vita è accettata come pagamento.

La disponibilità a dare tutto, compresa la vita stessa, è la chiave per subire rapidamente la trasformazione. Ma questa chiave non è l'unica, e quindi non c'è bisogno di diventare un kamikaze nella speranza che il tuo desiderio di morte, e quindi la tua disponibilità ad essa, ti riveli improvvisamente il segreto della rinascita mistica. Durante l'esistenza dell'umanità, sono stati inventati diversi modi per prepararsi alla morte senza falso pathos e un desiderio inadeguato di morire. Una delle forme più comuni di tale preparazione era il desiderio dei mistici di fondersi con Dio, scomparire in Lui o tornare "a casa" alla Sorgente e quindi risiedere nella vita eterna celeste. In sostanza, questo approccio si basa sullo sviluppo di un forte desiderio, al portatore del quale la morte non sembra più una procedura spaventosa e dolorosa. Il desiderio di Dio, che tutto vince e permette di rinunciare anche alla vita stessa. Il suicidio, fortunatamente, era proibito da tutte le religioni, altrimenti questo metodo di rinuncia e abbandono della vita avrebbe potuto diventare molto diffuso tra i mistici medievali. Sebbene, negando il mondo e il proprio corpo mortale e peccaminoso, non fosse possibile evitare completamente il suicidio - alcuni asceti si suicidarono con il digiuno volontario e gli antichi credenti, ad esempio, mori-

rono attraverso il rituale della "morte ardente" purificandosi dai peccati, cioè attraverso l'auto immolazione. Ma tutti possono – e prima o poi devono – morire, e solo i veri mistici possono morire rimanendo nel corpo e nel mondo.

Per conquistare il desiderio di Dio, devi crearti un'immagine di Lui - attraente e seducente - per poi amarlo e desiderarlo con tutto il cuore. I cristiani sono fortunati in questo senso: hanno Gesù, che è piuttosto bello e attraente. È stato più difficile per i sufi, ma sono riusciti anche a creare l'immagine dell'Amato e capolavori di testi d'amore. Inoltre, lavorare con i nomi di Dio alla fine ha anche aiutato a creare una certa immagine di Lui con cui si poteva interagire e verso la quale si poteva tendere. Tuttavia, per amare sinceramente Dio, è necessario essere una persona ricca di sentimenti, come lo erano quasi tutti i mistici del passato. Ora la situazione è tale che ci sono più persone di intelletto che persone di sentimenti,e questi ultimi fanno del loro meglio per imitare le persone intelligenti, e in questo c'è poco di buono. Pertanto, leggendo alcuni autori sufi moderni che parlano di amore, si prova un certo imbarazzo, vedendo quanto tutti questi ragionamenti sull'amore siano estranei all'autore odierno, ma la tradizione, come si suol dire, ci obbliga a tornare sui sentimenti. Per una persona intelligente è quasi impossibile accendersi di vero amore per Dio, per la Sua immagine, accettato con tutto il cuore e accendendolo. Una persona intelligente può essere intrisa dell'idea dell'esistenza di Dio, può leggere testi con contenuti corrispondenti e innamorarsi del loro significato. L'amore per l'idea di Dio e l'amore per Dio sono cose completamente diverse. La mente può amare ciò che le procura piacere, e il suo amore per Dio, non importa quanto siano belle le parole che può esprimere, è solo il piacere e la soddisfazione della mente che riceve dall'illusorio librarsi nelle idee.

Ho già scritto che non c'è niente di sbagliato nel creare un'immagine di Dio se il ricercatore capisce che questa immagine stessa è indirettamente correlata alla Verità ed è necessaria come mezzo

per raggiungere un obiettivo più alto, ma niente di più. Allo stesso tempo, i credenti spesso elevano le immagini dei loro dei all'assoluto, dando loro un'importanza eccessiva e uccidendo coloro che non condividono la loro fede. Quindi la connessione tra Dio e la morte assume un significato inquietante e ripugnante. Se usi correttamente l'immagine di Dio, attraverso di essa puoi arrivare a un'esperienza genuina della Verità di Dio e della Sua Presenza, che supera infinitamente qualsiasi immagine creata dalla mente umana. E poi la necessità di mantenere e utilizzare l'immagine di Dio scompare, perché appare l'esperienza diretta dell'interazione con Lui.

Un'alternativa alla fusione mistica con Dio era la pratica della consapevolezza, quando una persona non accendeva un solo desiderio, ma si liberava da tutti loro del tutto. Questo processo è lungo, ma affidabile, e anche se una persona riesce a essere più o meno decentemente consapevole del lavoro della sua mente, allora appare già la disidentificazione con essa, e quindi con i desideri. E più il ricercatore procede lungo il percorso per liberarsi dei desideri, meno diventa attaccato alla vita e maggiore appare in lui la disponibilità alla morte. Qui, insieme alla crescita della consapevolezza, cresce anche il distacco, compreso il distacco dalla propria vita - a causa della diminuzione del desiderio di vivere e della diminuzione della paura di morire. La via della consapevolezza è molto più adatta alle persone "mentali"della via dell'amore per Dio, ed è per questo che ora è così richiesta.

Si ritiene generalmente che la conoscenza sia migliore dell'ignoranza. Per quanto riguarda la ricerca spirituale e la Via, la questione dell'utilità della conoscenza è sempre ambigua. L'opzione più ottimale è quando il ricercatore riceve la conoscenza necessaria esattamente nel momento in cui ne ha bisogno. Quando, ad esempio, riceve una nuova esperienza che richiede chiarimenti o si prepara a passare a una nuova fase del Cammino. Perché ciò diventi possibile è necessario che ci sia sempre un

Maestro accanto a lui, e trovarlo, come sappiamo, può essere piuttosto difficile. Pertanto, ora la conoscenza si sta diffondendo casualmente in questo modo,e l'effetto di ciò è prevedibile: i cercatori conoscono molte cose, ma la loro comprensione soffre di molte distorsioni dovute alla mancanza dell'esperienza necessaria e alle proiezioni della mente. E anche se imparano a memoria le parole giuste, quando succede loro qualcosa che sanno e che aspettavano da molto tempo, allora tutti i cercatori, come uno solo, non sono del tutto pronti per questo, perché l'idea della realtà è sempre più debole di essa stessa.

Questo è ciò che accade con la morte mistica. Come puoi immaginare di essere morto e, soprattutto, cosa vivrà poi nel tuo corpo? Come avviene la rinascita e cosa significa? La maggior parte di queste domande rimangono senza risposta, il che crea il terreno per ogni sorta di speculazione su questo argomento. Ci sono diverse risposte, ma tutte, come si suol dire, "non definitive", sebbene possano aiutare coloro che seguono il Sentiero.

In linea di principio non possono esserci risposte definitive alla questione della morte. Cosa attende ciascuno di noi dopo la morte? Paradiso, Inferno, reincarnazione o un po' di tutto? E fino a che punto noi, dall'altra parte dell'esistenza, continueremo a rimanere noi stessi? Cosa resterà di noi, creature incoscienti soggette a ogni tipo di dipendenza, da quel lato dell'Esistenza, dove non c'è nulla da cui prima dipendevamo? Chi di noi, così come siamo qui, rimarrà dall'altra parte? E qui ognuno crede ciò che più gli piace, ma una parte è solo un frammento di tutte le risposte! - scoperta da coloro che hanno attraversato la morte mistica.

Per cominciare, nessun mistico sostiene l'idea dell'autoconservazione in alcuna forma. L'attaccamento al sé è dello stesso attaccamento tipo di qualunque altro attaccamento e non ha alcun valore. A meno che, ovviamente, tu non desideri conoscere qualcosa di più grande di te stesso. Senza essere attaccati a se stessi, i mistici hanno l'opportunità di morire mentre sono in vita, donan-

dosi al Signore - nel Suo potere e a Sua completa disposizione. E almeno qualcosa si può dire di questa morte, ma quasi nulla si può dire della rinascita.

Non molto tempo fa, nei negozi veniva venduto uno stupido libro, in cui venivano raccolte le ultime parole di varie grandi persone. Qualcuno a quanto pare pensava che le loro ultime parole potessero esprimere l'essenza della grande vita che avevano vissuto; che la morte, per così dire, avesse il potere di rivelare l'essenza di tutto ciò che hanno vissuto. L'esperienza dimostra che la morte, al contrario, cancella tutte le caratteristiche di una persona, soprattutto se riguardano il suo ego e non hanno dietro di sé altro che il desiderio di apparire migliore o diverso da tutti gli altri. E il libro, tra l'altro, mostra la stessa cosa. La prima cosa da cui una persona si libera nel momento in cui sperimenta la morte mistica sono le fissazioni della sua mente e vari tipi di reazioni psico-emotive specifiche. La morte non sarebbe chiamata morte se non distruggesse una persona, cancellando in lei quelle che sono considerate caratteristiche umane. Il Cammino Mistico è il cammino della perdita delle cose terrene, e quindi la morte non può che esserne parte integrante. Il desiderio di vita – il desiderio dell'aldilà o dell'eterno – diventa un ostacolo sul Cammino, perché insieme al desiderio di vivere per sempre, rimane la paura della scomparsa. E la trasformazione che, in sostanza, è la morte mistica, risulta essere praticamente impossibile.

La trasformazione avviene sotto l'influenza dell'impulso della Grazia di Dio. L'impulso, entrando nello spazio interiore di una persona, influenza le strutture della mente e del corpo eterico, modificandole in un modo o nell'altro. L'impatto a livello del corpo fisico, di regola, è solo indiretto: il suo stato segue i cambiamenti che si verificano nei corpi sottili. Al momento della trasformazione, lo spettro delle energie umane si avvicina allo spettro delle vibrazioni del Flusso Ascendente della Creazione. In senso figurato, una persona passa dalla Corrente Discendente alla

Corrente Ascendente non a causa di circostanze irreversibili, come la morte fisica, ma in piena consapevolezza e presenza in ciò che sta accadendo. L'impulso della Grazia rompe la continuità interna di una persona, nella quale tutte le sue reazioni e stati avevano una certa sequenza di origine e sviluppo. Cioè, alcune abitudini e reazioni psico-emotive scompaiono senza lasciare traccia, e subito; vengono sostituiti da un nuovo senso di sé e da altre possibilità che prima non c'erano. Quanto più forte è l'impulso della Grazia ricevuto, tanto più profondamente colpisce una persona e tanto più forte è lo spostamento delle sue energie. Quindi, la trasformazione che avviene è più forte e quindi una persona ha la sensazione acuta che sia avvenuta la vera morte. La persona che era prima scompare e al suo posto sorge qualcuno di completamente nuovo. Allo stesso tempo, le sensazioni durante questa "morte", che io chiamo mistica, possono essere completamente diverse. Tutto dipende dalla forza dell'impulso in arrivo e dalla prontezza del ricercatore. Se il suo spazio interno non è sufficientemente ripulito e l'impulso risulta essere abbastanza forte, le sensazioni al momento della trasformazione possono essere molto dolorose e simili alla vera morte. Se l'impulso è moderato e il ricercatore è ben preparato, allora anche lui avverte il processo di trasformazione, ovviamente, ma procede in modo abbastanza tollerabile, senza alcun forte disagio.

Un forte impulso di Grazia che arriva a una persona che non è del tutto pronta può ucciderla. Questo accade ai mistici che seguono la Via dell'amore per Dio se sono spinti solo dal desiderio appassionato e non lavorano con la loro consapevolezza. Le loro preghiere e sofferenze sincere possono ricevere una risposta sotto forma di un impulso di Grazia, ma non sono in grado di resistere al processo di trasformazione, e quindi la morte mistica si trasforma in morte reale. Coloro che sono sufficientemente consapevoli solitamente tollerano meglio la trasformazione, poiché proprio la capacità di consapevolezza persistente dei vari disagi

presenti nel proprio corpo permette loro di rimanere nel corpo fisico in questo momento.

Descrivere ciò che si perde è molto più semplice che parlare di ciò che si guadagna nel processo di trasformazione. Il nuovo senso di sé è associato sia a un cambiamento nella qualità delle energie interne sia all'influenza delle energie della Corrente Ascendente, con la quale la persona è ora connessa. Una descrizione semplice e abbastanza accurata è quella che dice che con la trasformazione la Luce entra in una persona.Luce in questo contesto significa l'energia del Flusso Ascendente, che una persona vede come una Luce brillante e abbagliante che riempie il suo spazio interiore. Questo di solito accade una volta, anche se l'esperienza stessa di essere riempiti di Luce può durare diversi giorni, o anche di più. Non tutti gli impulsi della Grazia provocano un effetto simile, ma prima o poi ogni mistico lo sperimenta. A quel punto, la Luce e l'Oscurità sono percepite da lui non come metafore, ma come forze molto reali che può vedere e sentire. È un dato di fatto, è stato questo effetto di trasformazione a creare il termine e il concetto di "illuminazione", che in seguito è stato riempito con significati completamente diversi, a volte completamente distanti.

La morte fisica cancella una persona da questo mondo, mandandola in parte nel nulla, in parte in un nuovo viaggio. La morte mistica rompe la connessione di una persona con la Corrente Discendente, con la vita ordinaria piena di passioni e desideri, e stabilisce una nuova connessione con la Corrente Ascendente. Da questo momento inizia anche un nuovo viaggio, verso la conoscenza della realtà di Dio e della Realtà in generale. Muovendosi lungo il Sentiero spirituale, una persona arriva a conoscere se stessa. Intraprendendo il Cammino Mistico egli arriva a conoscere Dio, ma per conoscerlo nella pienezza dell'esperienza a disposizione dell'uomo non può che sperimentare la propria morte, alla quale questo Cammino conduce.

L'interazione con Dio è una cosa molto complessa e indivi-

duale. Da un lato, una persona può ottenere ciò che vuole, soprattutto se questo desiderio è legato a un bisogno urgente. D'altra parte, c'è sempre la questione del prezzo: cosa sei disposto a dare per ciò che desideri e di cui hai bisogno? La questione del prezzo è una questione separata, ma per quanto riguarda il raggiungimento della più alta esperienza mistica, il prezzo è sempre lo stesso: la morte, attraverso la quale il mistico deve passare. Allo stesso tempo, se non sei pronto, allora non accadrà, e se sei pronto, allora attraversare la morte, che spaventa così tanto le persone che si sforzano di preservare se stessi e una vita migliore, risulta essere la la più grande benedizione e uno degli eventi principali del mondo mistico.

20

MAI FERMARSI

Cercare la verità per la verità stessa è praticamente impossibile. Una qualche verità astratta, non legata alla vita di una persona, semplicemente non è necessaria, e quindi nessuno vorrà perdere tempo ed energie per raggiungerla. Inoltre, qualsiasi verità ha senso solo nel contesto dell'applicazione pratica, e se non è applicabile nella vita, allora la sua veridicità non ha alcun significato, poiché non può essere verificata o confutata nella pratica, e quindi non differisce dalle fantasie "sublimi" di qualche autore popolare di narrativa pseudo - spirituale. La verità astratta e distaccata attira solo coloro che sono orientati a distaccarsi dalla realtà e per i quali trascorrere del tempo nei sogni della propria mente è più prezioso e piacevole che vivere nella monotonia e nella banalità della vita, ed è solo per questo che i testi che espongono rivelazioni oscure e misteriose trovano comunque il loro lettore.

Allo stesso modo, l'essere umano non può cercare Dio per Dio stesso; lo cerca solo ed esclusivamente per se stesso. Almeno, questo è come inizia il vero processo di ricerca. I credenti possono dire che pregano, digiunano e compiono altri atti rituali su richiesta del Signore, quindi – per Lui, ma la fede e la preghiera per costrizione sono il peggio che possa esserci nella religione. Il

cercatore cerca Dio per sé stesso, per soddisfare il proprio bisogno interiore di qualcosa che non può essere espresso a parole e che non può essere trovato in questo mondo.

Le persone si avvicinano alla Verità per conoscere la sostanza delle cose, a Dio – per la realizzazione, per riempire la propria esistenza e fondersi ulteriormente con Lui. Ma la Verità e Dio sono l'estrema espressione di un desiderio, non comune a tutti, specialmente nelle prime fasi della ricerca. Molti, ad esempio, desiderano comprendere se stessi o migliorare il proprio stato – fisico, emotivo e mentale. Queste sono aspirazioni dello stesso tipo di conoscere la Verità o Dio, ma ancora non completamente mature, non completamente formulate. Tali desideri sono presenti in quasi tutti, ma per la maggior parte non vanno oltre ciò che può essere conosciuto e acquisito nella vita quotidiana, nella realtà percepita attraverso i cinque sensi a nostra disposizione. Il cercatore raramente può accettare immediatamente un obiettivo alto, persino il più alto e definitivo; almeno, difficilmente può farlo sinceramente, basandosi sulla sensazione della propria vera necessità. Pertanto, deve ricordare l'obiettivo più alto, ma scegliere gli obiettivi che sono attuali per lui qui e ora, in questo momento. Questo è utile dal punto di vista pratico e permette anche all'individuo di evolvere, soddisfacendo i propri bisogni più bassi e acquisendo nel processo certe esigenze e obiettivi più alti.

Capisco che l'evoluzione non avviene con tutti. Spesso, il bisogno dell'essere umano di cambiare la sua situazione interna si limita alla compensazione della propria insoddisfazione, oltre la quale non vuole andare, perché il suo obiettivo attuale è stato raggiunto. In questo caso, non si sviluppa alcuna sete per qualcosa di ulteriore, ma si sviluppa piuttosto l'abitudine a ciò che potremmo chiamare "piccoli sacrifici": ad esempio, sacrifica il proprio potenziale di crescita per il comfort esterno e interno. Le persone che valorizzano il comfort più di ogni altra cosa rimangono prigioniere della compensazione, che, ovviamente, non

risolve tutti i loro problemi, ma almeno non ne crea di nuovi. La compensazione costante richiede un costante sforzo e un certo impegno, ma le persone sono disposte a farlo, pur di non provare disagio generato dagli attacchi di paura e da altre sensazioni sgradevoli.

Coloro che cercano il comfort abbandonano abbastanza rapidamente il Sentiero e il Lavoro, quindi non c'è molto da dire in questo caso. I veri cercatori in questa fase si trovano ad affrontare altri problemi, legati al funzionamento della mente umana. Essa si pone un compito e si sforza di risolverlo, questo è il nucleo fondamentale del suo lavoro. Se l'algoritmo per risolvere è chiaro e il tempo necessario per realizzarlo è chiaro, non ci sono problemi. La mente accetta il compito ed è pronta ad aspettare il risultato per il tempo previsto nel piano di risoluzione. Se l'obiettivo esiste, ma i tempi per raggiungerlo rimangono indefiniti e sfumati, la mente diventa ansiosa, gradualmente sovraffollata dalla tensione legata al fatto che il compito rimane irrisolto. In questo caso, ci sono tre vie d'uscita: accettare l'incertezza prolungata come un fatto inevitabile e rassegnarsi;oppure, è possibile fare il massimo sforzo per ottenere il risultato il più rapidamente possibile, e in caso di mancato successo, cadere in depressione, che per la mente è anche una via d'uscita dalla tensione; infine, è possibile riorientarsi sul processo lavorativo, concentrando l'attenzione sulle azioni e le situazioni attuali e smettendo di aspettare il raggiungimento dell'obiettivo. La prima opzione può portare alla perdita di motivazione nel lavoro e a un eccessivo rilassamento. Il cercatore inizia a lavorare quasi per inerzia, e l'efficacia dei suoi sforzi diminuisce notevolmente. La seconda opzione, tentare di affrontare tutto in modo impulsivo, di solito termina con una depressione esplicita o implicita, perché non è possibile prendere con la forza ciò per cui non si è ancora pronti sul Sentiero. Tutti coloro che sono riusciti a

progredire abbastanza a lungo sul Sentiero alla fine adottano la terza opzione. Il lavoro su se stessi e il completamento delle pratiche diventano il loro modo di vivere, e le esperienze ottenute dal Lavoro sono sufficienti per non cadere nella tristezza, nell'isteria e per non sognare un'illuminazione immediata. La terza opzione è l'unica per coloro che vogliono portare a termine il Sentiero, perché, da un lato, nessuno sa quanto tempo ci vorrà per raggiungere Dio, e dall'altro, il desiderio di raggiungere diventa prima o poi un vero ostacolo per chi va oltre. E allora ci si ferma.

Le fermate sul Sentiero avvengono per vari motivi. Ci sono cause esterne, e con esse, di solito, non si può fare nulla. Succede che lo stato delle energie globali sia tale che lavorare con le proprie energie diventa quasi impossibile o molto difficile. Se sul mondo prevale l'Oscurità, cioè le energie del Flusso Discendente della creazione, allora l'interazione con le forze del Flusso Ascendente sarà ostacolata. Potrebbe essere difficile crederci, ma in questi periodi le pratiche mistiche smettono di funzionare del tutto o perdono significativamente la propria efficacia. Le pratiche spirituali continuano a funzionare, ma eseguirle, a causa della pressione dell'Oscurità, diventa molto più difficile che prima. Durante questo periodo, al cercatore non resta che aspettare che questo periodo finisca e che l'equilibrio si ristabilisca. Né la Luce né l'Oscurità possono dominare eternamente, e l'equilibrio delle forze si ripristina sempre, anche se può volerci qualche anno, che per noi è molto, ma nella scala cosmica è quasi nulla. In questi periodi, ai cercatori è richiesta resistenza e pazienza, ma non tutti ne hanno abbastanza, e qualcuno, cedendo alla malinconia della mente, se ne va. Per completezza d'immagine, aggiungo che durante i periodi in cui dominano le energie del Flusso Ascendente, cioè i periodi in cui c'è molta Luce, accade l'opposto: tutte le pratiche iniziano a funzionare meglio, e diventa più facile eseguirle, e il Lavoro progredisce. Così è organizzato tutto nel nostro mondo, e dovremmo affrontarlo con calma, specialmente

perché i periodi di dominio della Luce o dell'Oscurità non sono così comuni: di solito queste forze sono in uno stato di equilibrio dinamico, che può essere considerato abbastanza favorevole per i cercatori.

Le fermate a causa della mente accadono molto più spesso delle fermate dovute a cause esterne. Nel tentativo di liberarsi dalla tensione legata al raggiungimento dell'obiettivo che gli è stato posto davanti, la mente può scegliere due modi per giustificare il proprio abbandono. Nel primo modo, l'individuo dichiara raggiunta l'illuminazione, la nirvana, il satori, la realizzazione del quinto corpo – cioè ciò che stava cercando. Questa soluzione è solitamente preferita da coloro che si sentono eletti e speciali. Nel tempo, diventano dei buoni falsi maestri. Nel secondo modo, succede l'opposto: di solito l'individuo si convince che il Sentiero non sia per lui, che sia quasi impossibile raggiungere ciò che desidera o che il Sentiero non esista affatto e che tutto ciò sia solo un grande errore e menzogna. In entrambi i casi, la fermata sul Sentiero porta a un successivo abbandono dello stesso, e queste situazioni non sono rare tra gli attuali cercatori. La necessità della mente di liberarsi dalla tensione prevale sulla necessità di cambiare la propria situazione, e quindi si decide come "chiudere" questo argomento sgradevole per la mente. Successivamente, alcuni devono mantenere l'illusione del proprio raggiungimento, mentre altri devono negare la possibilità di raggiungere qualcosa di superiore, e tutti, in generale, sono impegnati in questo.

Per rendere più sopportabile alla mente la tensione dell'incertezza, viene tracciata una mappa del Sentiero, in cui sono indicate le sue tappe principali, e di tanto in tanto vengono scelti obiettivi brevi, raggiungibili abbastanza rapidamente. Grazie al raggiungimento di questi obiettivi brevi, la mente si rilassa e prova una certa soddisfazione per il proprio lavoro. Le reazioni peculiari della propria mente devono essere studiate da ogni cercatore, e più velo-

cemente lo fa, più facile sarà per lui sopportare gli attacchi successivi di negazione e il desiderio di finire tutto qui e ora.

Il Sentiero Sufi è descritto abbastanza dettagliatamente, ma manca fondamentalmente di un finale: quel punto in cui l'individuo può dire a se stesso: "Ho raggiunto tutto". L'immergersi in Dio, il dimorare in Dio è descritto all'unisono da tutti coloro che sono giunti a questa fase del Sentiero come un processo infinito. Cambiano le forme di interazione con la Volontà e con Dio, cambiano i modi di Lavoro esterno, cambia la comprensione e la profondità della presenza e dell'assenza - contemporaneamente... ma il Sentiero rimane, e continuano a rivelarsi nuovi aspetti della Verità. Chiunque desideri una fermata, la otterrà in una forma o nell'altra, ma fermarsi - specialmente nelle fasi avanzate del Sentiero - è molto sciocco, perché è proprio qui che i veri miracoli e i misteri iniziano.

Per non fermarsi, non si può assolutizzare l'esperienza acquisita nelle fasi precedenti del proprio sviluppo. L'uscita dai limiti implica l'acquisizione di un'esperienza completamente nuova, e l'attaccamento a ciò che ha aiutato in passato può diventare un ostacolo insormontabile. Solo chi è disposto a cambiare, chi è disposto a lasciare nel passato la propria vecchia esperienza, arriva ai limiti estremi del Sentiero e porta nel mondo una nuova espressione della Verità. Se vi attaccate a un'esperienza, anche se impressionante e che vi ha spinti avanti in passato, vi fermerete e rimarrete bloccati a questa fase, perdendo la possibilità di ottenere qualcosa di nuovo. La vostra esperienza più elevata può chiudervi il Sentiero, se non siete pronti a lasciarla nel passato (e insieme al passato), per muovervi ogni giorno da ciò che è qui e ora.

. . .

Non fermarsi mai del tutto non significa che si debba essere sempre di corsa. È inutile cercare di accelerare gli eventi esterni o interni, perché non potranno aiutarvi finché non sarete pronti ai cambiamenti o a una nuova comprensione. Per quanto riguarda gli eventi sul Sentiero, essi sono strettamente legati alla vostra prontezza, anche se non dipendono solo da essa. Gli eventi esterni, legati ad esempio allo sviluppo generale del Lavoro, non possono verificarsi senza una prontezza a livello di disegno di vita, a livello del Piano della Creazione, e ci sono molti fattori che influenzano questa prontezza. Per quanto riguarda gli eventi interni, quando siete pronti a sperimentare l'apertura del Cuore, allora si aprirà, e quando siete pronti a Arrendervi - allora vi Arrederete. È ovvio che si tratta di una vera prontezza, non delle vostre idee su di essa, pensando di essere già pronti a tutto. La prontezza all'esplorazione e al seguire, la prontezza all'accettazione di ciò che vi viene dato, la prontezza al lavoro in qualsiasi circostanza - ecco la chiave per non fermarsi mai.

Iniziando da se stessi, il cercatore arriva prima o poi a Dio, perché non c'è altro posto dove andare. Da un certo punto in poi, ogni nostro passo verso l'interno comincia ad avvicinarci all'esperienza Divina, all'apertura della Verità e alla verità di Dio. Passando dalle necessità semplici e in qualche modo egoistiche, l'individuo arriva alla necessità del più Alto, al bisogno di sperimentare Dio e la Sua Verità. Questo di per sé è già un miracolo, ma la comprensione della meraviglia del Sentiero e dell'evoluzione delle nostre necessità arriva in seguito, insieme alla saggezza. Passando dall'ordinario, l'individuo arriva all'altro, ed è così che procede il Sentiero di ogni cercatore, il Sentiero in cui trova ciò che cercava, perdersi per ritrovare Dio. Smettendo di essere un cercatore, ma diventando un adepto del misterioso e nascosto agli occhi. Diventando un mistico.

21

CRISI

Ogni cercatore si trova di fronte a situazioni di crisi, quando improvvisamente diventa impossibile andare avanti, quando la motivazione precedente improvvisamente smette di funzionare e si ha la sensazione di essere in un vicolo cieco senza via d'uscita. Le crisi possono verificarsi in tutte le fasi del Cammino, sia all'inizio che nelle fasi finali. Senza crisi non ci sarebbe né Cammino né sviluppo.

La prima crisi con cui il cercatore si confronta sul Cammino è la crisi delle convinzioni. Ognuno si imbarca nella ricerca dopo aver letto libri, ascoltato discorsi di maestri spirituali e raccolto informazioni da fonti molto diverse e contraddittorie. Tra tutte le informazioni ricevute, la persona seleziona in modo molto fantasioso quella che sembra più corretta, o meglio dire, quella che preferisce di più. Si intraprende la ricerca per desiderio, e intraprendere un Cammino spirituale per stati o esperienze che non ti interessano affatto è praticamente impossibile. Ogni cercatore forma il suo "desiderio spirituale" e cerca di realizzarlo. E, naturalmente, il desiderio si rivela altrettanto distante dalla realtà quanto lo sono tutti i desideri idealistici. La mente formula ciò che si desidera: a qualcuno piacciono i miracoli, a qualcuno la beatitudine,

la gioia e la felicità, mentre a qualcun altro piacciono le forze spirituali e l'abilità di leggere la mente degli altri. Tutto questo potrebbe anche accadere sul Cammino, ma sicuramente non all'inizio. E così il cercatore, spinto dal suo "desiderio spirituale", inizia a praticare le pratiche raccomandate, ma dopo un po' si rende conto che il lavoro su di sé è molto diverso rispetto alle sue convinzioni. Sembra che si stia facendo tutto nel modo giusto, ma nulla cambia in modo significativo, la comprensione è difficile e non porta molta gioia, e tutto sembra un po' diverso da quanto pensavi. Invece di ottenere rapidamente la tranquillità, iniziano i conflitti e emergono le paure, dalle quali volevi liberarti, ma con una forza nuova e sconosciuta. Il desiderio non si avvera velocemente, e così sorge la delusione nel Cammino scelto, seguita da resistenza e dubbi. La discrepanza tra le convinzioni e la realtà è la causa della prima crisi, che tutti attraversano in una forma o nell'altra. In genere, la crisi delle convinzioni ritorna di tanto in tanto. Inizialmente non accetti le pratiche e i metodi che non producono l'effetto desiderato. Poi rimani deluso dal Maestro, perché improvvisamente cominci a vedere in lui caratteristiche che un individuo spiritualmente avanzato - che comunica con Dio e agisce come il suo tramite - non dovrebbe avere e semplicemente non può avere. Le tue convinzioni divergono dalla sua realtà, ed è difficile accettarlo, perché è più facile dichiarare che è un Maestro imperfetto, dimenticando che se non fosse stato per il suo lavoro con te, saresti rimasto intrappolato nelle tue illusioni e avresti continuato a proiettare su di lui le tue illusioni e i tuoi sogni. Poi arriva la crisi delle convinzioni su Dio. Tutte queste crisi non sorgono contemporaneamente e si dispiegano nel tempo, quindi la crisi di percezione di Dio non arriva subito, ma arriva sicuramente.

Più un cercatore ha idee preconcette su come dovrebbe essere tutto sul Cammino spirituale o mistico, più crisi di non corrispondenza, crisi di aspettative non realizzate dovrà affrontare. Ogni

crisi lo mette di fronte a una scelta: continuare il Cammino o fermarsi, e la decisione non è sempre a favore del Cammino. Ai sognatori e ai fantasiosi, alle persone che amano la propria visione del mondo, per quanto lontana dalla realtà possa essere, è particolarmente difficile superare la crisi delle convinzioni. Di solito lasciano il Lavoro dopo la prima crisi del genere. Le loro anime sensibili e i nervi fragili non sopportano il confronto con la realtà della vita, la consapevolezza della quale viene inevitabilmente da tutte le pratiche proposte, quindi queste persone se ne vanno. Ogni crisi può spingere una persona fuori dal Lavoro e allontanarla dal Cammino o, in fasi più avanzate, fermare ulteriormente il progresso verso Dio. Per superare un'altra crisi, è necessario vedere la sua causa. In questo caso, si tratta dell'idea su cui si basa il tuo desiderio, che non accetta in alcun modo la realtà, generando resistenza alle pratiche e ai testi di studio. Fino a quando non lo realizzi, la resistenza, e insieme ad essa la sofferenza, non finiranno. Quando vedi l'idea, la tua concezione di come dovrebbe essere tutto, quando la comprendi completamente, capendo quanto dolore ti causi il legame con essa, allora puoi abbandonarla immediatamente, scegliendo la libertà sia dalle concezioni sia dalle loro dipendenze. Questa purificazione della mente deve essere fatta più di una volta, perché ci sono idee primitive e anche molto raffinate, raffinate e belle, praticamente indistinguibili dalla Verità. Gli intellettuali cadono in esse, pensando che le concezioni tratte dai grandi testi siano identiche alla Verità e possano sostituire la loro esperienza diretta. Di solito non affrontano la crisi delle convinzioni, perché non le sottopongono a verifica pratica, ma insegnano agli altri come dovrebbe essere "davvero". Fino a quando non vai oltre la lettura dei libri e l'estrazione da essi di qualche conoscenza che diventa una concezione che sostituisce l'esperienza della Verità, non sai nulla. La conoscenza dei libri deve servire come aiuto nell'acquisire la tua esperienza, maturata e ottenuta da situazioni e interazioni con il Divino. Solo così si

ottiene la vera conoscenza, che non è un prodotto del lavoro della mente e non nutre e rafforza il tuo ego.

La crisi delle convinzioni di solito insorge molto prima e poi ritorna man mano che il ricercatore avanza lungo il Sentiero, avendo esperienze che entrano in conflitto con il condizionamento della sua mente. È impossibile proteggersi da una crisi di idee, perché senza certe idee sulla Via e sul Lavoro è impossibile arrivare. Questo è ciò che viene chiamato un male necessario. La seconda crisi che ogni ricercatore affronta è la crisi dell'auto accettazione. Più precisamente, una crisi del bisogno di accettarti per come sei. Non appena inizia ad entrare dentro se stesso, tutti i problemi che sono rimasti lì e in attesa di un'opportunità per manifestarsi iniziano ad essere esposti. Emergono le paure e le fobie peggiorano, la rabbia comincia a prevalere, nella mente compaiono brutti pensieri di ogni tipo, e poi la persona si spaventa, rendendosi conto che tutte queste energie possono assorbirla completamente, facendole perdere il tanto desiderato controllo su se stessa. La crisi inizia quando una persona si trova di fronte a ciò che nega in se stessa e cade in uno stupore di rifiuto delle proprie energie o desideri. Ad esempio, per tutta la vita fugge dalla sua paura, compensandosi e distraendosi in tutti i modi possibili, e qui deve affrontarla, come si suol dire, faccia a faccia. A causa dell'incapacità di accettare la necessità di confrontarsi con qualcosa che è stato evitato per molto tempo, nasce questa crisi. Sulla sua scia, molti lasciano anche il lavoro, preferendo cercare nuove vie di compensazione senza risolvere i loro problemi interni. L'abbandono del lavoro in questo caso può essere sia esterno che interno - quando una persona rimane formalmente nel gruppo e sembra essere d'accordo sul fatto che ha bisogno di lavorare sulla paura, ma in realtà non fa nulla, preferendo l'imitazione dell'azione all'azione stessa. Ciò accade abbastanza spesso e, di regola, dopo un po' di tempo questo cercatore infruttuoso comunque se ne va o tornando alla sua vita precedente, o in un

luogo dove non viene offerto un percorso verso se stessi, ma una sorta di lieve forma di esercizio che non lo metta in crisi. non minaccia riacutizzazioni, ma dà la sensazione di lavorare su se stesso e addirittura aiutandolo a compensare meglio. La sicurezza è una delle principali trappole per un ricercatore sul Sentiero, e coloro che la cercano "crollano" di fronte alla crisi della necessità di accettare le proprie repressioni e di lavorare con esse. Anche il desiderio di conforto diventa un ostacolo in questa fase e, di conseguenza, spesso spinge le persone indietro, lontano dal Sentiero e dal Lavoro.

La crisi di rifiuto di sé non può essere affrontata solo con l'accettazione. Qui devi superare te stesso. Un super sforzo, grazie al quale diventa possibile non scappare da sensazioni spiacevoli e cambiare la propria situazione interna. La pazienza e la perseveranza aiutano a superare sia la crisi di rifiuto di sé sia le ragioni di questo rifiuto in generale.

Ad un certo punto del Cammino può verificarsi una crisi di sviluppo. Si verifica quando il ricercatore ha attraversato un certo stadio di trasformazione, ma né la sua mente né lui stesso sono pronti per il suo nuovo stato. Crisi di questo tipo riguardano esclusivamente il Sentiero mistico,e non possono esistere nello spirituale. La crescita della consapevolezza avviene in modo progressivo e non è qualcosa che cambia istantaneamente e radicalmente l'esistenza di una persona. I cambiamenti che cambiano radicalmente lo stato interno di una persona sono caratteristici del Sentiero mistico e coloro che lo percorrono devono affrontare crisi di sviluppo. La principale difficoltà che sorge per il ricercatore in questa situazione e porta alla crisi è la discrepanza tra la sua vita precedente e la mutata situazione interna. È come se all'improvviso si risvegliasse come una persona nuova. E tutta la sua vita è stata costruita dalla persona precedente che non esiste più, e le condizioni esterne improvvisamente non corrispondono più a ciò che è diventato ora. "La stranezza" della nuova visione del mondo

e del senso di sé rende difficile l'adattamento alle condizioni precedenti; Inoltre, un brusco cambiamento nella percezione e nello stato interno a volte porta a pensieri di follia improvvisa: la differenza tra ciò che era e ciò che è diventato è troppo grande. A causa della crisi dello sviluppo, nessuno lascia il lavoro, ma una persona ha bisogno di tempo per adattarsi al nuovo stato e ricostruire la sua vita esterna. Le crisi dello sviluppo possono essere brevi o prolungate e tutto dipende da quanto è ampio il divario tra lo stato precedente e quello nuovo di una persona, cioè quanto è stata profonda la trasformazione che gli è avvenuta. L'apertura del Cuore può portare a una crisi di sviluppo, e le successive fasi di trasformazione associate al seguire la Volontà, ad esempio, a volte danno anche gli stessi risultati: incoerenze tra passato e presente.

Una crisi di sviluppo può verificarsi anche nelle fasi successive del Sentiero, quando si verifica un cambiamento di grandi fasi e, ad esempio, la fase di seguire la Volontà termina, per essere sostituita dalla fase di fana interno, cioè di scomparsa o dissoluzione. in Dio. Queste due fasi hanno un contenuto così opposto che la transizione tra loro non può che essere accompagnata da una crisi: la vita e lo stato del mistico cambiano in modo troppo drammatico in questo momento. E se, seguendo una certa inerzia, continua a cercare di vivere come ha fatto seguendo la Volontà, allora una crisi, e una crisi grave, è semplicemente inevitabile.

La soluzione a tutte le possibili crisi che si presentano sul Sentiero dipende sempre dall'accettazione di una nuova situazione e dalla disponibilità al cambiamento. Quanto meno il ricercatore è pronto ad abbandonare i precedenti modelli di comportamento e di modo di vivere, tanto più gravi e lunghe saranno le sue crisi. Senza la volontà di cambiare non c'è praticamente nulla da fare lungo il percorso, ma ci sono sempre persone che portano nel cuore la speranza di poter trovare qualcosa di nuovo preservando tutto ciò che già hanno. O che la trasformazione non li influenzerà del tutto, liberandoli solo da qualità "spia-

cevoli" come l'eccessiva lussuria. Speranze di questo tipo non sono realistiche e potrebbero esse stesse diventare la causa di un'altra crisi di idee.

Ci sono state, ci sono e ci saranno crisi sul Cammino. Non c'è bisogno di preoccuparsi per loro, perché il fatto che tu abbia una nuova crisi significa solo che ti stai muovendo e non stai fermo. È spiacevole sperimentare ogni nuova crisi,ma senza di essi non c'è sviluppo e non si acquisisce alcuna esperienza specifica che permetta al mistico di restare calmo in qualunque situazione. Superare le crisi fornisce l'esperienza di accettazione e resistenza, così come la comprensione che tutto può cambiare, che il Signore è imprevedibile e che è improbabile che il tuo Cammino coincida, almeno nei dettagli, con ciò che hai sentito e letto su di Lui. Questa è la Verità, e non basta prenderne atto: è auspicabile che diventi la tua esperienza, che di per sé ti cambierà.

22

ANCORA RIGUARDO AL CUORE APERTO

Le nozioni generali hanno sempre bisogno di essere precisate, altrimenti si rischia di interpretarle molto liberamente, rendendo praticamente impossibile il loro uso. Nei testi sufi tradizionali viene dedicato molto spazio alla riflessione sul cuore e sul suo ruolo nella vita umana, ma nella maggior parte dei casi queste riflessioni sono piuttosto vaghe e lasciano spazio a supposizioni e congetture di vario genere. Tuttavia, dire che non riflettono la sostanza di ciò che avviene nel Cuore, nel centro energetico comunemente chiamato "cuore spirituale", non è nemmeno corretto.

"Il cuore è una città situata tra le proprietà dell'Unità e la terra della molteplicità... Il cuore è il territorio di tutte le percezioni e della perfezione dello spirito; è il territorio in cui si manifestano le rivelazioni della Divinità di vari livelli dell'Essenza (Dio). La parola araba khalb (rotazione) indica la sua posizione mediana tra nafs e lo spirito" (Javad Nurbakhsh, "La psicologia del sufismo"). È interessante notare che il termine arabo per cuore - khalb - è molto simile al termine chakra, che si traduce dal sanscrito come cerchio o ruota. Quindi, qualcosa che gira. Nei testi sufi si parla molto del

cuore, ma la maggior parte di ciò che è stato scritto soffre di un eccesso di poeticità e di scarsa scientificità. Tuttavia:

La manifestazione dei misteri divini
E il riflesso della luce divina
Non si trovano nel cuore fisico
Ma nel vero cuore
("Sette troni", Abd al-Rahman al-Jami)

I sufi non parlano del cuore fisico, ma del centro energetico in cui misteriosamente possono riflettersi sia la Luce divina che l'infinito ("l'infinità del campo del cuore"), da qui il concetto di rotazione, grazie al quale questo centro può essere attivato. Per lavorare con i centri energetici (principalmente il cuore, ma anche altri), i sufi usavano la pratica della concentrazione su punti specifici del corpo, lata'if, e hanno inventato molti modi per lavorare con essi. Come risultato degli sforzi compiuti, il derviscio doveva iniziare a sentire e vedere la luce nel proprio cuore, oltre a sperimentare molti altri effetti di natura mistica.

In quei tempi non si parlava di cuore aperto, semplicemente si indicava che il cuore spirituale era attivato e tramite esso una persona poteva percepire e sperimentare cose straordinarie. Nel nostro secolo, il livello delle conoscenze generali è tale che è possibile spiegare in modo molto più dettagliato e comprensibile l'essenza del lavoro con il centro del cuore e le peculiarità del suo funzionamento. Per cominciare, è necessario comprendere la differenza tra pratiche spirituali e mistiche. Direzionare l'attenzione verso il centro del cuore o verso i lata'if corrispondenti con o senza visualizzazione dei colori è una pratica spirituale, perché

utilizziamo l'energia della nostra stessa attenzione, della nostra coscienza. Così il centro del cuore viene attivato, cioè la sua percezione delle energie si espande così come la sua capacità di irradiare ed assorbire energie dall'esterno. Poiché il centro del cuore (cuore spirituale) è situato nel corpo etereo, la sensibilità cresce inizialmente proprio lì - quindi, ad esempio, cominciano a essere percepite le emozioni degli altri o lo stato delle loro energie, sopite e non espresse. L'area del centro del cuore può cominciare a riscaldarsi con varie intensità, e le reazioni energetiche di questo tipo diventano regolari. Tutto ciò non è ciò di cui parlano i sufi, e questi effetti non hanno alcuna relazione diretta con il cuore aperto. Essi parlano del fatto che si è riusciti ad attivare il centro energetico, a portarlo in uno stato di funzionamento normale, cosa che manca alla maggior parte delle persone perché vivono come se oltre al corpo fisico non avessero nient'altro. A causa della repressione delle emozioni, dei desideri e dei sentimenti, i centri delle persone "si otturano" e non possono funzionare correttamente. Di conseguenza, la percezione della maggior parte delle persone diventa molto grossolana e non hanno alcuna idea dell'esistenza di loro di certi centri energetici e corpi sottili.

L'attivazione del centro cardiaco avviene attraverso gli sforzi della persona stessa ed è accessibile praticamente a tutti, a condizione che questi sforzi siano applicati correttamente. L'apertura del Cuore non può essere effettuata dall'aspirante cercatore in modo autonomo, perché è un atto mistico, realizzato dall'alto. L'aspirante può solo creare una situazione in cui l'apertura diventa probabile; può prepararsi, ma non di più. È ben noto che l'apertura del Cuore è favorita dall'accettazione interiore delle proprie circostanze, quindi quanto meno desideri ha una persona e quanto più si accetta, insieme alle persone e al mondo, tanto maggiore è la probabilità che il suo Cuore si apra. Tuttavia, prepararsi all'apertura è possibile, ma non è possibile provocarla con i propri sforzi, ed è meglio non diventare ossessionati dall'idea di

apertura, perché qualsiasi ossessione è opposta all'accettazione di ciò che è. E l'attrazione del Flusso Ascendente della Creazione si sente e agisce meglio su una persona proprio quando non è soffocata dai desideri, per quanto "luminosi" o "buoni" possano essere.

L'apertura del Cuore è un “dilagare”, e non può passare inosservata. Inizialmente si apre solo leggermente, e all'inizio non ci sono tutte le possibilità di percezione che vengono con un Cuore completamente aperto. La completa apertura del Cuore richiede tempo, e per ogni persona può essere diversa. È importante capire che il tempo per l'apertura completa del Cuore,dopo la piccola apertura iniziale, di solito richiede anni, da due a quattro anni, e in alcuni casi il processo di apertura può durare anche più a lungo. Pazienza e accettazione sono le due chiavi principali nelle fasi del Cammino in cui non puoi fare nulla da solo, ma puoi non ostacolare ciò che ti accade. Più ti avvicini al Flusso Ascendente, più il tuo ego diventa un ostacolo. E se vuoi conoscere tutta la grandezza di Dio, devi entrare in uno stato di “permettere”, di resa, ma prima di ciò devi sentire chiaramente la Sua Presenza, altrimenti ti arrenderai alle tue fantasie. Il Cuore aperto è la chiave per la resa di sé e la condizione principale per progredire nel sentiero sufico verso le fasi più elevate dell'interazione con Dio.

Quando si apre, di solito la prima esperienza è l'esperienza della Luce. Prima di questo, tutte le riflessioni su Tenebra e Luce sono solo speculazioni, e solo il Cuore, come una porta socchiusa verso l'Infinito, offre all'uomo la prima esperienza vera della Luce celeste trascende. Inizialmente il Cuore è solo una porta socchiusa, e solo successivamente diventa un canale di miracoli e di connessione con Dio. Direi che ci sono fasi di apertura completa del Cuore, e posso chiaramente identificarne tre. Il primo è l'apertura stessa, quando nella proiezione del torace dell'uomo appare uno spazio nuovo, riempito da una luce brillante che non può essere spenta. È la prima rottura verso Dio, verso il cuore dell'Essere universale.

La seconda fase dell'apertura del Cuore è associata allo sviluppo dello spazio al suo interno: il ricercatore inizia a sentire l'infinito dentro di sé, e questo si sente proprio nel Cuore. Ricordo ancora quel giorno in cui all'improvviso si aprì nel mio Cuore uno spazio infinito, nel quale potevo immergermi, semplicemente dirigendovi la mia attenzione. Non può essere descritto adeguatamente, ma può essere vissuto. Ciò è avvenuto quasi un anno dopo che dentro di me si era aperto uno spazio molto piccolo, situato direttamente nella proiezione del cuore fisico. Esistono versioni che descrivono la differenza tra il cuore fisico e quello spirituale, e di solito concordano sul fatto che il Cuore spirituale si trova sulla destra, rispecchiando in realtà la posizione della sua controparte fisica. Affermazioni simili si possono trovare nei detti di molti famosi mistici, sia sufi che altri. Cosa posso dire? Il cuore può aprirsi in diversi modi e per alcuni lo spazio di Luce appare nella proiezione del petto a destra. È qui che nasce l'opinione che lì si trovi il cuore spirituale di una persona. In realtà non è così. L'uomo non ha un cuore spirituale. C'è un centro del cuore che, essendo aperto, collega una persona con altri livelli di realtà e con la Fonte dell'Esistenza, che di solito chiamiamo Dio. Quasi lo stesso si può dire dei lata'if, sui quali i ricercatori si concentrano mentre eseguono pratiche Sufi per aprire il Cuore. I punti su cui si dovrebbe rivolgere l'attenzione nelle pratiche di lata'if non è che non abbiano importanza – ma certamente non sono portatori di quella funzione misteriosa che solitamente gli attribuisce la tradizione. Il lavoro con loro è progettato per aprire il Cuore e tutte le parole misteriose creano semplicemente il livello di motivazione necessario affinché lo studente mantenga la sua attenzione su di esse. Il Cuore Aperto comprende tutti questi punti e non fa differenza se lì ci sia Rukh o Sirr (che sono nomi di due lata'if). In un modo o nell'altro, chiamerei la seconda fase dell'apertura del Cuore l'esperienza dello spazio infinito che appare improvvisamente in esso, ma non posso dire con completa sicurezza che tutte

le fasi che descrivo si verificheranno in ogni persona nella stessa sequenza che mi sono capitate a me. L'universo e tutto ciò che contiene, come ogni cosa chiamata saggezza, che costituisce il Suo mondo, si perde nell'immensità della regione del cuore; Questa è solo una goccia nel cuore, nel Mar Rosso. ("Sette Troni") La terza fase si riferisce direttamente alla percezione dell'esistenza di Dio, della Sua verità e realtà. Quando arriva, una persona inizia a sentire in modo assolutamente chiaro la sua connessione con la Sorgente. Inoltre, questa connessione è proprio la connessione con la Fonte dell'Esistenza, non con il Creatore, che potrebbe avere alcune proprietà personali, ma con quel punto (infinitamente distante) da cui noi stessi siamo sorti, così come tutto ciò che sappiamo, e anche tutto ciò che non sappiamo. È difficile descrivere questo fenomeno, ma la persona a cui è successo vede e sente questa connessione in modo assolutamente chiaro e, infatti, da quel momento in poi può comunicare direttamente con Dio,non importa quanto fantastico possa sembrare. Naturalmente, la preghiera sincera raggiunge il suo obiettivo anche senza un Cuore aperto, ma quando una persona inizia a sentire una connessione con la Fonte, le possibilità di interazione con Dio diventano molto più ampie. Ad esempio, puoi accettare la Volontà di Dio, diventando il suo "ambasciatore cosciente" nel mondo e scoprendo da solo l'essenza stessa del servizio mistico.

Un Cuore aperto può essere completamente sviluppato, oppure può rimanere leggermente aperto: tutto dipende da come e quanto duramente una persona continua a lavorare su se stessa. Ultimamente ho visto diverse persone seguire il Sentiero Sufi il cui Cuore era aperto. Allo stesso tempo, ho anche visto che non comprendono veramente l'essenza della loro condizione e sono eccessivamente portati via dalle attività esterne, per cui questo risultato potrebbe rivelarsi l'ultimo risultato serio sul loro Cammino. L'apertura del Cuore non garantisce affatto il tuo ulteriore progresso automatico verso Dio, e se ti fermi internamente,

godendo dello spazio mistico che porta l apertura anche se minima del cuore, allora potresti rimanervi bloccato. Per evitare che ciò accada, devi seguire il principio "non fermarti mai", cioè non considerare il tuo stato - non importa quanto alto, secondo te, sia - definitivo, non sforzarti di assolutizzare l'esperienza che hai acquisito e comprendi che Un picco sul Sentiero è sempre seguito da un altro, aprendoti a nuovi livelli di esperienza, comprensione ed essere. Se non capisci veramente cosa ti sta succedendo, ti muovi a casaccio, sei tentato di iniziare a insegnare agli altri senza entrare nella fase di seguire la Volontà di Dio - o in generale senza avere un livello molto alto di consapevolezza - allora anche con un Cuore aperto puoi rimanere bloccato in questa fase del Sentiero per molto tempo. Quindi un Cuore aperto non dà alcuna garanzia a nessuno, ed è opportuno capirlo con tutta la chiarezza possibile. Questo è il primo passo serio sul sentiero mistico, e deve essere seguito da molti altri passi, molto più seri. Nella letteratura sufi il Cuore aperto è glorificato come un traguardo agognato da svariati autori e questo è comprensibile. E' possibile glorificare anche lo stadio del seguire la Volontà, ma per i poeti sufi questo non è materiale cosi appetibile come invece è attraente il discorso del "cuore aperto " anche perché tutti gli autori sono riusciti a raggiungere lo stadio di "seguire la volontà". Si può parlare dello stadio della scomparsa in Dio solo in termini di assenza, e questo è quanto. Pertanto, molto è stato scritto sul Cuore, e si scopre che occupa il posto principale nel Sentiero Sufi, come scrivono vari ricercatori del Sufismo e dicono alcuni insegnanti Sufi. Il cuore è certamente importante per ogni religione che ha Dio al centro. Solo attraverso il centro del cuore conosciamo la Sua realtà e possiamo intraprendere il Sentiero e servirLo consapevolmente e seguire la Sua Volontà. La vera esperienza di connessione con Dio ci arriva attraverso il Cuore e nient'altro. Se lavori non con il quarto centro, ma, per esempio, con il settimo, e per grazia di Dio riesci ad aprirlo (non ad attivarlo, ma ad aprirlo), allora avrai

l'esperienza dell'infinito, in cui non esiste l'essenza di Dio, ma esiste proprio la non dualità, l'unità di tutto ciò di cui parlano i veri Advaiti. Una persona ha diverse porte(due per l esattezza, quella del quarto centro e quella del settimo centro) attraverso le quali può entrare in contatto con la Realtà Suprema e, a seconda della porta che sceglie, questo gli verrà rivelato. Negli stadi più alti del loro Sentiero, i Sufi apprendono anche la verità dell'Advaita, ma prima percorrono la Via che si apre loro attraverso il Cuore. Considerando quanto sia difficile superare la pressione del Flusso Discendente, la pressione dei desideri e delle paure, così come il sonno delle identificazioni che essi generano, l'uscita attraverso il Cuore, secondo me, è una delle più facili. Il percorso di interazione con Dio, che non esclude, ovviamente, i propri sforzi, offre a una persona più opportunità del desiderio di illuminazione o di risveglio solo a scapito di se stessi, a scapito delle proprie forze. Ma qui ognuno sceglie a propria discrezione e secondo le proprie inclinazioni. Alla fine, il Signore ama la diversità, sia nella Creazione che per quanto riguarda i percorsi verso di Lui.

23

LAVORO CHE TI CAMBIA

Posso capire le persone per cui la parola "lavoro" evoca persistenti associazioni negative e persino disgusto. Troppo spesso il lavoro per soldi porta solo tensione e rabbia alle persone. Va detto che la parola "Dio" suscita associazioni negative altrettanto persistenti in molte delle nostre persone, ma cosa dovremmo fare adesso, inventare nuovi nomi per le vecchie cose? Anche quando si parla di lavoro spirituale, alcune persone si sentono subito annoiate e vogliono scappare il più lontano possibile. Per loro, ovviamente, non c'è bisogno di alcun lavoro, perché le loro menti immature desiderano solo svago, e nient'altro.

Se una persona pratica meditazioni dedicandovi, per esempio, un'ora al giorno, possiamo dire che sta lavorando su se stessa? No, se oltre alle sessioni di un'ora non fa altri sforzi per cambiare se stessa. Il termine "lavoro" implica un significato leggermente diverso, rispetto alla semplice pratica regolare delle discipline spirituali. Il lavoro è la ristrutturazione del proprio stile di vita, lo sforzo costante nell'autoconsapevolezza o nella consapevolezza di Dio, è servirlo e servire gli altri, è infine seguire la Sua Volontà e partecipare al processo Creativo. Tutta la vita di un cercatore o di un mistico diventa prima un Lavoro su se stessi, per raggiungere

Dio, e successivamente semplicemente per Dio e, in un certo senso, per tutti gli esseri umani che vivono sulla Terra.

La pratica, quando affrontata correttamente, diventa parte del Lavoro, che ovviamente deve abbracciare tutte le sfere della vita umana. Il sufismo non richiede rinuncia esteriore agli obblighi della vita, ma richiede sottomissione interiore a un'unica e suprema meta. È chiaro che raggiungere tale sottomissione non è immediato, tuttavia è una delle condizioni senza le quali il raggiungimento dell'obiettivo più alto diventa quasi impossibile. È possibile occuparsi degli affari esterni, ricordando allo stesso tempo che il vostro obiettivo è l'essere in Dio. Allora non vi perderete nelle cose esterne e non diventeranno i vostri padroni. Allora né la felicità né la tristezza vi inghiottiranno completamente. Allora non apparterrete più solo a questo mondo, comincerete a percepire qualcosa che è al di là dei suoi confini.

Quando si tiene presente il proprio obiettivo principale, tutto ciò con cui si viene a contatto nel mondo esterno viene valutato in relazione al raggiungimento di tale obiettivo. Di conseguenza, non è più possibile identificarsi con desideri intermedi e necessità contingenti. Si fa ciò che è necessario, comprendendo perfettamente che tutto ciò è necessario esclusivamente per poter continuare a progredire verso il proprio obiettivo più elevato - verso Dio. In questo modo si diventa immuni dalle illusioni che inducono l'uomo nelle sue paure e nei suoi desideri. Se si ricorda il proprio obiettivo principale, tutte le tentazioni e le

sfortune non porteranno mai né all'ossessione, né alla nevrosi. La prospettiva con cui affrontiamo ciò che accade forma tutte le nostre reazioni. Se non si desidera nulla da questo mondo tranne le condizioni che permettono di continuare il proprio Lavoro, la vita diventa molto semplice. Si spende meno energia nel risolvere i problemi perché non ci si preoccupa delle sciocchezze e non si interpreta ogni nuovo problema come la fine del mondo e della propria vita. Inoltre, non identificandosi con i problemi esterni, si

è in grado di percepire la situazione in modo più obiettivo e tranquillo, aumentando l'efficacia delle proprie azioni, che non vanno oltre ciò che è necessario qui e ora.

Quando si ricorda il proprio obiettivo principale e lo si mantiene quasi costantemente in mente, la propria vita comincia a prendere forma in modo tale da non avere nulla di superfluo. Conoscere l'obiettivo della propria ricerca, e di fatto - l'obiettivo della propria vita, è necessario per chiunque abbia deciso di trovare qualcosa di più di ciò che il mondo e la vita ordinaria offrono. In questo modo si può indirizzare tutta la propria energia verso il raggiungimento dell'obiettivo, e questo non si allontanerà mai da noi. Non dubitare, il Signore ama chi è perseverante.

L'uomo può essere il tramite di energie molto diverse, ma allo stesso tempo può creare se stesso. La funzione principale in questo processo di creazione dell'uomo è la sua mente, le cui idee sono il motore senza il quale la mente avrebbe poca utilità. E così, quando viene propagandata la spiritualità, il servizio a Dio e la dedizione a Lui, compaiono molti ricercatori avanzati e santi. Quando inizia la propaganda della conoscenza, compaiono molti studiosi e persone istruite. Se invece alle persone vengono infuse idee di sacrificio per il bene della Patria e il pensiero dell'inevitabilità della guerra, allora compaiono eroi e guerrieri. Il nostro tempo è tale che ora tutto il macchinario di lavaggio del cervello è rivolto a creare una generazione di persone interessate al consumo e al piacere. Si potrebbe discutere se questa situazione sia il risultato della Volontà di Dio e dei processi cosmici o se sia un'aberrazione del Modello della Creazione, ma per noi non fa differenza, perché i frutti di questa propaganda sono già evidenti e deprimenti. C'è una carenza di persone disposte a vivere con sforzo, superando se stesse e le reazioni meccaniche dei loro corpi inferiori. Tutti vogliono godere il cammino spirituale e vivere in generale in

modo gioioso, il che porta alla degenerazione sia dei Cammini verso Dio sia delle persone che, apparentemente, li seguono.

Il Lavoro Spirituale è sempre creazione di attrito, creazione di un'enorme tensione energetica all'interno di sé, mentre tutti i piaceri umani sono dissipazione e spreco di energia, che lasciano l'individuo vuoto. È chiaro che la maggior parte delle persone moderne già vive in tensione, perché sopprimono emozioni, desideri e ogni tipo di sensazione. Quindi non hanno altra scelta che scaricare almeno parte di questa tensione attraverso il sesso, l'alcol, isterie e viaggi in paesi lontani. La tensione dell'aspirante cercatore è completamente diversa. All'inizio è legata alla risoluzione delle tensioni precedenti, al lavoro sulle cose represse e alla liberazione da esse, poi si collega al superamento dei limiti, all'attrazione per Dio e alla sete che non può essere saziata da nulla in questo mondo. Mentre tutti intorno cercano compensazione, soddisfazione e beatitudine, l'aspirante cercatore cerca un uscita sia da sé stesso che da questo mondo.

Cos'è il Lavoro all'inizio del Cammino? È superare la propria inerzia, pigrizia e varie reazioni abituali di resistenza e negazione. All'inizio, la maggior parte dell'energia viene spesa per superare questo, ed è da qui che nasce gran parte della tensione interna. Poi il Lavoro diventa più sostanziale - entrando nel proprio spazio interiore, l'individuo è costretto a prendere coscienza ed esprimere le energie represse, e in quel momento la tensione sorge nel non-identificarsi più con ciò con cui prima ci si identificava e si seguiva ciecamente. Dalla necessità di separare l'attenzione e trattenere l'identificazione nasce la principale tensione interna in questa fase del Lavoro, e tutti i cambiamenti legati alla liberazione dalla paura, dall'ira e così via, sono solo conseguenze di questo sforzo principale.

In questa fase, lo sforzo principale dell'aspirante cercatore consiste nel portare la luce della Consapevolezza nella propria oscurità interiore, e questo processo già di per sé stesso rigenera

l'individuo. Ogni raggio di luce che penetra all'interno porta nuove scoperte, quando diventano chiari e comprensibili i suoi motivi e azioni, così come i suoi stati interiori e le loro cause, che prima sembravano assolutamente e irrimediabilmente inspiegabili. È in quel momento che avvengono i primi momenti di trasformazione o liberazione, poiché liberandosi da un'altra dose di rabbia o paura, l'individuo diventa oggettivamente più libero.

Allo stesso tempo arriva il momento per gli sforzi di sviluppo, grazie ai quali l'individuo può diventare più intelligente, sensibile e recettivo. Tra i mistici non ci sono sciocchi, perché una parte necessaria del Cammino è la rivelazione e lo sviluppo di tutto il potenziale dell'essenza di quel particolare individuo. La mente non può operare a pieno regime fintanto che l'aspirante cercatore rimane condizionato da certe idee, per quanto belle possano essere. In questa fase, l'individuo supera l'autocostrizione, che può essere influenzata dalla mente e dalla propaganda. Andando oltre i limiti della mente, l'individuo inizia un percorso al di là del comune, al di là delle influenze ordinarie a cui, in una forma o nell'altra, tutti gli esseri umani sono soggetti. Uscendo dall'influenza della mente, l'individuo lascia il dominio del Flusso Discendente della Creazione.

Fino a questo momento, il lavoro su di sé sembra essere un semplice movimento lineare. Poi perde completamente tale linearità, trasformandosi in un processo paradossale e non molto prevedibile. Coloro che hanno immaginato che l'illuminazione renda una persona spensierata, beata e molto buona, non venivano da qui. Forse c'era un tempo in India in cui non c'era nulla da fare, e da lì è nato questo inadeguato cliché su come vive una persona che ha raggiunto il suo apice. Oppure furono influenzati da “simulatori dell illuminazione ”, che non riuscirono mai a superare la fase della propria inerzia e pigrizia, quindi potevano solo parlare di quella fase. L'essere umano può crescere e svilupparsi per tutta la vita. E il Cammino Mistico gli offre tutte le opportunità

per farlo. Come è noto, nel Cammino Spirituale l'individuo lavora con le proprie energie, mentre nel Mistico lavora con le energie dei Piani Superiori dell'Essere, ed è questa la differenza tra loro. Finché l'individuo è vivo, il suo limite finale non è ancora stato raggiunto e può acquisire nuove esperienze mistiche e spirituali, e può aprire nuove dimensioni dell'esistenza.

Un'altra questione è che in un certo momento l aspirante cercatore può volersi fermarsi. Ho visto coloro che si sono fermati di propria volontà e, naturalmente, erano persone che avevano percorso con successo parte del Cammino, ma non avevano ancora accettato la Volontà di Dio. Dopo aver accettato, non c'è scelta, ma nel Lavoro rimane comunque, in un modo o nell'altro. In altre parole, il Signore dà all'individuo la scelta su quanto debba seguire la Volontà che gli è stata rivelata. Ed è qui che inizia la storia del Lavoro che ti cambia. Tutto ciò che è avvenuto prima di questo punto è buono, ma prevedibile, poiché lo sviluppo lineare è assolutamente prevedibile e, di fatto, scientifico. Pertanto, le prime fasi del Cammino possono essere descritte in modo preciso e sistematico, e chiunque segua correttamente le pratiche otterrà risultati esattamente prevedibili. Quando lo sviluppo smette di essere lineare, le previsioni smettono di essere rilevanti, perché ogni scelta successiva che il mistico compie cancella completamente altre linee potenziali del suo destino. Ed è così che appare il Cammino non lineare: ti viene data una certa scelta, che richiede a volte sacrificio, a volte servizio, a volte uno sforzo straordinario - e sei solo tu a decidere se sei pronto a fare ciò che è necessario. L'esperienza dimostra che la scelta c'è quasi sempre, e il Signore non rende coloro i quali seguono la sua volontà ciechi, sordi e ottusi strumenti della Sua Volontà. Ma da questa scelta dipende la possibilità di progredire ulteriormente, e se l'individuo si è rifiutato una volta di fare ciò che è necessario, allora deve aspettare molto tempo per una nuova opportunità.

Il Lavoro Mistico è buono proprio perché a volte richiede l'im-

possibile, ma allo stesso tempo offre qualcosa di altrettanto impossibile in cambio. E questa scelta è fatta da ogni mistico - limitando o non limitando - il raggiungimento della perfezione possibile. Rimanere in Dio, che sembra essere il raggiungimento possibile più elevato per un mistico, come processo, difficile da descrivere in termini chiari e comprensibili, anch'esso, in realtà, ha gradazioni di profondità, e sono anch'esse predefinite dalla scelta che fa il mistico. Se non ogni giorno, almeno di tanto in tanto.

È ovvio che esista ciò che viene chiamata la coscienza "che non sceglie". O, per dirla in modo più semplice, ci sono mistici che accettano tutto ciò che viene loro dato e tutto ciò che porta la Volontà. Questi mistici esistono, ma la loro accettazione di solito è il risultato di un compromesso, al quale si sono piegati precedentemente rinunciando a una scelta troppo difficile. La vita di ogni mistico si semplifica sempre nel tempo, ma alcuni si arrendono, non arrivando mai al sacrificio principale e alla scelta principale, che li avrebbe sollevati sopra di sé e sopra il mondo a un'altezza indescrivibile. La coscienza "che non sceglie" è anche il risultato di una scelta fatta in passato, e nient'altro.

Il Signore è onnipotente e infinitamente buono. Capirlo è quasi impossibile, e la piena comprensione di questa Verità si apre solo a coloro che sono riusciti a superare se stessi e hanno fatto una scelta verso il confine estremo, oltre il quale si apre ciò che è impossibile da comprendere in uno stato umano ordinario. Coloro che non temono il Lavoro, per quanto complicato possa sembrare all'inizio, e per quanto a volte possano desiderare beatitudine e riposo, almeno nei fine settimana. La beatitudine e il riposo non sono il Sentiero dei sufi, e anche se li trovano su di esso, ciò che in realtà è più importante è quasi inesprimibile a parole : la pienezza della vita; vita con significati diversi e soddisfazioni, pari a nulla in questo mondo, e la possibilità di trovare Dio e realizzarsi attraverso di Lui e in Lui.

Il lavoro fisico rende l'uomo resistente e forte. Il lavoro spiri-

tuale permette all'uomo di elevarsi sopra di sé. Il lavoro mistico porta l'uomo al di là dell'umano, avvicinandolo al Creatore. Ogni livello del Lavoro ha i suoi significati e il suo contenuto, ma comprendere questo è dato solo a chi è in grado di elevarsi alle sue altezze più elevate, facendo una scelta a favore del suo proseguimento, a qualunque costo.

24

LAVORO DI GRUPPO E CAUSE DELLA DEGENERAZIONE DEL SUFISMO

Il sufismo ha avuto inizio con persone interessate alla ricerca di vie verso Dio, che si riunivano e cercavano modi di interagire con Lui in modo congiunto. Si iniziava con discussioni: prima sul significato del Corano, poi sui possibili modi per avvicinarsi a Dio e servirLo. Era evidente che c'erano preghiere condivise, scambio di opinioni e esperienze spirituali personali. Il passaggio all'esecuzione congiunta delle pratiche era naturale, poiché le persone di quel tempo capivano bene che ogni viaggio è più facile da fare con compagni di viaggio anziché da soli, e affrontare le difficoltà che sorgono sulla Via è più semplice insieme.

Ci sono autori che sostengono che i sufi, diciamo così, esistevano molto prima dell'islam e operavano sotto l'ombra di diverse religioni, inclusa, ad esempio, il cristianesimo. Che dire - i mistici esistevano in tutte le epoche, ma il sufismo si è comunque configurato come un movimento mistico all'interno dell'islam, e la principale pratica mistica dei sufi - il dhikr - poteva essere creata solo nel contesto dell'adesione all'islam. Quindi qui bisogna o chiamare tutti i mistici sufi, il che sarebbe un'generalizzazione strana e imprecisa, oppure riconoscere che il sufismo ha le sue radici nell'islam, e basta.

Dall'obiettivo comune e dalla ricerca comune sono nate le confraternite dei cercatori, in cui si svolgeva il lavoro per scoprire modi di interagire con Dio e, di fatto, tracciare la Via. Per quanto riguarda la Via, è necessario capire che non può essere né aperta né creata da soli. I solitari scoprono i loro modi per avvicinarsi a Dio e possono portare nel mondo qualche metodo, qualche pratica spirituale, ma non possono aprire la Via. Chi cammina da solo è limitato dai confini della propria esperienza e dall'energia a sua disposizione. I suoi sforzi possono essere sufficienti per rendersi visibile a Dio e ricevere il Suo aiuto, ma non saranno sufficienti per creare qualcosa di più grande. L'apertura e la creazione della Via sono sempre azioni collettive.

Le pratiche mistiche eseguite in gruppo funzionano molto più efficacemente di quelle eseguite da soli. Le opportunità offerte da questo lavoro sono radicalmente diverse da quelle che il cercatore può scoprire da solo. È chiaro che i primi gruppi erano composti da entusiasti che si dedicavano completamente al servizio di Dio e alla ricerca del Suo Sentiero. Conducevano i primi esperimenti e scoprivano le leggi dell'interazione con l'Altissimo, accumulavano esperienza e la trasformavano in Conoscenza. È anche evidente che per avere successo in questo lavoro, dovevano essere mantenute determinate condizioni. La principale di queste condizioni era l'atteggiamento delle persone nei confronti del Lavoro e degli altri.

Quando le persone sono unite da un obiettivo comune, possono superare alcuni disaccordi inevitabili. Quando le persone vivono con Dio, sono capaci di non nutrire antipatia verso gli altri. Possono accettare gli altri come se stessi. Sincerità, apertura, fiducia, interesse per l'esperienza degli altri, la volontà di impegnarsi fino in fondo in qualsiasi pratica e la disponibilità a portarla a termine: questi sono i principali attributi dei partecipanti al gruppo sufista ideale. E, vi assicuro, queste qualità erano presenti nelle persone dei primi gruppi, altrimenti non ci sarebbe stato il

sufismo. Erano veri cercatori, ispirati da Dio e capaci di elevarsi al di sopra del proprio egoismo. Potevano interagire efficacemente sia tra loro che con Dio.

Poi, come spesso accade, ci furono dei cambiamenti. Emersero coloro che avevano raggiunto, che avevano assaporato il gusto di seguire la Volontà e di risiedere in Dio. Condividevano la propria esperienza e presentavano nuove forme di Lavoro. Diventarono un esempio da seguire, un esempio di ciò che l'uomo è capace di fare al di là di se stesso e di acquisire qualcosa di indicibile con le parole. Quando il sufismo acquistò forza e i suoi santi acquisirono fama, come accade sempre, iniziarono ad arrivare persone piuttosto casuali. Venivano non in cerca di unione con Dio, ma con il desiderio di acquisire santità, simile a quel santo che ammiravano. Il loro obiettivo era originariamente basato sul desiderio dell'ego, e quindi non poteva non influenzare lo stato generale del Lavoro.

L'ego lotta sempre con gli altri, che il suo portatore lo voglia o meno. Vive paragonandosi agli altri e cerca di mostrarsi sotto la luce migliore possibile. Qui non c'è spazio per sincerità, apertura e fiducia. A volte scompare persino la più comune gentilezza. In altre parole, la situazione in un gruppo di persone influenzate dall'ego diventa completamente diversa. Non c'è uguaglianza, non c'è fratellanza, ma ci sono ambizioni esplicite o implicite e una competizione nascosta. E realizzare il grande Lavoro di servire Dio e di muoversi verso di Lui in un tale gruppo diventa molto difficile.

Il sufismo ha iniziato a degenerare quando il lavoro normale nei gruppi è scomparso. Quando le persone hanno perso un obiettivo comune, nel cerchio sufista hanno cominciato a emergere tensioni e discordie che prima non c'erano, e a causa delle quali il gruppo non poteva elevarsi fino alle vette del Lavoro mistico. Allora ogni discepolo cominciò a orientarsi verso lo sceicco (Titolo tradizionalmente attribuito, nel mondo arabo, ai capi di clan e comunità locali o ad autorità di tipo religioso e culturale) e verso l'interazione con lui, anziché verso le persone del gruppo. E

affinché l'ego di nessuno si sentisse ferito, agli sceicco doveva essere dato un maggior status. È proprio allora che la loro esaltazione avvenne, aiutando a mantenere sotto controllo i discepoli, ma portando ulteriori danni al Lavoro. Ed è una fortuna se gli sceicco erano veramente illuminati: in questo caso il Lavoro continuava comunque e c'era interazione. Tuttavia, nessun Maestro può dimostrare la propria maestria con persone chiuse e non inclini al servizio e al Lavoro, quindi il numero di illuminati in tali gruppi ha gradualmente cominciato a diminuire. E quando gli sceicco cominciarono a trasmettere il loro primato per eredità, la situazione di degenerazione fu completata. Da allora il sufismo ha smesso di evolversi, diventando solo un insieme di pratiche rituali che, in teoria, dovrebbero portare l'uomo a Dio.

Ogni mistico scopre la Verità di nuovo, come se l'avesse scoperta per primo e nessuno prima di lui. Un gruppo sufista che funziona correttamente fa lo stesso: riscopre il Sentiero verso Dio e lo percorre di nuovo. E ovviamente, questa scoperta non è affatto come quella di mille anni fa. Il Sentiero è lo stesso, ma le condizioni di percorrenza sono diverse, l'energia è diversa, quindi l'esperienza è completamente nuova. Dove si perde il rinnovamento, restano solo rituali che non portano nulla tranne che tranquillità mentale.

Tutto in questo mondo ha un inizio e una fine. Fortunatamente, i movimenti mistici vanno oltre questo mondo. Perciò il sufismo si rianima di nuovo e di nuovo, e quindi il Sentiero esiste ancora. E anche se il Lavoro cambia forma, la sua essenza - servire e aspirare a Dio - rimane la stessa. Finché ci saranno persone entusiaste, sinceramente dedicate alla ricerca del Divino, al Trascendente, finché tali persone cercheranno Dio, il sufismo non scomparirà del tutto. Finché le persone avranno bisogno di Dio, il sufismo non si eclisserà - perché il Sentiero che offre è stato, è e sarà uno dei modi più efficaci per raggiungerLo.

25

UNDICI REGOLE NAQSHBANDI

I testi spirituali spesso richiedono commenti: alcuni a causa della complessità dell'esposizione e della molteplicità dei significati, altri perché nel corso del tempo le chiavi per comprendere i loro significati originali sono andate perdute e non c'è più il contesto in cui quei testi sono stati scritti. Tutti i commenti si dividono in due tipi: i primi mirano a chiarire al massimo i significati che l'autore ha inserito nel testo, renderli più semplici e accessibili alla comprensione delle masse. A volte idee originali vengono sviluppate per una comprensione più completa e profonda, e tali commenti portano sempre un beneficio oggettivo. Il secondo tipo di commenti ha una forte impronta del'autore e serve da spunto per il commentatore per esprimere la propria visione su una determinata questione. Spesso, commenti di questo genere non hanno nulla a che fare con il significato originale del materiale, portando il lettore verso significati e idee completamente diversi. Grazie a questo approccio, a volte emergono opere del tutto autonome, che rappresentano un valore spirituale e conoscitivo autonomo, come ad esempio accaduto con i libri di Osho. È molto peggiore se il commentatore semplicemente non capisce il senso del testo che cerca di spiegare, e quindi anziché chiarire i signifi-

cati nascosti o ambigui del testo originale, introduce i propri significati che sostituiscono quelli originali, generando così una distorsione che arreca un evidente danno alla comprensione dei lettori. Le interpretazioni dei testi sacri esistono in tutte le sette, e l'essenza della dottrina di tutte le sette, senza eccezione, consiste in un'interpretazione distorta e malriuscita dei grandi testi spirituali come la Bibbia, il Corano, la Bhagavad Gita. Da un'interpretazione distorta nasce una pratica, intorno alla quale si radunano i membri della setta, e la stessa "originalità" del loro approccio al significato dei messaggi spirituali dà loro un senso di superiorità sulle altre "anime perdute".

È ovvio che solo chi ha un livello di spiritualità e misticismo elevato può commentare testi di alto livello spirituale e mistico. Tuttavia, le persone di tale livello di solito esprimono la loro comprensione componendo testi propri, e le eccezioni a questa regola sono piuttosto rare. E quando le persone che non sono mistici iniziano a interpretare il "Dao De Jing", anche una conoscenza eccellente della lingua cinese non aiuta a cogliere il messaggio di Laozi, mentre possono inserire quante distorsioni desiderano. Nel tempo, queste distorsioni iniziano ad essere considerate verità incontestabili, e così il vero significato del messaggio viene completamente perso.

Qualcosa di simile accade anche con le regole Naqshbandi, anche se qui non c'è molto da interpretare male. La principale sostituzione nell'interpretazione dei significati di ogni regola è legata al fatto che i credenti, mossi dalle migliori intenzioni, desiderano collegare ogni azione ad Allah, anche se questo collegamento priva la regola del suo significato principale. In questo modo vengono introdotti elementi superflui, grazie ai quali la regola stessa inizia a perdere il suo significato principale. Ad esempio, la prima regola:

1. "Khush dar dam" - mente nel respiro, o osservazione del respiro. È una regola totalmente tecnica: osserva il tuo respiro, e

basta. Tuttavia, alle persone non familiari con le pratiche di autoconsapevolezza sembra che questo non sia sufficiente, e dicono che ogni inspirazione ed espirazione deve essere accompagnata dal ricordo di Allah. Se un cercatore principiante inizia a cercare di osservare il suo respiro e a ricordare il ruolo di Allah in questo processo, non arriverà mai a comprendere il processo del suo respiro, perché la mente distrarrà l'attenzione da sé attraverso l'idea di Allah e della sua grandezza. Tutto questo può essere utile per i credenti, ma è dannoso per i mistici. L'esperienza della grandezza di Allah arriva insieme alla crescita della percezione del mistico e non dovrebbe essere aggiunta come elemento obbligatorio alla pratica comune.

Tuttavia, la pratica stessa di osservare costantemente il respiro è la più grande chiave per entrare nel proprio spazio interiore, poiché il respiro è un processo interno e quando lo segui, inevitabilmente ti dirigi verso il tuo interno. Le nostre emozioni e sentimenti sono legati al respiro, e più lo osservi, più velocemente vedrai le tue energie represse, e quindi potrai liberartene. La consapevolezza del respiro è la chiave per aprire la porta all'interno di sé, e aggiungere ulteriori significati ad essa significa non capire appieno la potenza di questa pratica per sé stessa.

2. Anche la seconda regola ha un significato diretto che non richiede aggiunte speciali. Si legge: "Nazar dar qadam" - guardare il passo, o osservare i passi. C'è una sola e semplice interpretazione di questa regola: mentre cammina, un derviscio dovrebbe guardare i suoi piedi, dovrebbe rivolgere lo sguardo verso il basso. L'osservanza esterna di questa regola porta l'attenzione del derviscio a non disperdersi e a non distrarsi da cose insignificanti. Grazie a questo, è in grado di eseguire pratiche interne e ha abbastanza attenzione per farlo. Seguire internamente la seconda regola favorisce la consapevolezza del proprio corpo, senza la quale non è

possibile raggiungere un alto livello di consapevolezza. Non ci sono altri significati oltre a questi due nella seconda regola, ma molti desiderano aggiungere qui la mente con i suoi problemi, sostenendo che osservare i passi dovrebbe essere accompagnato dal costante confronto delle proprie azioni con ciò che dovrebbe fare un vero credente. In altre parole, alla regola viene aggiunta una morale, che per alcuni commentatori arriva fino al moralismo più primitivo, che non ha, ancora una volta, alcun significato pratico. Le persone che intraprendono il Sentiero sono già più che morali, e fornire loro regole per osservare le regole può venire in mente solo a chi non conosce e non capisce il Sentiero.

3. La terza regola - "Safar dar vatan" - si traduce come viaggio nella patria, o attraverso la terra natia. Molte persone intelligenti, scoraggiate dalla sua semplicità, cercano di trovarvi una spiegazione più alta. Ad esempio, dicono che la regola parla del passaggio del cercatore dalle qualità umane a quelle angeliche. Parlano anche di un viaggio interno verso Dio, ma tutto questo rientra di nuovo nella categoria di speculazioni, senza alcun significato pratico. E una regola priva di significato pratico è un ragionamento inutile e vuoto.

Il significato pratico del viaggio attraverso la terra natia è quello di moderare la propria brama di impressioni e il desiderio infantile di miracoli. Al derviscio non è consentito spendere energie per viaggiare in altre terre, mondi e paesi, perché dal punto di vista del lavoro interno tutto ciò è una perdita di tempo e di forza. Non c'è nulla all'esterno che possa sostituire la ricchezza interna, che viene portata dalle pratiche, dalla trasformazione e dalla grazia di Allah. Cercando impressioni e meraviglie straniere, perdi ciò che hai qui e ora - l'opportunità di sperimentare la dissoluzione in Dio

e nella Sua Volontà. Sii soddisfatto di ciò che hai e non cercare altro, perché in questa ricerca stai sprecando il tempo che potresti spendere per acquisire qualcosa di indicibile, eternamente esistente e infinitamente appagante. A chi ha trovato il Sentiero, non è necessario cercare altri Sentieri per confrontarli con il proprio, allo stesso modo non ha senso prendere in prestito da altre scuole i loro sistemi mistici.

4. La regola successiva - "Khalvat dar anjuman" - solitudine nella folla. Qui le interpretazioni, in generale, convergono, perché non c'è molto su cui discutere. Tuttavia, viene tralasciato un dettaglio: questa regola invita il derviscio a non attaccarsi alle persone. Né al loro stato, né ai rapporti con loro, né ai loro sogni con cui tanto fantasticano. Essere soli nella folla è solo metà del lavoro. Immaginarsi come una persona speciale che non è connessa alla folla e che supera tutte le altre persone è l'attività preferita degli adolescenti e di coloro che sono cresciuti, ma non sono ancora maturi. La solitudine nella folla è possibile solo quando ti sei liberato della folla dentro di te. Finché sei internamente legato alla folla - con i suoi desideri, aspettative e condizionamenti, finché condividi le sue speranze e i suoi desideri, non sarai solo, anche se ti arrampichi sulla vetta più alta dell'Himalaya. Quindi diventare solitario nella folla è possibile solo quando accetti la solitudine dentro di te, cioè ti liberi dai condizionamenti e dagli attaccamenti. Ma se sei già cresciuto nella tua consapevolezza al punto da non identificarti con la folla ma allo stesso tempo non vuoi contrapporre te stesso ad essa, significa che hai conosciuto la solitudine nella folla.

5. Successivamente c'è "Yad kard" - ricordo, ovvero l'obbligo di praticare il dhikr con il costante ricordo dei nomi di Allah. Anche questa è una regola puramente tecnica, che indica l'obbligo di praticare il dhikr, i dettagli e la forma specifica dell'esecuzione dei quali sono determinati da chi guida il Lavoro.

. . .

6. La sesta regola - "Boz gasht" - significa ritorno ed è interpretata ovunque approssimativamente allo stesso modo, come ricordo della morte. Dal punto di vista pratico, tale ricordo ha un duplice beneficio: da un lato, la consapevolezza dell'inevitabilità della morte risveglia la persona, privandola dell'illusione che tutto durerà per sempre e che tutto possa essere rimandato a domani; d'altro canto, sapendo che la morte è inevitabile, il ricordo della morte lo aiuta a non attaccarsi alle circostanze, ai piaceri e alle persone. Tutto finirà presto, e torneremo alla Fonte - quindi vale la pena attaccarsi a ciò che comunque perderemo?

7. "Nigah Dasht" - che significa preservazione, e soprattutto preservazione della consapevolezza. Ci sono versioni in cui la preservazione della consapevolezza significa mantenere la memoria di Allah, ma senza un adeguato livello di consapevolezza, ricordare qualsiasi cosa diventa semplicemente impossibile,quindi all'inizio del percorso è meglio semplificare la cosa preservando solo la consapevolezza. A causa della scarsità della consapevolezza ,all'inizio la mente trascinerà l'individuo verso cose esterne e le preoccupazioni ad esse legate, quindi non sarà possibile ricordare né l'inevitabilità della morte né Allah. La mente per sua natura è un commerciante, e tutto ciò che è più elevato è interessante dal punto di vista del conseguimento di nuovi vantaggi. Conserva la consapevolezza, ricorda te stesso - questo è il significato diretto e pratico della settima regola Naqshbandi. Tuttavia, c'è anche un'interpretazione morale di questa regola. Essa afferma che "Nigohdasht" significa vigilanza della moralità, il che, sicuramente implica un certo grado di consapevolezza, finalizzato a confrontare la congruenza delle proprie azioni con i propri condizionamenti morali ma questo aspetto è più vicino ai veri credenti, ma per i mistici non contiene nulla di utile.

. . .

8. "Yada dasht" - o ricordare Allah, essenzialmente - ricorda Dio. Non ci sono quasi discrepanze nelle interpretazioni qui, quindi non scriverò nulla di aggiuntivo, ma invito tutti coloro che sono interessati a consultare il comando corrispondente per i cercatori - "Ricorda Dio" - e la sua spiegazione.

9. La nona regola - "Vukufi zamon" - si traduce come fermare il tempo. Poiché il tempo è una categoria percepita soprattutto dalla mente, l'interpretazione di questa regola può essere sia da parte della mente che da uno stato al di là della mente, cioè dalla consapevolezza. Il primo punto di vista ,quello mentale,afferma che bisogna apprezzare il tempo, non sprecarlo, prestare attenzione al tempo e così via. Dal punto di vista dei mistici, questa interpretazione è priva di senso, ma è comprensibile per chiunque. La seconda interpretazione continua il tema della consapevolezza e indica che il cercatore deve fermare il tempo uscendo al di là dei suoi confini. Ora questo è chiamato essere nel "qui e ora". Quando una persona è consapevole e disidentificata, il tempo cessa di esistere per lui, perché è completamente presente in ciò che è adesso, senza guardare indietro a ciò che era e senza aspettarsi nulla dal futuro. In altre parole, non pensa né al passato né al futuro; non aspetta niente, non soffre e non gioisce per ciò che è stato fatto prima, vivendo solo quel momento in cui si trova. In quel momento il tempo non esiste per lui, e qui si manifesta il picco della sua consapevolezza. Il tempo può essere fermato solo uscendo dalla mente, e non esistono modi diversi dalla consapevolezza. Fermare il tempo significa restare qui e ora, uscendo dal flusso di pensieri e dall'esistenza della mente con le sue perenni angosce e aspettative.

10. Con la decima regola sorgono alcune difficoltà. "Vukufi adadi" – Questa regola fa riferimento alla ripetizione dei “dhikr”, sembra dovrebbe significare “fermare il conteggio” nel senso di

"non contare ", ma ovunque viene tradotto come fare il conto quindi in un certo senso l'esatto contrario, e sospetto che qui ci sia un inganno. Fare il conto contraddice quasi tutte le regole precedenti, ma piace molto alla mente, che conta qualsiasi cosa - dal numero di soldi guadagnati al numero di atti sessuali compiuti nel corrente mese. Fare il conto implica un coinvolgimento attivo della mente in ciò che sta accadendo, e contare il numero di volte che si ripete il nome di Allah non fa eccezione. Perché contarli? Se il mistico recita il dhikr con totale dedizione, con piena consapevolezza e allo stesso tempo immergendosi nell'energia del nome, come può ancora contare il numero di ripetizioni e perché dovrebbe farlo? Il numero di ripetizioni viene sempre dalla mente, e quanto più è grande, maggiore sarà la soddisfazione del proprio ego. Le ripetizioni attualmente accettate - mille o cinquemila volte al giorno - non sono altro che l'intrusione di un approccio meccanicistico nel Lavoro che dovrebbe essere vivo. Se una persona pensa a quante volte ha ripetuto il nome di Allah, non ha più tempo per meditarne il significato, perché sta contando. Ripetere il nome cinquemila volte non può essere un merito, perché la ricompensa nel dhikr è manifestare e rendersi conto della qualità del nome, non semplicemente mormorarlo meccanicamente. Allah dovrebbe essere molto insensibile se la sua attenzione è attirata solo dal numero di ripetizioni, che, come dimostra l'esperienza, quasi mai si traduce in qualità.

Fermare il conteggio significa effettivamente fermare la mente. Smetti di tenere traccia internamente e avrai l'energia per l'autocoscienza. Smetti di alimentare la mente soddisfacendo le sue abitudini e sarai in grado di disidentificarsi da essa. Fermare il conteggio è uno dei modi che porta a questo, quindi in questa interpretazione la decima regola sembra molto più plausibile dal punto di vista del mistico.

. . .

11. L'undicesima e ultima regola dell'ordine Naqshbandi significa fermare il cuore - "Vukufi kalbi". L'interpretazione comune sembra ancora insoddisfacente. Si ritiene che "fermare" il cuore avvenga quando il cuore è concentrato sull'Altissimo Vero, oppure quando il cercatore concentra la sua attenzione sul cuore e questo è occupato dal dhikr. In generale, qualsiasi spiegazione sembra poco convincente. Il cuore non può concentrarsi in sé, e cosa significa fermare il cuore quando è impegnato nel dhikr? La spiegazione sembra essere forzata e non chiarisce nulla, tranne il fatto che il dhikr dovrebbe essere fatto con totale dedizione e immersione nel processo di ripetizione.

Se guardiamo alla questione sotto l'aspetto del lavoro con la consapevolezza, fermare il cuore acquisisce un significato operativo piuttosto comprensibile. Se consideriamo il cuore come simbolo di sensibilità, come fonte dei sentimenti umani, fermare il cuore sarà direttamente correlato all'arresto della produzione di tali sentimenti e delle emozioni negative. In altre parole, fermare il cuore significa fermare l'insorgenza di emozioni negative e di vario genere, sentimenti che occasionalmente prendono il sopravvento su ogni persona. Per fermare il cuore è necessaria la disidentificazione con le emozioni e i sentimenti, quindi ancora una volta - consapevolezza rivolta alla sfera mentale ed emotiva. In questa prospettiva, il termine "fermare il cuore" diventa comprensibile e tecnicamente coerente. Fermare il flusso di energia dei sentimenti, diventare impermeabili alle onde delle emozioni negative e infine liberarsene - questo è l'obiettivo, del tutto comprensibile per chi lavora con la consapevolezza.

La mente ama complicare le cose semplici. Le piace il mistero, l'ambiguità e l'incomprensibilità. Le regole non possono avere un significato metafisico, devono essere applicabili nella pratica quotidiana e comprensibili persino per un principiante. Le regole dell'ordine Naqshbandi sono così, anche se nel tempo hanno subito delle distorsioni. Tuttavia, la Verità può sempre essere rive-

lata di nuovo, e la Luce ritorna nel mondo anche dopo i periodi più bui. Chi pratica anche solo le prime due regole Naqshbandi, prima o poi giungerà a comprendere tutte le altre, perché sono tutte interconnesse con Verità del Sentiero. La Verità che descrive il Sentiero più breve dell'uomo verso Dio e i metodi e le condizioni che lo aiutano nel suo percorso. La Verità eterna, che deve essere rivelata di nuovo ad ogni nuova generazione di cercatori, ma che può essere semplifica per rendere loro il compito un po' più facile. Le regole Naqshbandi servono da sostegno a coloro che sono pronti a seguire il Sentiero dei sufi, anche se sono universali e possono essere applicate praticamente su qualunque Sentiero mistico. L'universalità della Verità è un'altra legge della manifestazione di Dio nel nostro mondo. E la trasmissione ed espressione della Verità può avvenire in modi diversi - da qualche parte tramite trattati, da qualche parte tramite comandi, e da qualche parte - tramite regole che conducono al raggiungimento del più alto obiettivo possibile per l'uomo.